



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania
Rapporto annuale

giugno 2021

2021

15



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Campania

Rapporto annuale

Numero 15 - giugno 2021

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Napoli della Banca d'Italia con la collaborazione della filiale di Salerno. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *L'economia delle regioni italiane. La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Napoli

Via Cervantes, 71
80133 Napoli
telefono +39 081 7975111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2021, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2021 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. L'economia della Campania, la pandemia e la digitalizzazione	5
2. Le imprese	10
Gli andamenti settoriali	10
Gli scambi con l'estero	14
Le condizioni economiche e finanziarie	15
I prestiti alle imprese	17
Riquadro: <i>Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese campane</i>	18
3. Il mercato del lavoro	22
L'occupazione	22
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	24
4. Le famiglie	26
Il reddito e i consumi delle famiglie	26
La ricchezza delle famiglie	30
L'indebitamento delle famiglie	31
5. Il mercato del credito	35
La struttura	35
I finanziamenti e la qualità del credito	35
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	36
La raccolta e il risparmio finanziario	40
Riquadro: <i>La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19</i>	41
6. La finanza pubblica decentrata	43
La spesa degli enti territoriali	43
Riquadro: <i>L'assistenza sanitaria territoriale</i>	45
Riquadro: <i>Le partecipate delle amministrazioni locali campane</i>	49
Riquadro: <i>I Programmi operativi regionali 2014-2020</i>	51
Le entrate degli enti territoriali	52
Il saldo complessivo di bilancio	53
Il debito	54

7. La digitalizzazione dell'economia campana	56
Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale	56
Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese	58
Il lavoro agile in Campania	60
L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza	62
La digitalizzazione dei servizi finanziari	64
Appendice statistica	67

*I redattori di questo documento sono: Luigi Leva (coordinatore), Demetrio Alampi, Luca Antelmo, Gennaro Corbisiero, Rosalia Greco, Adele Grompone, Daniela Mele e Luca Sessa.
Gli aspetti editoriali e la raccolta dei dati sono stati curati da Nicola Longo, Paolo Pecorino e Massimo Vetrano.*

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

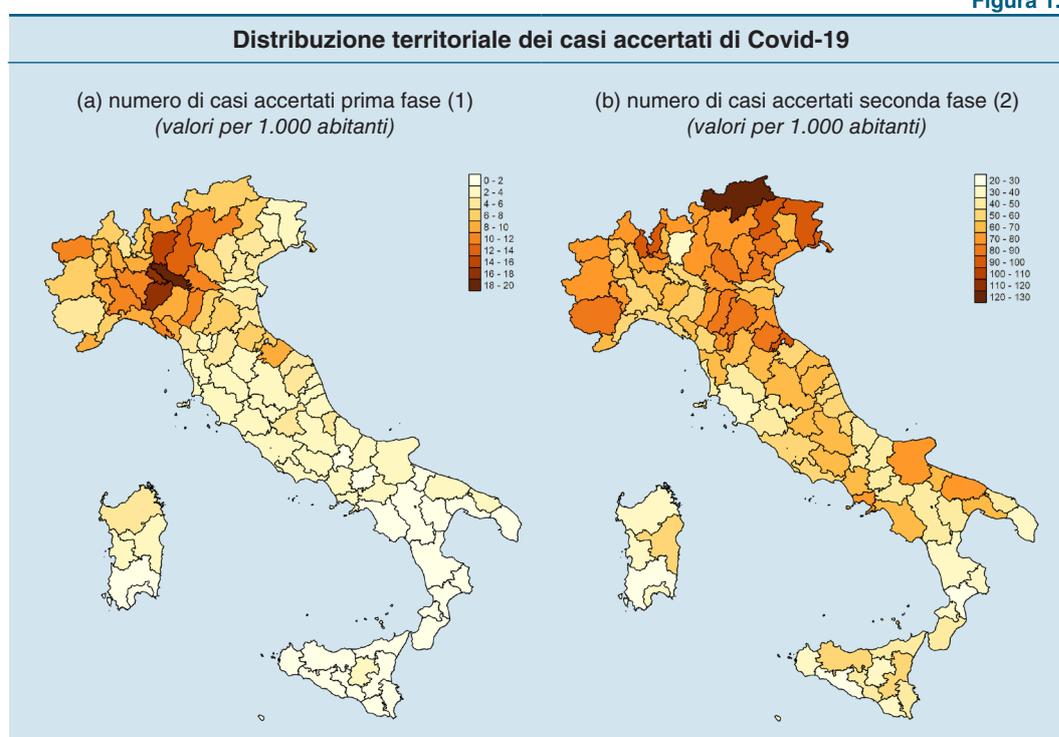
- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. L'ECONOMIA DELLA CAMPANIA, LA PANDEMIA E LA DIGITALIZZAZIONE

La pandemia di Covid-19, delineatasi in Italia dai primi mesi del 2020, ha determinato forti ripercussioni sul sistema economico regionale, sebbene con risultati differenziati tra i principali settori.

Il quadro epidemiologico e le misure restrittive. – Dalla fine di febbraio del 2020 l'epidemia ha iniziato a propagarsi anche in Italia. Nella prima fase (febbraio-maggio 2020), il contagio è rimasto circoscritto in alcune regioni del Nord (fig. 1.1.a); la seconda fase, innescatasi nell'autunno dello scorso anno, ha interessato in misura più uniforme il territorio nazionale (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



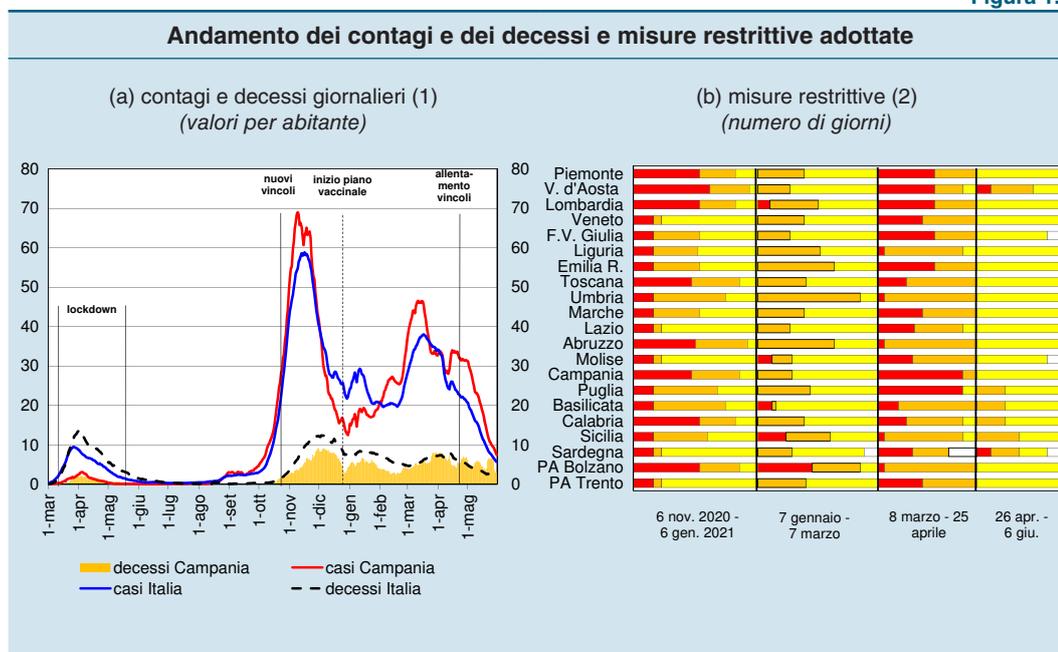
Fonte: Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.

(1) Numero dei casi accertati tra inizio epidemia e fine settembre, per 1.000 abitanti. È stato stimato (<https://www.istat.it/it/archivio/246156>) che nella prima fase il rapporto tra i casi accertati e i casi reali fosse almeno di 1 a 6. – (2) Numero dei casi accertati tra inizio ottobre 2020 e il 30 maggio 2021, per 1.000 abitanti.

In Campania i primi casi sono stati accertati a fine febbraio 2020 e il numero di nuove infezioni, sebbene limitato, ha raggiunto un picco intorno ai primi di aprile, per poi diminuire progressivamente e riassorbirsi nei mesi estivi. Nella seconda fase della pandemia, i nuovi casi di contagio sono cresciuti rapidamente in regione, con punte anche superiori alla media italiana, per raggiungere un nuovo picco in novembre, di intensità notevolmente superiore al primo. Nei primi mesi del 2021, la recrudescenza dell'epidemia ha innalzato nuovamente il numero dei contagi nella regione che a marzo ha raggiunto un massimo, superiore alla media nazionale,

ma inferiore al picco di novembre; con il consolidamento del piano vaccinale il numero dei contagi si è notevolmente ridimensionato (fig. 1.2.a). In tutte le fasi dell'epidemia, i decessi hanno fatto registrare un andamento analogo a quello delle infezioni, seppure con un ritardo di circa due settimane.

Figura 1.2



Fonte: per i contagi e i decessi, Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della Protezione civile; per la ripartizione delle Regioni e delle Province Autonome nelle diverse aree in base ai livelli di rischio, Ministero della salute e Presidenza del Consiglio dei ministri. Dati aggiornati in base alle informazioni disponibili al 30 maggio 2021. Per la popolazione, dati Istat al 1° gennaio 2020.
 (1) Media mobile a 7 giorni, terminante nel giorno di riferimento, del numero dei nuovi casi giornalieri accertati, ogni 100.000 abitanti e dei nuovi decessi giornalieri, ogni 1.000.000 di abitanti. – (2) Numero di giorni distinti per colori delle zone, individuate sulla base delle ordinanze del Ministero della salute; i dati non tengono conto delle eventuali ordinanze regionali.

Nella prima fase della diffusione del virus, gli interventi, adottati in modo uniforme a livello nazionale, hanno previsto sia restrizioni alla mobilità sia il blocco delle attività produttive considerate non essenziali, che sono stati poi gradualmente allentati nei mesi estivi.

Nella seconda fase della pandemia, tali misure sono state reintrodotte (DPCM del 24 ottobre 2020) e applicate sui territori tenendo conto del livello di contagiosità del virus e della capacità di resilienza delle strutture sanitarie. Dal 6 novembre 2020 al 6 gennaio 2021, la Campania è stata sottoposta a vincoli alla mobilità e all'apertura delle attività commerciali e ricettive molto o relativamente stringenti (zone "rossa" e "arancione") per oltre l'85 per cento del periodo, un lasso temporale tra i più lunghi nel Paese. Successivamente, le restrizioni previste per le zone a rischio alto e medio (DPCM del 2 marzo 2021), talvolta rafforzate da ulteriori misure predisposte a livello regionale, sono state riproposte integralmente tra l'8 marzo e il 25 aprile di quest'anno, con un'intensità pressoché analoga a quella attuata nelle altre regioni; dal 26 aprile sono vigenti restrizioni più contenute (fig. 1.2.b).

Il quadro macroeconomico. – L'impatto della pandemia ha avuto ripercussioni rilevanti sull'economia della Campania. Le stime della Banca d'Italia basate

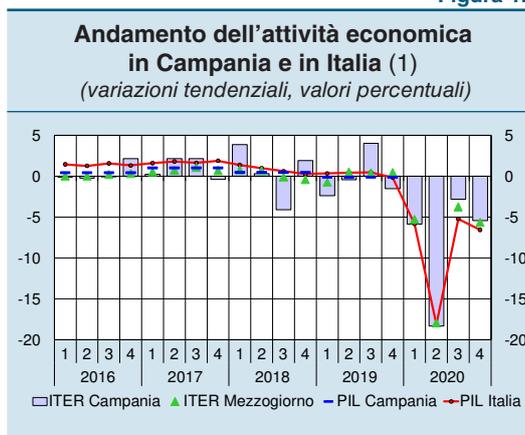
sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) indicano nel 2020 una diminuzione dell'8,2 per cento dell'attività economica, un calo lievemente meno marcato della media nazionale. La dinamica infra annuale segnala come il calo dell'attività economica sia stato molto intenso nel secondo trimestre, per poi attenuarsi notevolmente in quelli successivi, in particolare nei mesi estivi (fig. 1.3).

Le imprese. – La crisi pandemica ha influito in maniera ampia e diffusa su tutti i settori dell'economia campana ma ne hanno maggiormente risentito i comparti del commercio, alloggio e ristorazione e intrattenimento, relativamente più interessati dalle misure per il contenimento dei contagi e dalla drastica diminuzione delle presenze turistiche. Il calo del fatturato e la riduzione degli investimenti sono stati generalizzati tra le imprese manifatturiere e dei servizi; le esportazioni sono calate, ma meno della media nazionale, grazie in particolare all'andamento positivo delle vendite dei comparti della trasformazione alimentare e del farmaceutico. Per il 2021 le aspettative delle imprese sono ancora condizionate dall'incertezza: le indicazioni di ripresa del fatturato e dell'accumulazione di capitale si equivalgono con quelle di ridimensionamento nell'industria; nei servizi prevalgono le aziende che ritengono di ridurre gli investimenti.

Per fronteggiare le esigenze di liquidità connesse con il calo del fatturato, le imprese hanno aumentato in misura consistente il ricorso al debito che è stato sostenuto dagli schemi di garanzia pubblica e da condizioni di offerta del credito rimaste accomodanti, grazie anche alle misure espansive di politica monetaria. Il ricorso alle moratorie e ai finanziamenti garantiti è stato molto ampio: oltre due terzi delle imprese campane hanno beneficiato di almeno una delle due misure. Le imprese di dimensioni maggiori hanno utilizzato in misura lievemente più diffusa le moratorie, quelle più piccole i prestiti con garanzia. Il rinvio degli investimenti programmati e l'accumulazione di liquidità con finalità precauzionali hanno favorito l'aumento dei depositi delle imprese, che ha riguardato anche quelle di minori dimensioni.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Il calo dell'occupazione, in corso dal precedente biennio, si è intensificato, risultando prossimo alla media nazionale. La riduzione degli occupati è stata più ampia per gli autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti; per questi ultimi si è concentrata nelle posizioni a tempo determinato. Le misure di integrazione salariale (Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà) sono state di dimensioni eccezionali e hanno consentito, insieme al blocco dei licenziamenti, di limitare l'impatto della crisi pandemica sull'occupazione alle dipendenze. Al calo degli occupati hanno contribuito soprattutto il settore dei servizi, per il quale la diminuzione è stata

Figura 1.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Infocamere-Movimprese, Terna e INPS.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019

particolarmente intensa nei comparti del commercio, degli alberghi e della ristorazione, e quello delle costruzioni; la riduzione ha interessato in misura più ampia i giovani, le donne e gli stranieri. Le restrizioni alla mobilità e il peggioramento delle possibilità di trovare un nuovo impiego hanno scoraggiato la partecipazione al mercato del lavoro: si sono ridotti sia il tasso di attività sia quello di disoccupazione.

La riduzione dell'occupazione ha avuto ripercussioni pesanti sui redditi delle famiglie e ampliato la disuguaglianza nella distribuzione del reddito da lavoro, accresciutasi soprattutto per l'aumento delle persone in famiglie che ne sono prive. Gli interventi a sostegno delle famiglie sono stati ampi. Rispetto al 2019 sono aumentati di oltre un quarto i nuclei familiari che hanno beneficiato del Reddito o della Pensione di cittadinanza e un cospicuo numero di famiglie ha avuto accesso al Reddito di emergenza, una misura temporanea di sostegno introdotta durante la crisi sanitaria. Circa un settimo delle famiglie campane ha beneficiato di tali misure, una quota superiore alla media italiana e del Mezzogiorno.

La crisi pandemica ha indotto un consistente calo dei consumi che si è riflesso in un aumento del risparmio delle famiglie. La riduzione delle spese delle famiglie, oltre a essere connessa alle restrizioni adottate per fronteggiare la pandemia, è dipesa dalla rinuncia ad alcuni acquisti per timore del contagio e da motivazioni di natura precauzionale. Il risparmio delle famiglie si è orientato prevalentemente verso i depositi bancari, che sono aumentati anche nelle classi di giacenza più contenute (sino a 12.500 euro). I prestiti alle famiglie hanno rallentato, soprattutto per la forte decelerazione del credito al consumo dopo la sostenuta espansione tra il 2015 e il 2019. Le condizioni finanziarie delle famiglie sono state sostenute dalle iniziative di moratoria, pubbliche e private, che hanno consentito di ridurre i rimborsi nell'anno. Il flusso dei nuovi mutui ha fortemente rallentato nel primo semestre del 2020, a causa del calo delle transazioni immobiliari; il recupero delle vendite e condizioni creditizie distese hanno favorito nella seconda parte dell'anno una fase di ripresa.

Il mercato del credito. – Nel corso del 2020 i prestiti alle famiglie e alle imprese sono cresciuti in misura significativa; per le imprese le condizioni di accesso al credito più accomodanti si sono accompagnate anche alla riduzione dei tassi di interesse. I principali indicatori relativi alla qualità del credito si posizionano su livelli storicamente bassi per le famiglie e le imprese sebbene il tasso di deterioramento dei prestiti per le aziende non abbia ancora risentito degli effetti della crisi, anche grazie alle misure di sostegno. L'incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico ha indotto gli intermediari a classificare come esposta a un significativo aumento del rischio di credito una più ampia quota dei prestiti *in bonis*.

La finanza pubblica decentrata. – L'emergenza sanitaria conseguente alla crisi pandemica ha alimentato l'aumento della spesa corrente degli enti territoriali, in particolare quella per la sanità e, in misura minore, i trasferimenti correnti a famiglie e imprese. L'ampliamento della spesa sanitaria è quasi interamente dovuto all'aumento di quella per il personale, cresciuta anche per le nuove assunzioni nell'anno. Anche la spesa in conto capitale si è ampliata in misura significativa e sono aumentati in particolare gli investimenti dei Comuni, finalizzati principalmente alla messa in

sicurezza di edifici e infrastrutture pubblici. Per contrastare l'emergenza sanitaria sono state riprogrammate risorse comunitarie impegnate nei Programmi operativi regionali (POR) per circa 900 milioni di euro. Tra gli interventi predisposti con la nuova programmazione rientra l'erogazione di trasferimenti una tantum a favore delle micro imprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi; misure analoghe sono state destinate ai professionisti e lavoratori autonomi, alle imprese del comparto turistico e a sostegno delle spese delle famiglie.

Le entrate degli enti territoriali della Campania sono aumentate considerevolmente, grazie ai trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti della pandemia. Rispetto alla media del triennio 2017-19, per i Comuni campani la perdita stimata di gettito delle entrate proprie connessa all'emergenza sanitaria è stata superiore di circa 1 punto percentuale alla media nazionale. Il debito pro capite delle Amministrazioni locali della Campania rimane notevolmente superiore alle altre regioni italiane.

La digitalizzazione dell'economia. – Sulla base di un indicatore di performance digitale stimato dalla Banca d'Italia, nel 2019 la Campania presentava un livello di digitalizzazione inferiore alla media nazionale. Il divario era riconducibile soprattutto alle più modeste competenze digitali e allo scarso utilizzo di internet da parte dei cittadini; a questo si aggiungeva un minore livello di offerta di servizi digitali da parte degli enti locali. Rispetto al resto del Paese, le imprese presentavano inoltre un più basso tasso di adozione delle tecnologie digitali, solo in parte riconducibile alla struttura produttiva della regione.

Durante la pandemia il ricorso al lavoro agile è stato meno ampio che nella media italiana, per la diffusa presenza di imprese che operano nei servizi a basso contenuto di conoscenza, che meno si prestano a essere svolti a distanza; di contro, il ricorso nel settore pubblico è stato maggiore che nel Paese anche per l'attivazione più prolungata nel tempo della didattica a distanza. La dotazione di strumenti a disposizione degli studenti campani per l'accesso a contenuti digitali è simile alla media nazionale mentre gli edifici scolastici sono raggiunti da connessioni veloci, sia in *download* sia in *upload*, per una quota superiore. Il ricorso ai servizi di *internet banking* in regione, sebbene in rapido aumento dalla seconda parte dello scorso decennio, è ancora inferiore rispetto al resto del Paese; l'espansione dei canali digitali negli ultimi anni ha facilitato lo *smart working* delle banche durante l'emergenza sanitaria.

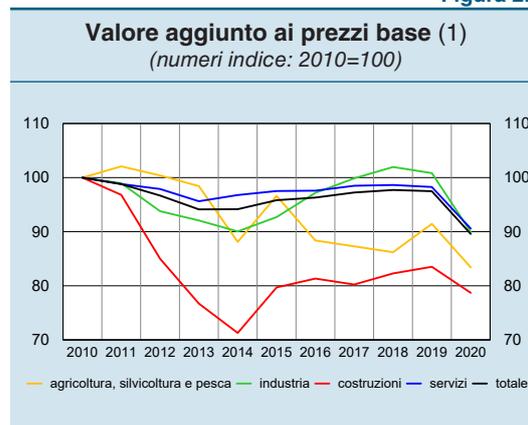
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – La pandemia ha duramente colpito l'industria regionale, che si trovava già nel 2019 in una fase di indebolimento. In base a dati di Prometeia, il valore aggiunto del comparto è ampiamente diminuito nel 2020 (-10,8 per cento), riportandosi sui livelli del 2014 (fig. 2.1).

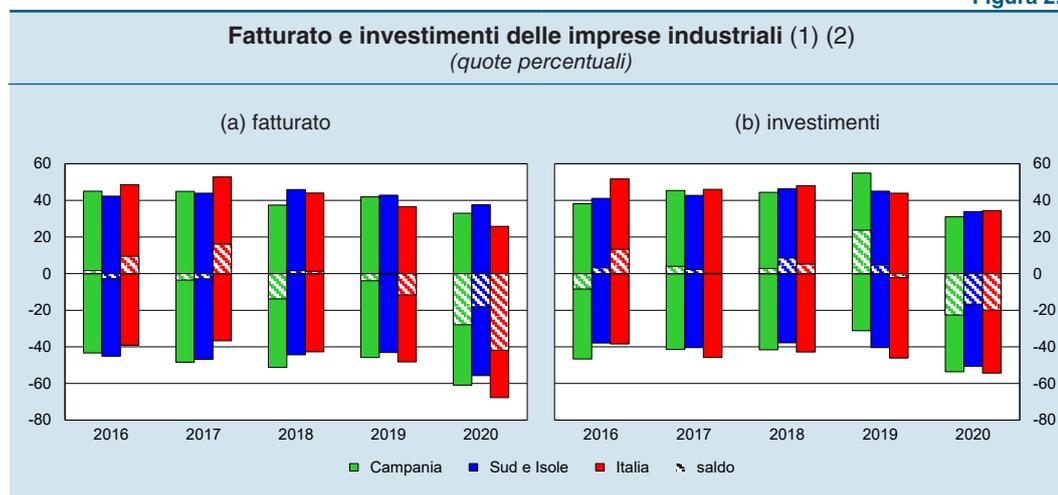
Secondo l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) svolta dalle filiali della Banca d'Italia, nel 2020 oltre la metà delle imprese industriali campane con almeno 20 addetti ha subito una riduzione del fatturato, a fronte di circa un terzo che ne ha registrato un aumento (tav. a2.1 e fig. 2.2.a). Il calo risulta particolarmente pronunciato fra le piccole imprese e nell'industria manifatturiera; fa eccezione il comparto agroalimentare, in cui la Campania presenta una specializzazione relativa, che ha beneficiato di un aumento della domanda, in particolare dall'estero (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Figura 2.1



Fonte: Istat e, per il 2020, Prometeia.
(1) Valori concatenati. Anno di riferimento: 2015.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*.
(1) Prezzi costanti 2020. – (2) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato e al 3 per cento per gli investimenti.

I risultati dell'indagine indicano che circa la metà delle imprese ha ridotto gli investimenti per via della contrazione della domanda aggregata, del clima di incertezza circa l'evoluzione futura del quadro epidemiologico ed economico e delle misure

governative che hanno disposto la chiusura delle attività economiche (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie*); solo circa tre imprese su dieci hanno effettuato investimenti in misura maggiore rispetto al 2019 (fig. 2.2.b). Per il 2021 tra le aziende permangono aspettative condizionate dall'incertezza della congiuntura: le imprese industriali che prevedono un miglioramento della dinamica del fatturato e degli investimenti sono in numero simile a quelle che si attendono un ridimensionamento.

Le ripercussioni negative della pandemia sull'accumulazione di capitale potrebbero avere rallentato anche gli sforzi degli operatori per aumentare la sostenibilità ambientale dei processi e delle lavorazioni aziendali. Nel 2019, secondo il *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* della Banca d'Italia, condotto tra settembre e ottobre su un campione di imprese dell'industria e dei servizi con più di 20 addetti, poco più di un quarto delle aziende del Mezzogiorno aveva intrapreso o programmato per il successivo biennio azioni volte ad adattare i processi produttivi al cambiamento climatico. Nell'analoga rilevazione del 2020, oltre la metà delle stesse imprese aveva sospeso o rimandato gli interventi in programma.

Le costruzioni. – Il 2020 è stato un anno di ridimensionamento anche per il settore delle costruzioni, la cui produzione nel 2019 aveva mostrato deboli segnali di ripresa. Il valore aggiunto del settore, stimato da Prometeia, è sceso del 5,8 per cento. L'ANCE stima un calo della produzione del 9,5 per cento; per le ore lavorate, una riduzione di analoga entità è stata rilevata dalle Casse edili regionali.

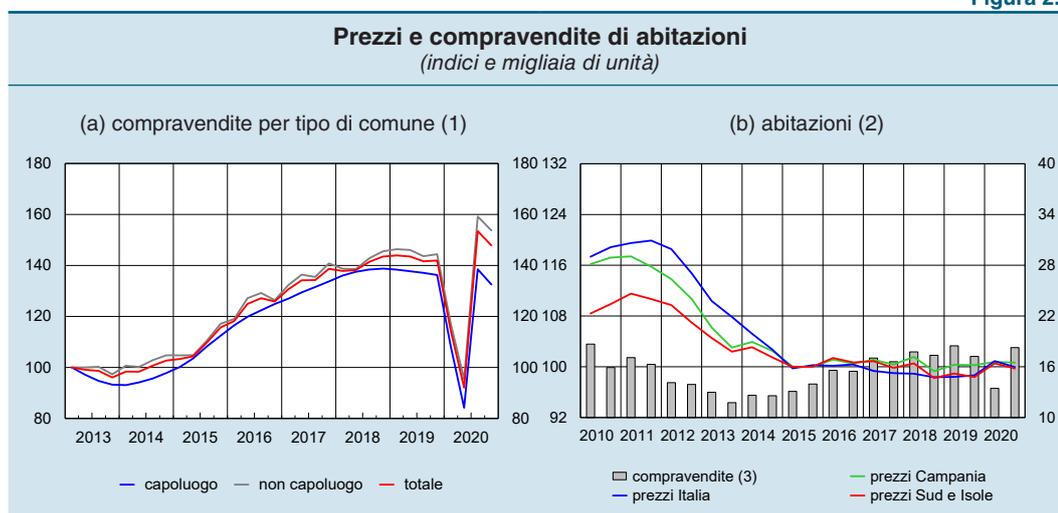
Il settore ha risentito soprattutto del fermo delle attività nei mesi del primo lockdown, mostrando un recupero nella seconda metà dell'anno. Il calo dell'attività è stato attenuato dagli investimenti pubblici (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6), per i quali la quota maggiore della spesa è stata destinata al recupero del patrimonio immobiliare esistente, e dai lavori di ristrutturazione dell'edilizia privata, anche per l'applicazione delle detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico e antisismico degli edifici. A metà aprile 2021, il 6 per cento degli interventi attivati in Italia attraverso tale incentivo (l'8 per cento del loro valore) ha riguardato edifici localizzati in Campania.

Con riferimento al comparto dei lavori pubblici, l'*Indagine sulle costruzioni e le opere pubbliche* condotta dalla Banca d'Italia segnala un contenuto aumento del valore della produzione. I bandi di gara rilevati dal Cresme, dopo due anni consecutivi di crescita, nel 2020 si sono ridotti nel numero e negli importi; il calo potrebbe in parte essere collegato all'innalzamento della soglia massima per l'assegnazione dei lavori con affidamento diretto previsto dalla L. 14 giugno 2019, n. 55.

Il mercato immobiliare. – La crisi collegata all'emergenza sanitaria ha determinato una contrazione del mercato immobiliare e una modifica della composizione per localizzazione e dimensione delle abitazioni acquistate. Dopo 6 anni consecutivi di crescita, seppure in progressivo indebolimento, nel 2020 il numero di compravendite di case è diminuito di circa il 12 per cento (di quasi l'8 nella media nazionale). Al calo registrato nella prima parte dell'anno, collegato anche alle misure di limitazione alla mobilità, è seguito un significativo recupero nei mesi successivi, più intenso tra i comuni minori rispetto ai centri urbani (tav. a2.2, fig. 2.3.a; per un'analisi dei cambiamenti di preferenze sul mercato

immobiliare italiano nel corso del 2020 confronta il riquadro: *Pandemia e preferenze delle famiglie: indicazioni dal mercato immobiliare nella Relazione annuale sul 2020*). I prezzi di vendita, stagnanti dal 2015, hanno registrato un lieve aumento (0,4 per cento; fig. 2.3.b).

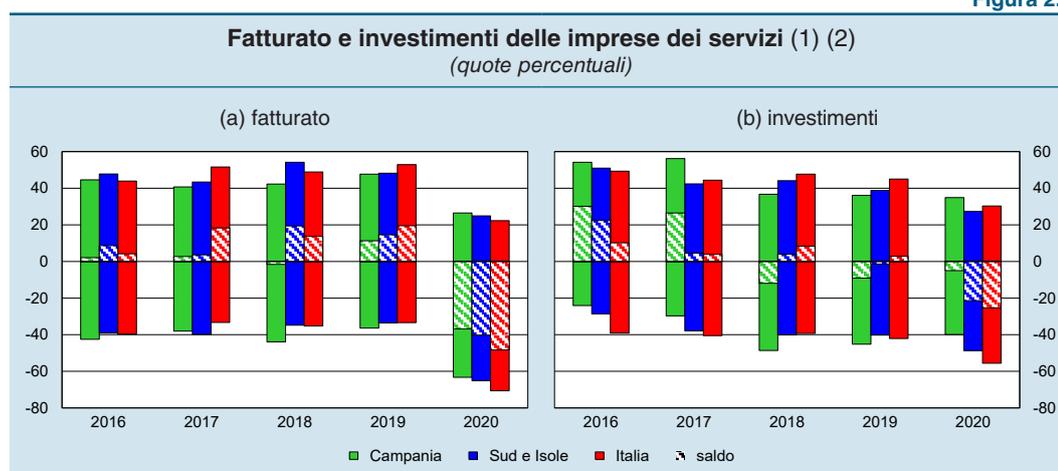
Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a) elaborazioni su dati OMI; per il pannello (b) elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prezzi delle abitazioni*. (1) Dati trimestrali destagionalizzati. Indici 1° trimestre 2013=100. – (2) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici 2015=100. – (3) Nel 2017 l'OMI ha rilasciato una nuova serie delle compravendite di abitazioni a partire dal 2011; nel grafico i dati antecedenti tale anno sono stati ricostruiti sulla base degli andamenti della serie precedente. Migliaia di unità. Scala di destra.

I servizi privati non finanziari. – Nel 2020 l'attività nei comparti del terziario è stata profondamente condizionata dai provvedimenti adottati per contenere i contagi da Covid-19 e dalla flessione dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *Il reddito e i consumi delle famiglie* del capitolo 4). I risultati dell'indagine Invind indicano una diffusa riduzione del fatturato per le aziende operanti nei servizi privati non finanziari

Figura 2.4



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. (1) Prezzi costanti 2020. – (2) Imprese che hanno indicato un aumento (valori positivi) o una riduzione (valori negativi) del fatturato o degli investimenti rispetto al periodo precedente. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1,5 per cento per il fatturato e al 3 per cento per gli investimenti.

con almeno 20 addetti: la quota di imprese che ne ha segnalato un calo si è ampliata a oltre il 63 per cento, a fronte di circa il 27 per cento che ne ha registrato un aumento (fig. 2.4.a; tav. a2.1). In base alle stime di Prometeia, il valore aggiunto del settore dei servizi (incluso quelli pubblici e quelli finanziari) si è ridotto del 7,8 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente.

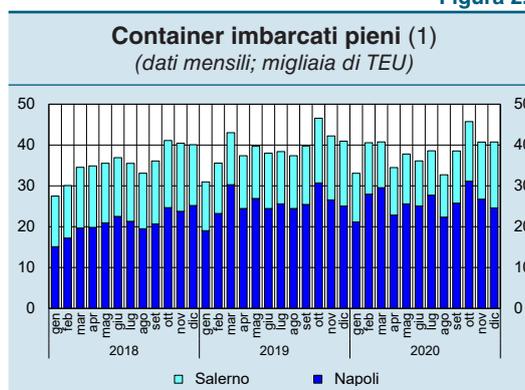
Il processo di accumulazione del capitale delle imprese dei servizi ha sofferto dell'evoluzione del quadro economico indotta dalla pandemia: secondo l'indagine Invind, circa il 40 per cento delle imprese ha infatti ridimensionato i propri investimenti. Nelle aspettative per l'anno in corso, il fatturato dovrebbe restare su livelli prossimi a quelli del 2020 mentre, per gli investimenti programmati, rimane elevata la quota di imprese con investimenti in calo, che supera quella delle aziende che ne prevedono un aumento.

Secondo le stime preliminari dell'Istat sui flussi turistici regionali, nei primi tre trimestri del 2020 le presenze in Campania si sono ridotte del 72,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2019, un calo più marcato di quello nazionale (-50,9). Secondo le stime di Studi e Ricerche per il Mezzogiorno le presenze turistiche per l'intero 2020 si sarebbero ridotte di oltre il 70 per cento e quelle dei turisti italiani, che rappresentavano nel 2019 circa il 52 per cento del totale, si sarebbero sostanzialmente dimezzate. Sulla base dell'*Indagine sul turismo internazionale* condotta dalla Banca d'Italia, gli arrivi di turisti internazionali sono diminuiti in misura consistente (-73,6 per cento nel 2020; tav. a2.3). Il mancato afflusso è stato particolarmente ampio soprattutto nel secondo e quarto trimestre dell'anno, in concomitanza con le restrizioni agli spostamenti internazionali, a fronte di una riduzione dei visitatori lievemente più contenuta nel trimestre estivo.

La diffusione globale dell'epidemia ha inciso anche sul traffico aeroportuale e portuale della regione, determinandone nel 2020 un brusco e consistente ridimensionamento, dopo una fase di prolungata espansione. In linea con il dato italiano, nell'aeroporto di Capodichino i passeggeri sono calati di quasi il 75 per cento (tav. a2.4); la crisi pandemica ha inoltre rallentato i piani di ampliamento delle strutture aeroportuali della regione. Anche il traffico passeggeri di traghetti e aliscafi è stato fortemente colpito, diminuendo del 56,0 per cento; quello relativo ai passeggeri di crociere con tappa in regione, che aveva sfiorato il milione e mezzo di unità nel 2019, si è praticamente annullato (tav. a2.5).

La movimentazione complessiva di container nei porti di Napoli e Salerno, ancora in crescita nel 2019, è diminuita del 6,8 per cento. Il numero di contenitori imbarcati pieni (45 per cento del totale dei contenitori movimentati nell'anno) si è ridotto in misura più contenuta (-2,2 per cento; tav. a2.6 e fig. 2.5), riflettendo in particolare il favorevole andamento delle esportazioni regionali di prodotti alimentari da dispensa (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*). Il traffico di rotabili, sia per le unità imbarcate sia per quelle scaricate, è calato dell'8,5 per cento.

Figura 2.5



Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) La TEU (twenty-foot equivalent unit) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

La movimentazione di rinfuse, riguardante in misura preponderante merci in entrata, è cresciuta del 3,7 per cento per quelle solide, trainate dai prodotti metallurgici, mentre è calata del 12,6 per le liquide, costituite prevalentemente da prodotti energetici. I veicoli imbarcati destinati alla commercializzazione sono risultati in lieve aumento (1,5 per cento), dopo il calo di oltre un quarto nel 2019.

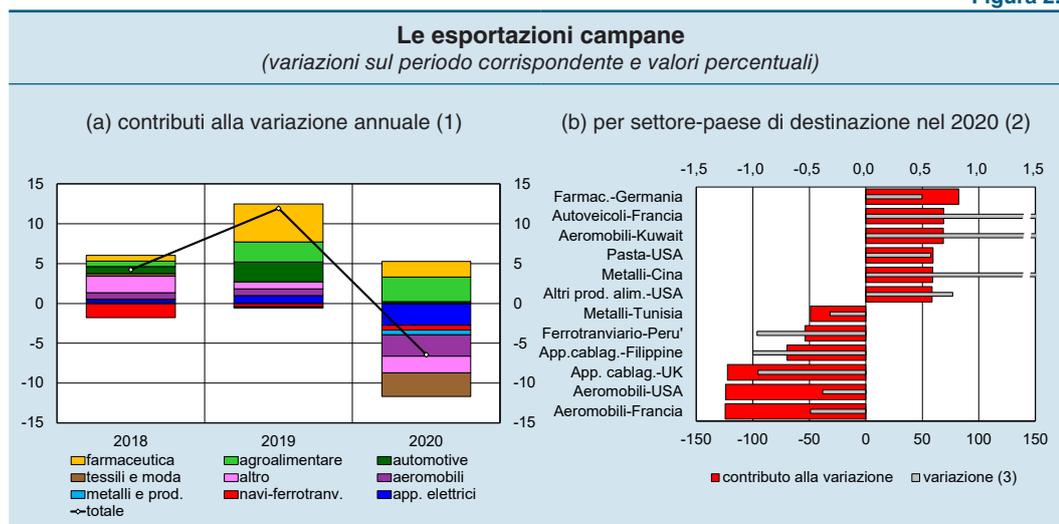
La demografia d'impresa. – Nel 2020 il tasso di natalità delle imprese, al netto delle cessazioni, si è attestato all'1,3 per cento (1,2 nel 2019), un valore in linea con il Mezzogiorno ma superiore alla media del Paese (rispettivamente 1,0 e 0,4 per cento). L'indicatore è stato positivo per tutte le forme giuridiche a eccezione delle società di persone.

Il dato riflette la forte riduzione della cessazione di aziende, in particolare nel secondo trimestre, per effetto dell'introduzione dei primi provvedimenti pubblici di sostegno alle imprese a seguito della crisi pandemica e del blocco delle procedure di liquidazione; il tasso di natalità si è anch'esso ridotto.

Gli scambi con l'estero

Nel 2020, in un contesto di calo generalizzato del commercio mondiale, le esportazioni a prezzi correnti della Campania sono diminuite del 6,4 per cento (tav. a2.7), una flessione significativa ma inferiore a quella registrata in Italia e nel Mezzogiorno (rispettivamente -9,7 e -13,7 per cento). I maggiori contributi alla contrazione, concentratisi nei due trimestri centrali dell'anno, sono provenuti dalla filiera aeronautica, che ha risentito dei rallentamenti nei programmi produttivi dei grandi committenti internazionali, dal settore tessile e moda e da quello degli apparecchi elettrici (fig. 2.6); cali più contenuti hanno interessato le materie plastiche e i prodotti metallurgici.

Figura 2.6



Fonte: Istat.

(1) Il settore agroalimentare include i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e i prodotti dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco. – (2) La figura riporta le coppie merce-paese di destinazione che hanno fornito i principali contributi alla variazione delle esportazioni campane nel 2020. – (3) Scala in basso.

L'export si è invece ampliato per la trasformazione alimentare (13,1 per cento), grazie al favorevole andamento delle vendite estere di conserve, soprattutto verso gli Stati Uniti, e di prodotti da forno e altre produzioni alimentari. Anche le esportazioni di prodotti farmaceutici sono cresciute (15,8 per cento), con aumenti significativi verso i principali paesi dell'Unione europea e gli Stati Uniti. L'export dell'*automotive* è cresciuto in misura più contenuta, dopo il notevole incremento del 2019.

Le importazioni in valore sono calate dell'11,2 per cento, in linea con l'Italia. La contrazione ha riguardato in primo luogo l'aeronautica, l'*automotive*, i metalli e i vari comparti della moda. Sono invece risultate in espansione marcata le importazioni di sostanze chimiche e, in misura più lieve, quelle di prodotti farmaceutici.

Le condizioni economiche e finanziarie

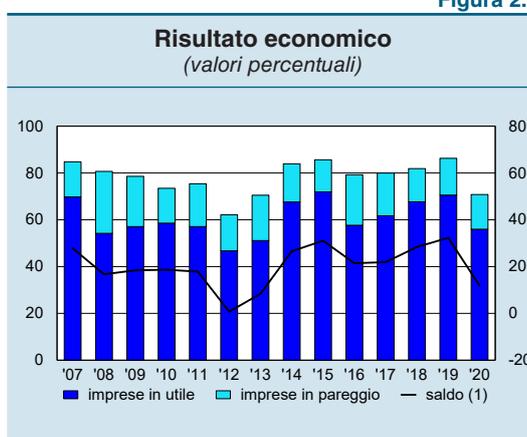
Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, nel 2020 le condizioni economiche dell'industria e dei servizi sono peggiorate, risentendo del calo dei fatturati connesso con la pandemia e con le misure disposte per il suo contenimento. Il 71 per cento delle imprese ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio, un valore inferiore di circa 15 punti rispetto a quello dell'anno precedente (fig. 2.7); si è notevolmente ridimensionata la quota di imprese con un risultato positivo (al 56 per cento dal 70) e il saldo tra questa e quella delle aziende in perdita è anch'esso diminuito.

Le sopravvenute esigenze di liquidità delle imprese, generate da un significativo calo dei flussi di cassa in connessione con gli effetti dell'emergenza sanitaria, si sono riflesse in un sostenuto aumento della domanda di credito (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5). Il fabbisogno di liquidità è stato in larga parte soddisfatto dall'aumento dei prestiti e dal dispiegarsi degli effetti delle misure di sostegno governative (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*).

Di contro, nella seconda parte del 2020 l'incertezza sulla possibilità di fronteggiare nel breve termine alcune spese incompressibili e il rinvio degli investimenti programmati hanno favorito l'aumento delle giacenze liquide detenute sotto forma di depositi che ha riguardato anche le aziende di minori dimensioni (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 5).

Per valutare l'impatto della crisi sulla redditività e la struttura finanziaria delle imprese, sono state stimate per il 2020 le principali grandezze di bilancio per circa 35.650 società di capitali presenti negli archivi di Cerved Group nel 2019 (ultimo

Figura 2.7

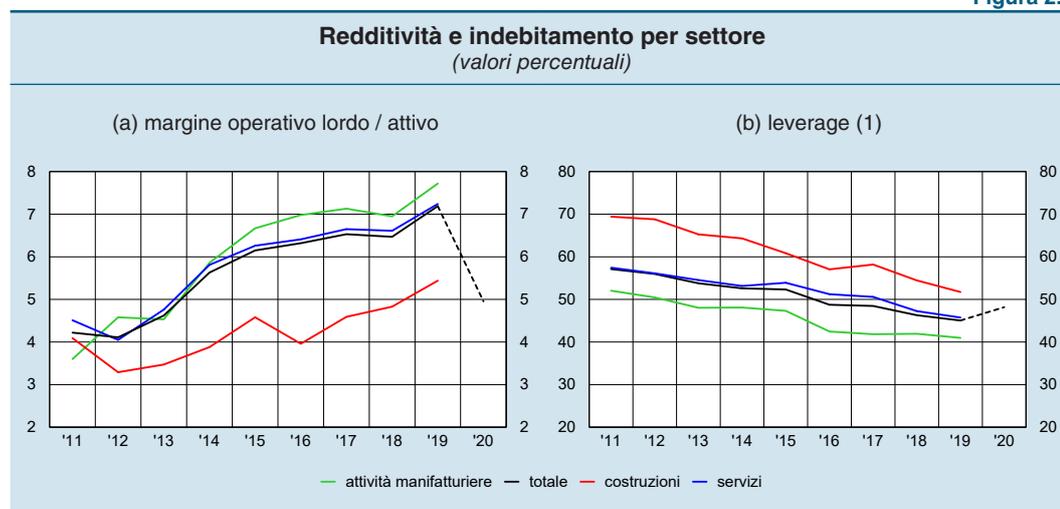


Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*.
 (1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). Scala di destra.

anno disponibile) e classificate come imprese attive presso le Camere di Commercio alla fine dello scorso anno (tav. a2.10).

In base alle nostre stime la redditività operativa delle aziende campane, confermatasi nel 2019 su livelli soddisfacenti, gradualmente raggiunti dopo la crisi del debito sovrano, nel 2020 avrebbe significativamente risentito del calo del fatturato seguito allo scoppio dell'epidemia. Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo sarebbe sceso di oltre 2 punti percentuali, attestandosi intorno al 5 per cento (fig. 2.8.a), un livello in linea con la stima del valore nazionale e comunque superiore al minimo raggiunto nel 2012.

Figura 2.8



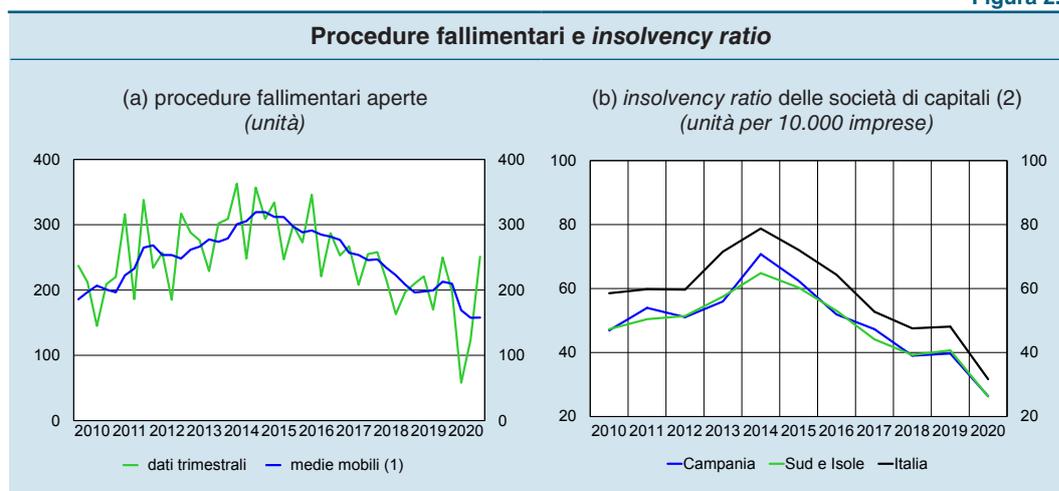
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

Sotto il profilo della struttura finanziaria, la crescita dell'indebitamento e gli impatti sul patrimonio del peggioramento dei risultati d'esercizio avrebbero interrotto il graduale processo di *deleveraging* che aveva caratterizzato gli anni successivi alla doppia recessione 2008-2013. Secondo le nostre stime, il *leverage* nel 2020 sarebbe cresciuto di circa 3 punti percentuali, attestandosi su un livello tuttavia inferiore al massimo raggiunto nel 2011 (fig. 2.8.b).

Procedure fallimentari e liquidazioni volontarie. – La recessione innescata dalla crisi pandemica non si è ancora riflessa sull'andamento delle procedure fallimentari a carico delle imprese campane: nel 2020 il numero di fallimenti è diminuito di oltre un quarto (fig. 2.9.a). Vi ha influito, oltre al rallentamento dell'operatività dei tribunali causato dalla pandemia, l'improcedibilità delle istanze per le dichiarazioni di fallimento depositate tra il 9 marzo e il 30 giugno 2020, prevista dal DL 23/2020 (decreto "liquidità"), che ne ha determinato un minimo storico nel secondo trimestre. Si sono ridotte le procedure fallimentari avviate nell'anno (da 40 a 26 ogni 10.000 imprese presenti sul mercato; fig. 2.9.b e tav. a2.11) e le liquidazioni volontarie delle imprese (da 333 a circa 260 imprese ogni 10.000); relativamente a queste ultime, l'introduzione dei provvedimenti pubblici di sostegno potrebbe aver indotto gli operatori a posporre le decisioni relative a un'eventuale interruzione dell'attività.

Figura 2.9



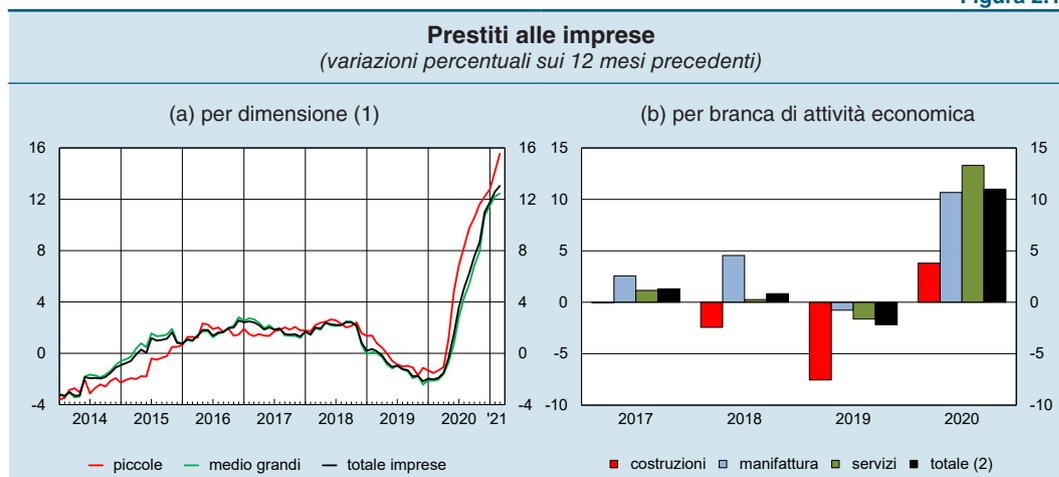
Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group.

(1) Medie mobili di 4 trimestri terminanti nel periodo di riferimento. (2) L'*insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000), inteso come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare.

I prestiti alle imprese

Nella seconda metà del 2020, con la parziale ripresa dell'attività e il concretizzarsi degli effetti delle misure pubbliche di sostegno al credito, le tensioni sulle condizioni di liquidità delle imprese si sono attenuate (cfr. *L'economia della Campania*, Aggiornamento congiunturale, 2020). A partire da giugno i finanziamenti alle imprese, in calo dal secondo trimestre del 2019, si sono ampliati in misura sostenuta (11 per cento a dicembre; tav. a2.12 e fig. 2.10.a), beneficiando delle misure espansive di politica monetaria e degli interventi varati dal Governo a seguito della pandemia (cfr. il riquadro: *Le misure di sostegno finanziario e il credito alle imprese durante la pandemia* del capitolo 7 nella *Relazione annuale* sul 2020). Gli schemi di garanzia pubblica, rafforzati progressivamente dal Governo nel corso

Figura 2.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. - (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico

dell'anno, hanno sostenuto i prestiti alle imprese interessando tutte le dimensioni aziendali e l'insieme dei comparti di attività. L'accelerazione è stata più intensa nei servizi, sostenuta dal ricorso al credito delle aziende del commercio e dell'alloggio e ristorazione, tra i comparti con maggior utilizzo di finanziamenti garantiti (fig. 2.10.b; cfr. il riquadro: *Il ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese campane*). Nel primo trimestre del 2021 l'espansione dei prestiti è proseguita a ritmi elevati.

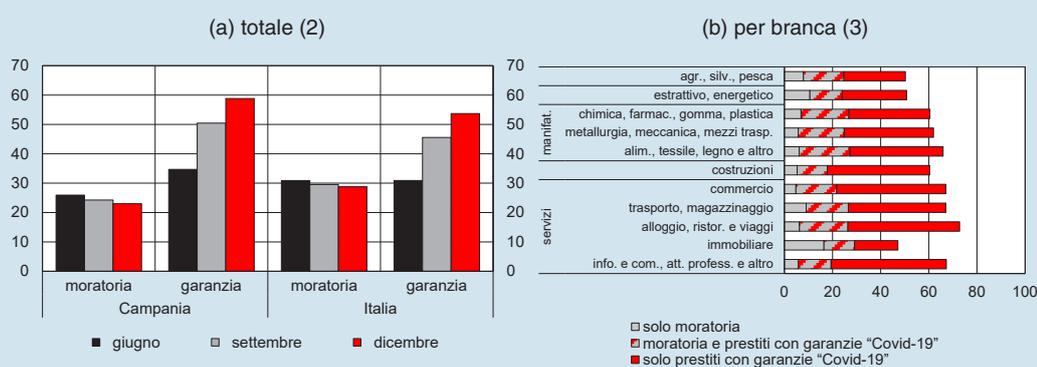
IL RICORSO ALLE MORATORIE E ALLE GARANZIE PUBBLICHE DA PARTE DELLE IMPRESE CAMPANE

Per limitare gli effetti della crisi pandemica, a partire da marzo 2020 il Governo ha introdotto diverse misure a sostegno della liquidità delle imprese, tra cui la moratoria sui debiti bancari *in bonis* per le micro, piccole e medie imprese, prevista dal DL 18/2020 (decreto "cura Italia"), e il rafforzamento del sistema delle garanzie pubbliche sul nuovo credito, disposto dal decreto "liquidità". Alle moratorie *ex lege* si sono aggiunte quelle private, stabilite da accordi e protocolli d'intesa fra le banche e le controparti interessate. Le informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit¹ permettono di descrivere l'utilizzo dei due strumenti a livello territoriale.

Alla fine del 2020 circa il 65 per cento delle imprese campane censite in AnaCredit utilizzava almeno una delle due misure (tav. a2.13), e circa il 17 per cento aveva usufruito di entrambe. Il ricorso alle moratorie è stato molto diffuso sin dalla loro introduzione: circa un quarto delle imprese risultava averne beneficiato già alla fine di giugno (figura A, pannello a). L'accesso ai nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche

Figura A

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie Covid-19 (1) (valori percentuali)



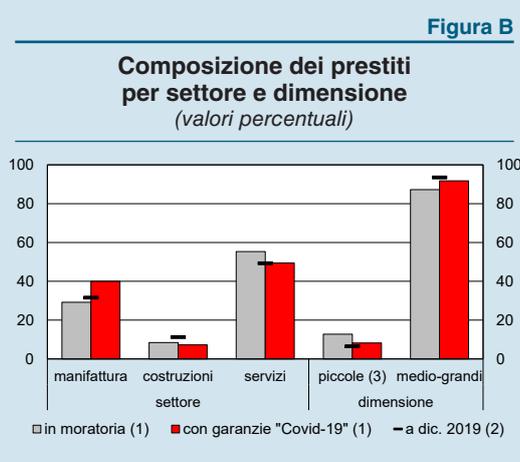
Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note Metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota di imprese censite in AnaCredit che hanno fatto ricorso a moratorie e garanzie "Covid-19" sul totale (pannello a) e per branca di attività economica (pannello b). – (2) Dato riferito alla fine di ciascun mese. – (3) Dato riferito a dicembre 2020.

¹ La rilevazione Anacredit riguarda le imprese, ad eccezione delle ditte individuali, con esposizione complessiva verso singoli intermediari pari ad almeno 25.000 euro (cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*).

(prestiti con garanzie “Covid-19”) è progressivamente aumentato nel corso dell’anno, sino a interessare circa il 59 per cento delle imprese a fine 2020. La diffusione dei due strumenti è stata eterogenea tra le branche di attività economica, riflettendo la differente esposizione all’emergenza pandemica. Alle moratorie hanno fatto maggiore ricorso le imprese manifatturiere, mentre le garanzie “Covid-19” sono state più diffuse fra quelle dei servizi, specialmente dei comparti dell’alloggio e ristorazione e dei servizi di viaggio e noleggio (figura A, pannello b), fra i più colpiti dalle misure di contenimento della crisi pandemica (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*). A dicembre 2020 la quota di imprese campane che aveva beneficiato delle misure risultava superiore di circa 3 punti percentuali alla media nazionale: nostre elaborazioni mostrano come tale differenza sia prevalentemente attribuibile alla struttura settoriale dell’economia regionale, più specializzata nel commercio e nel turismo.

Con riferimento all’importo dei finanziamenti, quelli in moratoria costituivano alla fine del 2020 il 16,3 per cento del totale, dato superiore alla media nazionale di circa 2 punti percentuali (tav. a2.14). Questa quota è calata nel corso dell’anno per effetto sia della graduale scadenza delle moratorie in essere sia del contemporaneo aumento dei prestiti (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*). Il ricorso alla sospensione dei pagamenti è stato più intenso per le imprese del terziario e in generale per quelle di minore dimensione: per le piccole imprese, il peso dei finanziamenti in moratoria è superiore a quello che i crediti erogati a queste imprese avevano sul totale dei prestiti in essere alla fine del 2019 (figura B).



Fonte: Banca d’Italia, AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese*.

(1) Quota sul totale dei prestiti in moratoria e con garanzie Covid-19 alla fine del 2020. – (2) Quota sul totale dei prestiti alla fine del 2019. – (3) Si definiscono imprese piccole le società in accomandita semplice e in nome collettivo, le società semplici e le società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

I prestiti con garanzie “Covid-19” hanno rappresentato oltre il 40 per cento dei nuovi finanziamenti complessivamente erogati negli ultimi tre trimestri del 2020. Alla fine dell’anno la loro incidenza sui prestiti in essere era pari al 23,6 per cento (tav. a2.14); diversamente da quanto osservato per le moratorie, non si rilevano differenze sostanziali nel ricorso ai prestiti con garanzie “Covid-19” tra le imprese manifatturiere e quelle dei servizi.

La crisi pandemica ha avuto effetti differenziati sul fabbisogno di liquidità delle imprese. Per valutare la diffusione delle misure governative tra imprese diversamente esposte, è stata condotta un’analisi basata sulle imprese censite da Cerved Group². L’utilizzo delle misure, in particolar modo quello congiunto di moratorie e garanzie,

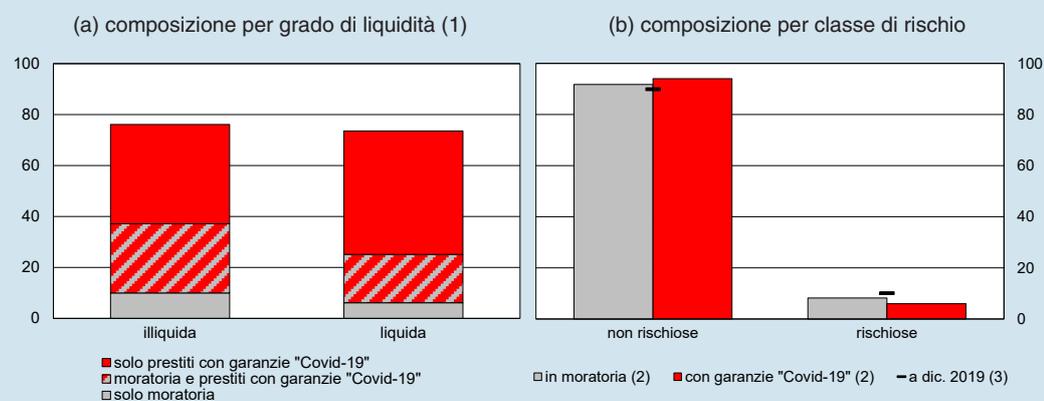
² Le imprese del campione sono state suddivise in “liquide” e “illiquide” sulla base di una stima del fabbisogno di liquidità. Per dettagli sulla metodologia impiegata per le stime, cfr. il riquadro: *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica* in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021.

è stato lievemente maggiore per le imprese potenzialmente “illiquide”, ovvero quelle che, a seguito del calo del fatturato, non sarebbero riuscite a soddisfare i propri impegni finanziari senza liquidità aggiuntiva (figura C, pannello a).

Un’analisi su un campione di aziende presenti in Cerved, classificate secondo il profilo di rischio al 2019, mostra che per le imprese considerate rischiose il peso dei prestiti interessati da moratorie e, soprattutto, di quelli con garanzie “Covid-19” è inferiore alla quota dei finanziamenti in essere alla fine del 2019 afferenti a questa tipologia di imprese (figura C, pannello b). Ciò potrebbe, verosimilmente, essere in connessione con una maggiore difficoltà di accesso agli strumenti governativi, preclusi alle imprese con esposizioni debitorie deteriorate.

Figura C

Moratoria e prestiti con garanzie Covid-19: caratteristiche delle imprese
(valori percentuali; dati a dicembre 2020)



Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

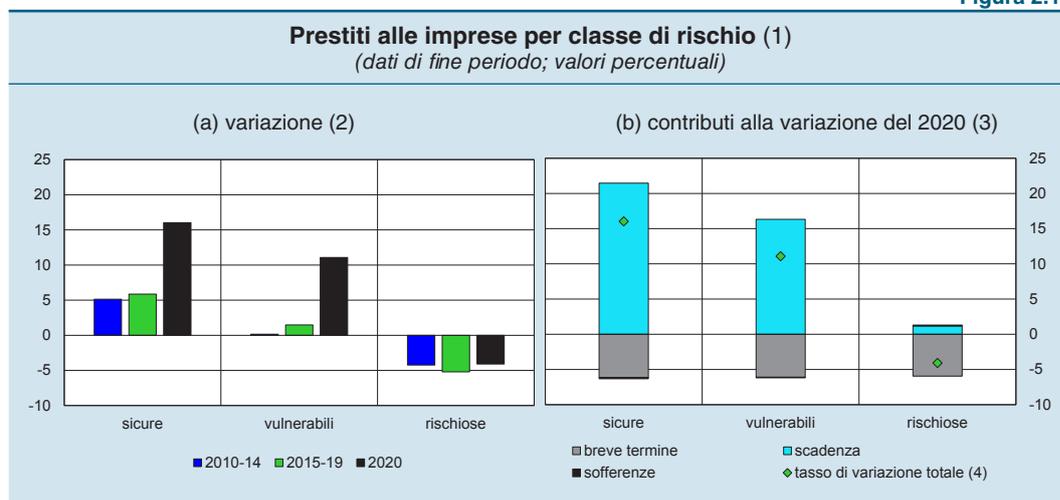
(1) Quota di imprese che hanno fatto ricorso alle moratorie e ai prestiti con garanzie “Covid-19” sul totale delle imprese, per grado di potenziale illiquidità. Per dettagli sulla metodologia impiegata per la classificazione delle imprese in “liquide” e “illiquide”, cfr. *Gli effetti della pandemia sui bilanci e sulla rischiosità delle imprese nei diversi settori di attività economica nel Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2021. – (2) Quota sul totale dei prestiti in moratoria e con garanzie Covid-19 alla fine del 2020, per classe di rischio. Le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato da Cerved Group sui dati di bilancio del 2019. Si definiscono “non rischiose” le imprese con z-score da 1 a 6 e “rischiose” quelle con z-score da 7 a 10. – (3) Quota sul totale dei prestiti alla fine del 2019, per classe di rischio.

Dall’indagine regionale sul credito bancario della Banca d’Italia emerge che, nella seconda parte del 2020, le politiche di offerta del credito si sono confermate ancora espansive, consentendo sia una riduzione dei tassi applicati alla clientela sia un ampliamento delle quantità offerte (cfr. il riquadro: *L’andamento della domanda e dell’offerta di credito* del capitolo 5). Il costo medio dei prestiti prevalentemente rivolti al finanziamento dell’operatività corrente a dicembre 2020 si è portato al 4,4 per cento (dal 4,8 di un anno prima; tav. a5.12); una simile riduzione ha interessato anche il tasso medio sui nuovi prestiti connessi a esigenze di investimento (al 2,1 per cento, dal 2,6).

Un’analisi su un campione di oltre 22.000 società di capitali campane mostra come nel 2020 la crescita dei finanziamenti di banche e società finanziarie sia stata più ampia per le imprese connotate da un profilo di rischio meno accentuato (classificate come sicure e vulnerabili) mentre è proseguito il calo del credito alle imprese rischiose, in corso da almeno un decennio (fig. 2.11.a). I prestiti assistiti da garanzie, generalmente a più lunga scadenza, hanno inoltre favorito la crescita del credito a medio-lungo termine

per tutte le classi di rischio: per le imprese sicure e vulnerabili tale componente ha trainato l'aumento complessivo dei finanziamenti, più che bilanciando la riduzione dei prestiti a breve termine (fig. 2.11.b).

Figura 2.11



Fonte: elaborazioni sui dati di Cerved Group e della Centrale dei rischi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno t il campione comprende le società di capitale con sede nella regione presenti negli archivi di Cerved Group l'anno precedente $t-1$ e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno t e dell'anno $t-1$ con un valore positivo dell'utilizzato. Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Tasso di variazione annuo per il 2020 e medio annuo per i periodi 2010-14 e 2015-19. – (3) Si definiscono prestiti a medio-lungo termine quelli segnalati in Centrale dei rischi come "a scadenza" e prestiti a breve termine quelli segnalati come "a revoca" o "autoliquidanti". – (4) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

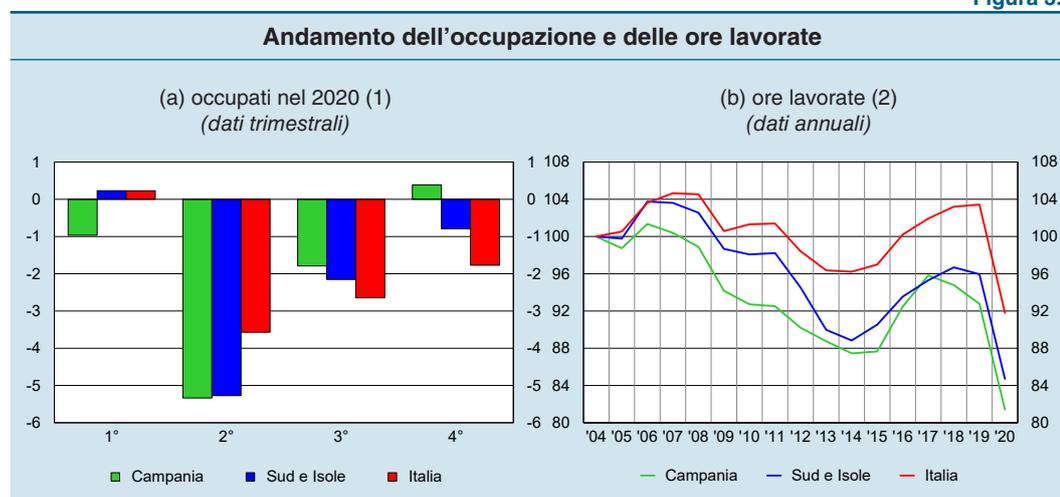
Il ricorso a strumenti di finanziamento non bancari. – Nel corso del 2020 le imprese non finanziarie campane hanno emesso obbligazioni per 100 milioni di euro, principalmente nel settore manifatturiero e dei servizi, con un netto calo rispetto all'anno precedente (poco meno di mezzo miliardo, concentrato nelle costruzioni); al netto dei rimborsi, le emissioni sono state pari a 69 milioni nel 2020 (423 milioni nel 2019; tav. a2.15). Tali operazioni si riferiscono principalmente alle 5 emissioni di *basket bond* per circa 97 milioni di euro (realizzate da 41 PMI campane per finanziare i rispettivi progetti di sviluppo) garantite attraverso il progetto Garanzia Campania Bond, promosso dalla Regione Campania (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020* del capitolo 6). Il programma è proseguito nel primo trimestre del 2021 con ulteriori emissioni pari a oltre 21 milioni di euro realizzate da 13 PMI.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat¹, nella media del 2020 l'occupazione in Campania è diminuita (-1,9 per cento, da -1,0 l'anno precedente; tav. a3.1), risentendo degli effetti dell'emergenza sanitaria; la riduzione è stata in linea con la media italiana e delle regioni meridionali (-2,0 per cento per entrambe), portando il tasso di occupazione al 40,9 per cento (dal 41,5 del 2019). Il ridimensionamento dell'occupazione è stato maggiore nel secondo trimestre del 2020, in seguito allo scoppio della pandemia; ha rallentato nei mesi estivi, per poi interrompersi nel trimestre finale, quando si è registrato un moderato recupero (fig. 3.1.a).

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente. – (2) Numeri indice: 2004=100.

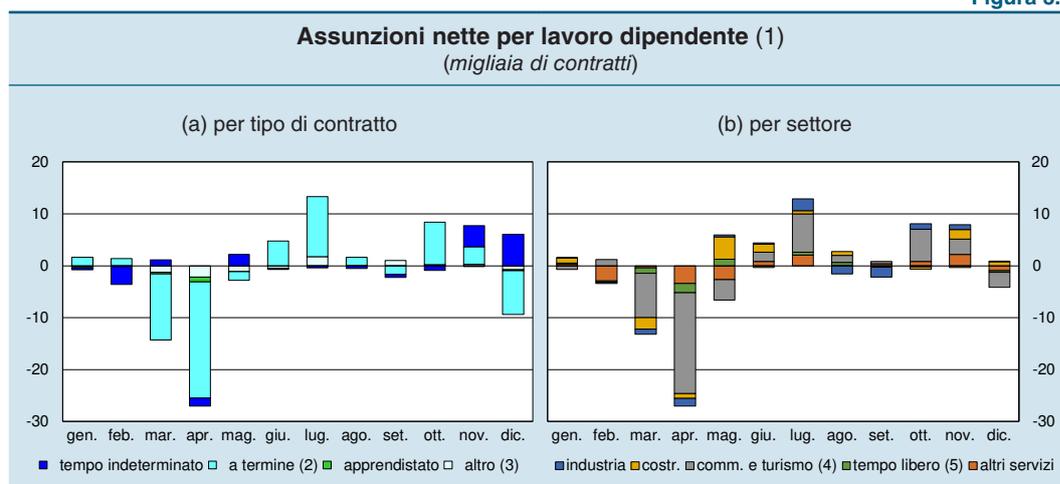
Alla riduzione dell'occupazione hanno contribuito maggiormente i servizi, particolarmente colpiti dalle misure restrittive introdotte per limitare la diffusione del contagio. Il calo è stato più ampio per i lavoratori autonomi rispetto a quelli alle dipendenze (rispettivamente -2,3 e -1,8 per cento); la riduzione è stata inoltre più intensa per le donne, i giovani con meno di 35 anni e gli stranieri. Relativamente ai lavoratori dipendenti, la flessione ha interessato principalmente gli individui con un contratto a tempo determinato (-11,8 per cento). Grazie all'estensione dei regimi di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro, al blocco dei licenziamenti e alle misure di sostegno alle imprese (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2020), il calo dell'occupazione è stato minore di quello, molto più marcato, delle ore

¹ Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del Regolamento (UE) 2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. Attualmente l'Istat ha diffuso le serie storiche degli aggregati ricostruite in modalità provvisoria secondo le nuove definizioni solo per l'Italia nel suo complesso. Al fine di assicurare la comparabilità tra il dato nazionale e quello regionale, i dati riportati in questa pubblicazione fanno pertanto riferimento alle definizioni in vigore fino al 31 dicembre 2020.

lavorate (-12,2 per cento; -11,2 in Italia), che si sono attestate sul valore minimo dal 2004, il primo anno in cui è disponibile il dato a livello regionale (fig. 3.1.b).

Secondo l'*Osservatorio sul precariato* dell'INPS, che fornisce dati sulle posizioni di lavoro dipendente del settore privato, nel 2020 sono state create circa 16.000 nuove posizioni lavorative al netto di quelle cessate (assunzioni nette), poco più della metà rispetto all'anno precedente (tav. a3.2). I contratti a tempo indeterminato hanno contenuto il calo delle assunzioni nette, che sono state sostenute dal blocco dei licenziamenti e dalle stabilizzazioni di contratti temporanei concentrate nell'ultima parte dell'anno, verosimilmente per effetto degli sgravi contributivi in scadenza introdotti dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L. 126/2020². Le nuove posizioni a tempo indeterminato sono state tuttavia bilanciate dal flusso negativo di quelle a termine, soprattutto durante la prima fase dell'emergenza sanitaria (fig. 3.2.a). La flessione è stata maggiore per le posizioni lavorative nelle attività dei servizi (fig. 3.2.b), specie quelli del commercio, della ristorazione, delle attività ricettive e quelli legati al tempo libero. In questi comparti, che hanno risentito dello sfavorevole andamento del turismo (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2), le cessazioni di posizioni lavorative hanno superato le assunzioni di oltre 1.900 unità.

Figura 3.2



Fonte: INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni nel 2020 in differenza rispetto al 2019. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente. – (4) Il settore comprende commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione. – (5) Il settore comprende attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

In particolare, gli occupati nelle attività ricettive e della ristorazione, circa il 7 per cento del totale nel periodo 2014-19, avevano contribuito per un terzo alla crescita complessiva dell'occupazione regionale nel quinquennio. In tali comparti i contratti di lavoro, prevalentemente di breve durata e di natura stagionale, prevedono basse

² Il decreto "agosto" ha previsto l'esonero totale per sei mesi dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro privati, ad eccezione del settore agricolo e del lavoro domestico, in caso di nuove assunzioni, o trasformazioni, a tempo indeterminato effettuate tra il 15 agosto e il 31 dicembre 2020. Il decreto ha inoltre introdotto per i datori di lavoro privati non agricoli del Mezzogiorno un esonero dal versamento del 30 per cento della contribuzione previdenziale, a partire dal mese di ottobre 2020, per tutti i rapporti di lavoro dipendente.

qualifiche e le transizioni verso altri settori sono molto limitate, anche a causa di un divario nelle competenze richieste rispetto al resto dell'economia³. In prospettiva, il recupero delle posizioni di lavoro perse potrà provenire, oltre che da una ripresa dei flussi turistici dopo l'emergenza sanitaria, da politiche attive finalizzate a colmare il divario di competenze per favorire la ricollocazione verso altri settori (cfr. il riquadro: *Le prospettive di ricollocazione dei lavoratori nei settori più colpiti dalla pandemia* del capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2020).

L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

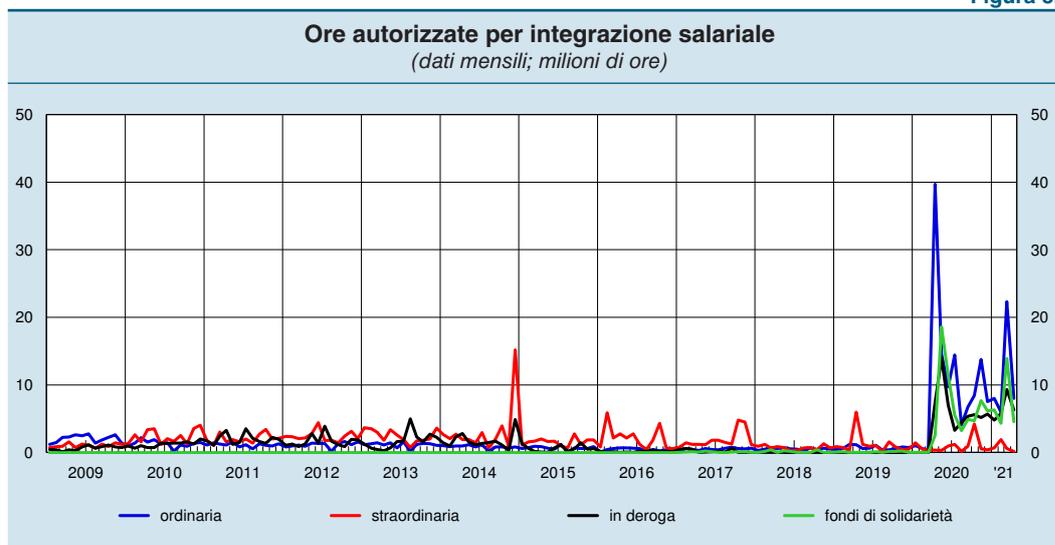
Le restrizioni alla mobilità e il peggioramento delle possibilità di trovare un nuovo impiego hanno scoraggiato la partecipazione al mercato del lavoro. Nel 2020 il calo degli occupati e delle persone in cerca di occupazione (-14,4 per cento) ha ampliato il numero degli inattivi (cfr. il capitolo 8: *Il mercato del lavoro* nella *Relazione annuale* sul 2020), riducendo le forze di lavoro in regione del 4,4 per cento. Il tasso di attività della popolazione tra i 15 e i 64 anni e il tasso di disoccupazione sono perciò entrambi diminuiti al 50,0 (dal 52,2) e al 17,9 (dal 20,0) per cento, rispettivamente.

Il numero di domande di sussidio di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) è diminuito (-7,4 per cento, -3,5 in Italia). Vi ha influito la riduzione delle cessazioni di rapporti di lavoro dipendente, riconducibile al blocco dei licenziamenti e, nella seconda parte dell'anno, al minor numero di rapporti stagionali e a termine in scadenza dovuti al precedente calo delle attivazioni per tali tipologie contrattuali. Per i lavoratori che non accedono a questo strumento o con opportunità di accesso limitate dalla frammentarietà delle carriere, come gli autonomi, i lavoratori agricoli, gli stagionali e i lavoratori dello spettacolo, il decreto "cura Italia" aveva introdotto per il mese di marzo 2020 una indennità di 600 euro, come misura compensativa al blocco delle attività. Successivamente tali provvedimenti sono stati estesi ad altre mensilità e a ulteriori categorie dal DL 34/2020 (decreto "rilancio") e dai successivi interventi normativi. Con riferimento ai soli lavoratori autonomi, secondo i dati dell'INPS i beneficiari nella regione sono stati 208.000, pari al 7,3 per cento del totale nazionale. A integrazione di tali sussidi, la Regione Campania ha erogato ulteriori contributi riprogrammando fondi delle politiche di coesione al fine di contrastare l'emergenza Covid-19 (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali* del capitolo 6).

Le sospensioni o riduzioni delle attività lavorative causate dall'emergenza sanitaria hanno ingenerato un numero consistente di richieste di interventi attraverso la Cassa integrazione guadagni (CIG) e i fondi di solidarietà: nel 2020 le ore autorizzate sono state oltre dieci volte quelle dell'anno precedente (tav. a3.3). Gli interventi per la CIG di emergenza con causale Covid-19 hanno infatti consentito di estendere le tutele a categorie non raggiunte dagli strumenti ordinari e di alleviare notevolmente il costo per le aziende. Il ricorso allo strumento è stato estremamente ampio a partire da marzo, si è poi ridotto nei mesi estivi ed è tornato a crescere in autunno e nei primi quattro mesi del 2021

³ G. Basso, A. Grompone e F. Modena, *The (little) reallocation potential of workers most hit by the Covid-19 crisis*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 597, 2021.

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

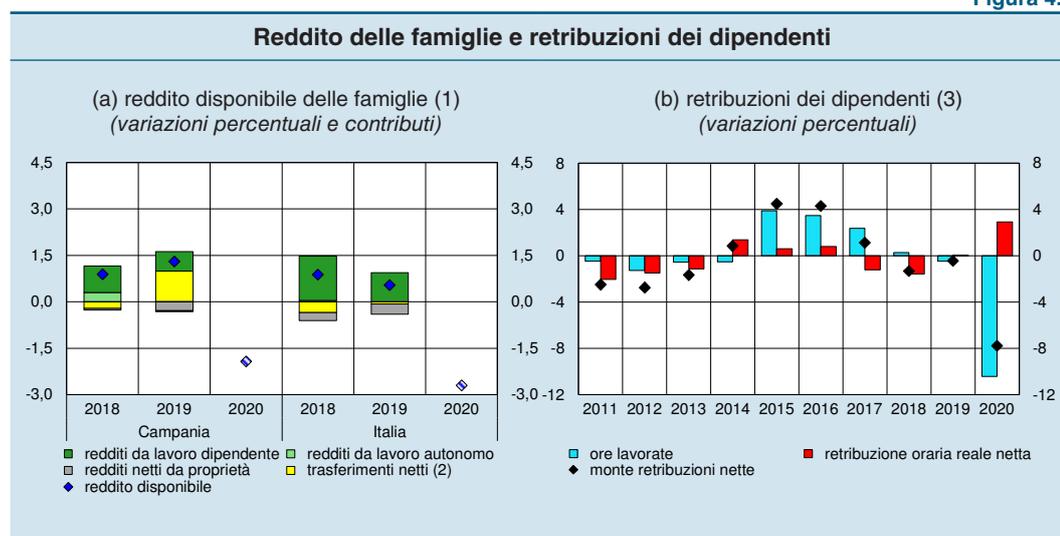
(fig. 3.3). A parità di altre condizioni, il regime di integrazione salariale è stato significativamente meno diffuso tra gli occupati nei settori e nelle imprese che hanno avuto la possibilità di ricorrere al lavoro da remoto (cfr. il paragrafo: *Il lavoro agile in Campania* del capitolo 7).

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito e la sua distribuzione. – Le conseguenze della pandemia sui redditi sono state intense. Nel 2020 il reddito disponibile delle famiglie campane, che in termini pro capite è pari a circa il 70 per cento di quello medio italiano, secondo nostre elaborazioni su stime di Prometeia si è ridotto dell'1,9 per cento in termini reali rispetto all'anno precedente (-2,7 per cento in Italia; fig. 4.1.a).

Figura 4.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2020), pannello (a) e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, pannello (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* ai rapporti annuali sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie* e la voce *Retribuzioni e ore lavorate dei lavoratori dipendenti*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti; variazioni a prezzi costanti. I dati per il 2020, di fonte Prometeia, sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Variazioni a prezzi costanti.

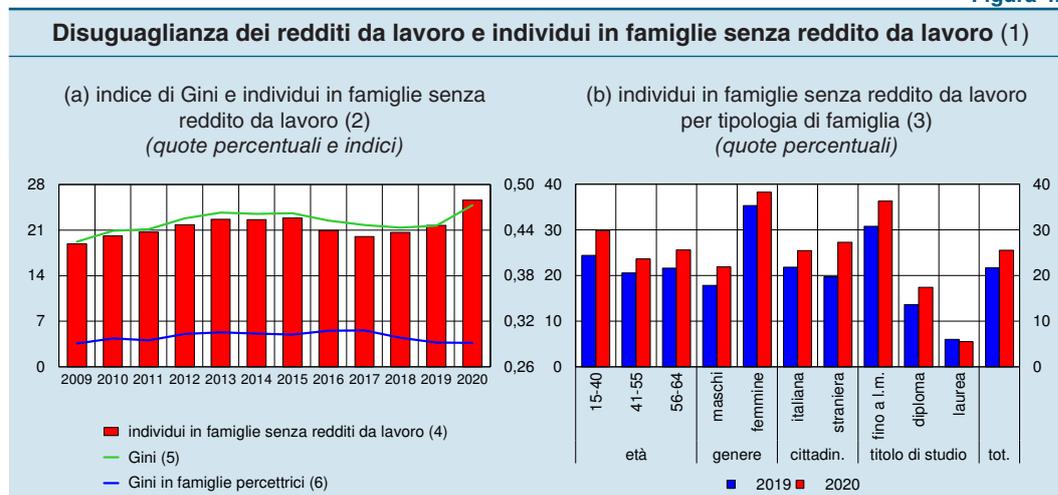
Sul calo ha influito la dinamica dei redditi da lavoro. In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, le retribuzioni totali nette dei lavoratori dipendenti sono diminuite del 7,8 per cento a prezzi costanti, in linea con la media nazionale, risentendo della contrazione delle ore lavorate (fig. 4.1.b; cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro*). La dinamica negativa del reddito disponibile è stata mitigata dalle misure pubbliche di sostegno ai lavoratori e alle famiglie (cfr. il paragrafo: *La povertà e le misure di sostegno alle famiglie*), che hanno determinato una forte crescita dei trasferimenti netti (cfr. *Bollettino economico*, 2, 2021).

Con riferimento alla sola distribuzione dei redditi da lavoro, che rappresentano la componente principale del reddito familiare per i nuclei attivi¹, secondo nostre stime la crisi sanitaria ha comportato in Campania un forte aumento della disuguaglianza: nel 2020 l'indice di Gini ha raggiunto

¹ I nuclei attivi sono quelli in cui non sono presenti pensionati e la persona di riferimento è in età da lavoro (15-64 anni). In tali famiglie vivono oltre i due terzi dei residenti in Campania e la pressoché totalità dei minori.

livelli superiori a quelli toccati nel 2014 a seguito della crisi del debito sovrano (fig. 4.2.a; tav. a4.2).

Figura 4.2

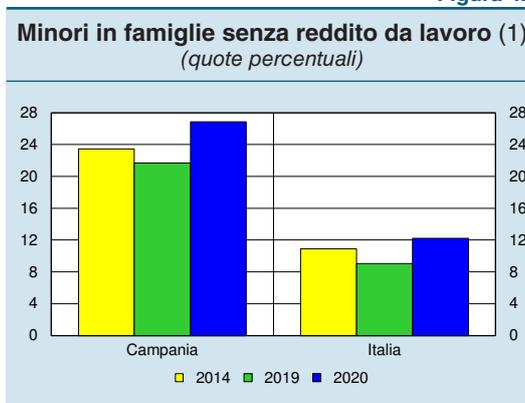


Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Elaborazioni riferite agli individui nei nuclei attivi. – (2) L'indice di Gini è compreso tra zero e uno: è pari a zero quando tutti gli individui dell'area percepiscono lo stesso reddito, mentre assume valore pari a 1 quando l'intero ammontare dei redditi è posseduto da un solo individuo mentre gli altri hanno reddito nullo. L'indice può essere scomposto come somma tra la quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro e l'indice di Gini calcolato tra gli individui nei nuclei con reddito da lavoro (famiglie percettrici), moltiplicato per la relativa quota. Il reddito è espresso in termini equivalenti. – (3) Le famiglie sono classificate in base alle caratteristiche della persona di riferimento. – (4) Asse di sinistra. Quota di individui in famiglie senza reddito da lavoro. – (5) Asse di destra. – (6) Asse di destra. Indice calcolato tra gli individui che vivono nelle sole famiglie percettrici di reddito da lavoro.

L'incremento della disuguaglianza è da imputarsi a quello dell'incidenza di individui in famiglie prive di reddito da lavoro (fig. 4.2.b), che era già più del doppio della media nazionale e di poco superiore anche a quella meridionale. La quota di individui in nuclei senza reddito da lavoro è cresciuta più intensamente tra le famiglie con persona di riferimento giovane e con titolo di studio basso, dove risultava già nettamente più elevata rispetto alla media nazionale (tav. a4.3). Nelle famiglie senza reddito da lavoro risiede il 27 per cento dei minori campani (21,7 nel 2019), quota ampiamente superiore alla media nazionale (fig. 4.3). La disuguaglianza dei redditi da lavoro fra gli individui nelle famiglie percettrici è invece rimasta sostanzialmente stabile (fig. 4.2.a).

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Quota di minori in famiglie senza reddito da lavoro sul totale di quelli nei nuclei attivi.

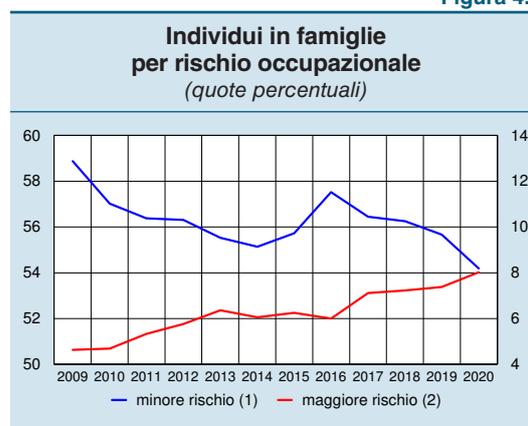
La crisi sanitaria ha inoltre determinato una crescita degli individui che vivono in nuclei maggiormente esposti al rischio occupazionale (fig. 4.4). Tra le persone nei nuclei attivi, l'incidenza di quelle in famiglie a maggiore rischio, ossia con soli redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale, è cresciuta a circa l'8 per cento (7 in Italia; tav. a4.4). L'incidenza degli

individui in famiglie a minor rischio occupazionale (con almeno un reddito da lavoro dipendente a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale) è invece diminuita nel 2020 al 54 per cento (68 in Italia).

La povertà e le misure di sostegno alle famiglie. – Nel 2019 in Campania, in base ai dati Istat dell'Indagine sulle spese delle famiglie, il 9,8 per cento dei 2,2 milioni di nuclei familiari si trovava in stato di povertà assoluta, una quota superiore a quella nazionale (fig. 4.5); più della metà di questi nuclei non aveva nemmeno un componente occupato.

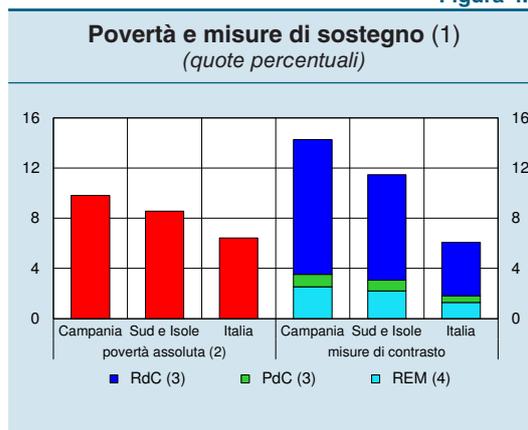
Nel 2020 è cresciuto il ricorso al Reddito e alla Pensione di cittadinanza (RdC e PdC). I beneficiari al termine dell'anno hanno raggiunto le 236.000 unità, in aumento del 27,4 per cento rispetto alla fine del 2019 (20,0 per cento in Italia). Tra questi, i nuclei percettori di PdC erano circa 21.000. L'importo medio mensile è stato di 601 euro (rispettivamente 638 per il RdC e 281 per la PdC). Per fornire un aiuto immediato alle famiglie gravemente colpite dagli effetti economici della pandemia è stato varato in maggio, con il decreto "rilancio", il Reddito di emergenza (REM), una misura temporanea simile al RdC ma con criteri di accesso meno restrittivi. Si stima che circa 56.000 nuclei familiari abbiano beneficiato di questo intervento, ampliato successivamente dal decreto "agosto" e dal DL 137/2020 (decreto "ristori")². Secondo nostre elaborazioni a dicembre 2020 avrebbe beneficiato di tali misure il 14,3 per cento delle famiglie campane, una quota decisamente superiore a quella del Mezzogiorno e della media nazionale (rispettivamente 11,5 e 6,1 per cento; fig. 4.5).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche* ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*. (1) Asse di sinistra. Individui in famiglie con almeno un reddito da lavoro a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi. – (2) Asse di destra. Individui in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi.

Figura 4.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla spesa delle famiglie* e INPS, *Osservatorio sul Reddito di cittadinanza e di emergenza*. Cfr. nelle *Note metodologiche* ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Misure di sostegno alle famiglie*. (1) Quote sul totale delle famiglie residenti. – (2) Dato riferito al 2019. – (3) Dato riferito alla fine del 2020. – (4) Stima dei nuclei beneficiari del REM alla fine del 2020.

² Nel corso del 2020 si sono susseguite varie misure a sostegno del reddito familiare (cfr. nelle *Note metodologiche* ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Misure di sostegno alle famiglie*). Per una descrizione del REM, cfr. il riquadro: *Il Reddito di emergenza* del capitolo 3 in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie Regionali, 22, 2020.

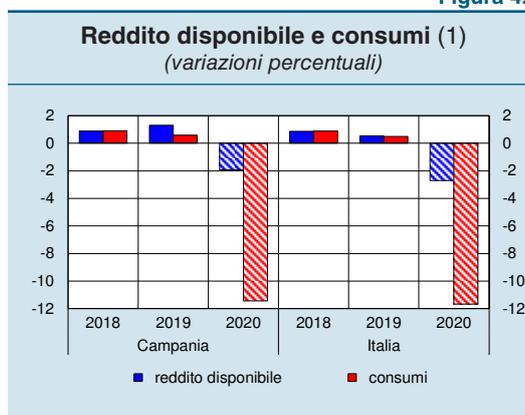
A marzo di quest'anno, il numero di nuclei beneficiari di RdC e PdC è risultato in calo rispetto alla fine del 2020: la flessione, coerentemente con quanto registrato nello stesso periodo dello scorso anno, riflette anche il mancato o tardivo aggiornamento, da parte delle famiglie, della Dichiarazione sostitutiva unica, necessaria per poter rinnovare o proseguire con l'erogazione del beneficio. Circa il REM, a marzo, il DL 41/2021 (decreto "sostegni") ha stabilito un'estensione della misura per ulteriori tre mensilità, allentando alcuni dei requisiti per specifiche tipologie di famiglie.

A favore delle famiglie sono state introdotte ulteriori tipologie di sostegno. Nell'ambito del Fondo per la solidarietà alimentare, una misura di urgenza istituita a livello nazionale per fornire aiuti diretti ai nuclei in difficoltà, sono stati destinati alle famiglie campane 101 milioni nel 2020, il 12,7 per cento del totale nazionale. A beneficio delle famiglie con figli e a seguito dei provvedimenti di sospensione dell'attività didattica in presenza (cfr. il paragrafo: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza* del capitolo 7), il Governo ha riconosciuto la possibilità di usufruire di uno specifico congedo parentale "Covid-19" o, in alternativa, di un bonus per servizi di *baby sitting* o per l'iscrizione a centri estivi e a servizi educativi scolastici. Secondo i dati dell'INPS, le famiglie che hanno richiesto il congedo parentale in Campania sono state circa 11.000, pari al 3,3 per cento del dato nazionale, e hanno beneficiato mediamente di 18 giorni di congedo. Le domande pervenute per i bonus sono state invece complessivamente circa 54.000³.

I consumi. – Il calo del reddito, la paura dei contagi, le misure di contenimento della pandemia e i motivi precauzionali collegati all'incertezza⁴ si sono riflessi negativamente sui consumi delle famiglie campane. Nel 2020, secondo le stime di Prometeia, questi si sono ridotti in termini reali dell'11,4 per cento rispetto all'anno precedente, in linea con il calo nazionale (fig. 4.6.a). La dinamica negativa dei consumi, più intensa di quella del reddito, si è riflessa in un aumento della liquidità delle famiglie (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19* del capitolo 5).

La riduzione dei consumi ha interessato anche la spesa per beni durevoli che, in base a elaborazioni sui dati dell'Osservatorio Findomestic, sarebbe diminuita del 10,8 per cento a prezzi costanti rispetto all'anno precedente. All'interno di questa classe di beni, l'andamento è stato positivo per l'elettronica e l'informatica;

Figura 4.6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali, e per il 2020 Prometeia. Cfr. nelle *Note metodologiche* ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. Valori a prezzi costanti, deflazionati col deflatore dei consumi nella regione. I dati sul reddito per il 2020 sono riferiti al totale delle famiglie consumatrici e produttrici.

³ L'ammontare massimo del bonus era pari a 1.200 euro, limite elevato a 2.000 per il personale sanitario e i lavoratori del settore sicurezza. Cfr. INPS, *Rapporto annuale*, 2020.

⁴ Cfr. il riquadro: *Le famiglie italiane durante l'epidemia: l'indagine della Banca d'Italia*, in *Bollettino economico*, 1, 2021.

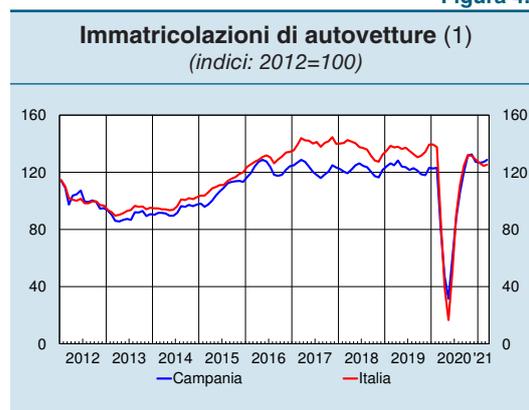
sono invece diminuite in misura intensa le vendite di autovetture. Le immatricolazioni sono crollate tra marzo e agosto del 2020 (fig. 4.7), come nel resto del Paese, per poi attestarsi nell'ultimo trimestre su livelli superiori a quelli di inizio anno. In media d'anno il calo è stato del 21,2 per cento (tav. a4.5), a fronte del 27,9 per cento in Italia.

La ricchezza delle famiglie

In base a stime aggiornate al 2019, la ricchezza netta delle famiglie campane⁵ ammontava a 611 miliardi di euro (tav. a4.6), 7,5 volte il reddito disponibile, un valore in riduzione dal 2012 e che, in termini pro capite, si colloca lievemente al di sotto della media italiana (8,2; tav. a4.7).

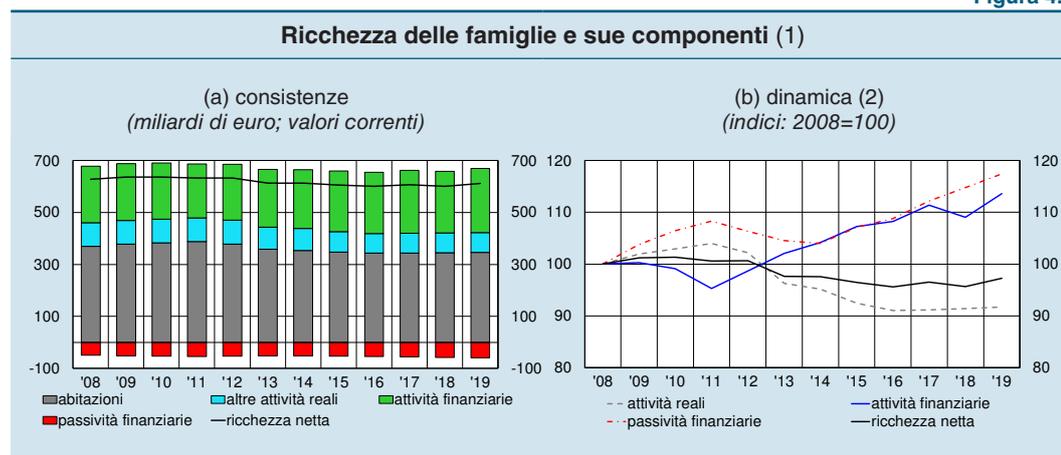
Tra il 2008 e il 2019, a fronte di un moderato incremento in Italia (3,1 per cento), in regione il valore corrente della ricchezza netta è diminuito (-2,8 per cento): l'aumento di valore delle attività finanziarie non ha compensato la caduta di quello delle attività reali (fig. 4.8.a e fig. 4.8.b). La dinamica più sfavorevole della ricchezza regionale è principalmente riconducibile al calo più intenso che in Italia del valore delle attività reali (rispettivamente -8,3 e -3,6 per cento) e alla loro maggiore incidenza sulla ricchezza lorda (nel 2019, poco più del 63 per cento in Campania, circa 5 punti percentuali sopra la media italiana). Alla riduzione del valore delle attività reali ha contribuito principalmente la flessione del valore delle abitazioni (-6,1 per cento), che vi incidono per circa l'82 per cento. Il valore della ricchezza abitativa, in crescita fino al

Figura 4.7



Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica.
(1) Dati destagionalizzati, media mobile di tre termini.

Figura 4.8



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.
(1) I dati del biennio 2018-19 relativi alle attività reali sono stimati sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. - (2) Numeri indice calcolati su valori a prezzi correnti.

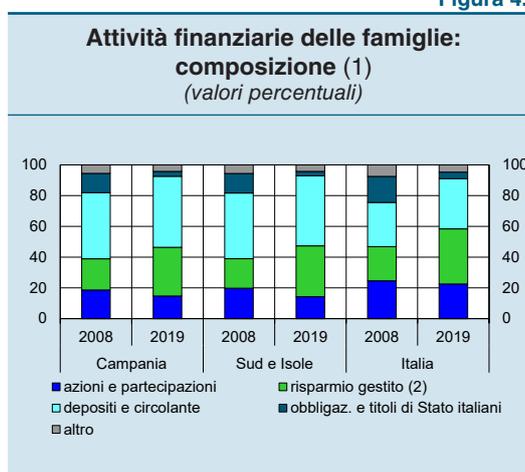
⁵ Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

2011, ha registrato sino alla metà dello scorso decennio una flessione consistente, per la dinamica negativa dei prezzi di acquisto delle case, stabilizzandosi poi nel periodo successivo; a ciò ha contribuito la sostanziale stagnazione delle quotazioni immobiliari nella seconda parte del decennio, confermata anche durante la crisi pandemica (cfr. il paragrafo: *Il mercato immobiliare* del capitolo 2).

Il valore corrente delle attività finanziarie, che rappresentano poco più di un terzo della ricchezza complessiva delle famiglie campane, è invece salito del 13,6 per cento tra il 2008 e il 2019.

La graduale ricomposizione dei portafogli delle famiglie a favore delle componenti più liquide e diversificate potrebbe avere attutito l'impatto negativo della pandemia sul valore della ricchezza finanziaria delle famiglie, soprattutto in connessione al calo delle quotazioni registrato nel primo trimestre del 2020. Nel 2019 la quota di azioni e partecipazioni nei portafogli delle famiglie campane risultava infatti ridimensionata (al 14,7 per cento, dal 17,6 del 2008; fig. 4.9) così come quella investita in titoli obbligazionari pubblici e privati (al 4,2 per cento, dal 14,7 del 2008). La quota investita in attività finanziarie più liquide (depositi bancari e postali) e in quelle che consentono una maggiore diversificazione del rischio (fondi comuni e riserve assicurative e previdenziali) si era invece ampliata (al 77,9 per cento, dal 63,3 del 2008). Tale aumento è proseguito nel corso del 2020, riflettendo l'aumento della propensione al risparmio delle famiglie, anche con finalità precauzionali (cfr. il paragrafo: *La raccolta e il risparmio finanziario* del capitolo 5).

Figura 4.9



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.
(1) Valori correnti. – (2) Il risparmio gestito include le quote di fondi comuni e le riserve assicurative e previdenziali.

L'indebitamento delle famiglie

Nel corso del 2020 l'emergenza sanitaria ha influenzato i prestiti alle famiglie, che hanno fortemente rallentato: il tasso di crescita si è notevolmente ridotto portandosi a dicembre all'1,6 (dal 4,2 di dicembre 2019; tav. a4.8). Il rallentamento è stato significativo per il credito al consumo, circa un terzo del debito totale, che sul finire dell'anno ha ristagnato e ha fornito un contributo pressoché nullo all'espansione dei prestiti per la prima volta dal 2015 (fig. 4.10). Secondo informazioni preliminari, nel primo trimestre del 2021 i prestiti sarebbero aumentati, ma a un tasso ancora inferiore rispetto ai livelli precedenti la crisi.

Il calo delle transazioni immobiliari nella prima parte dell'anno, compensato solo in parte dal successivo recupero, si è riflesso sulla crescita dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni: questa si è ridimensionata nel corso dei primi tre trimestri dell'anno per poi attestarsi a dicembre al 2,7 per cento (2,9 alla fine del 2019). I prestiti alle famiglie

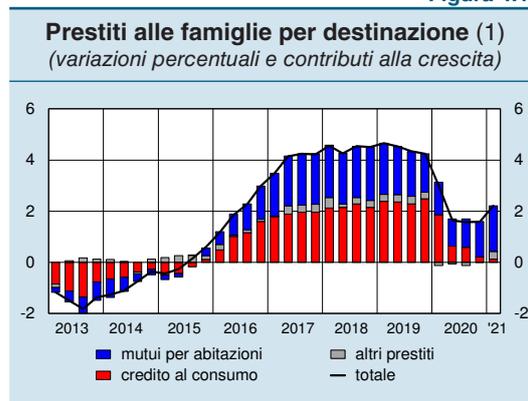
sono stati sostenuti dalle moratorie, pubbliche e di iniziativa privata, che hanno consentito di ridurre i rimborsi. Secondo una stima di Crif Spa, circa il 13,5 per cento del debito delle famiglie campane (il 6,6 per cento dei contratti in essere) ha beneficiato dei provvedimenti di moratoria tra marzo 2020 e febbraio 2021. L'andamento dei prestiti ha comunque beneficiato delle condizioni di offerta rimaste nel complesso distese (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

In Campania nel 2020 il peso del debito delle famiglie verso banche e società finanziarie sul reddito disponibile è cresciuto al 47,3 per cento (dal 46,1 del 2019), interrompendo la diminuzione in atto dal 2011. Nel confronto con la media del Mezzogiorno e con quella nazionale, tuttavia, il rapporto si colloca su valori più contenuti (fig. 4.11).

Il credito al consumo. – La forte riduzione dei consumi nel 2020 ha influenzato la dinamica dei prestiti destinati a questa tipologia di spese, che ha significativamente rallentato (0,7 per cento), dopo un quinquennio di espansione culminato nel picco raggiunto alla fine del 2019 (7,7 per cento). Sulla base di dati preliminari, tale dinamica si sarebbe confermata nel primo trimestre del 2021.

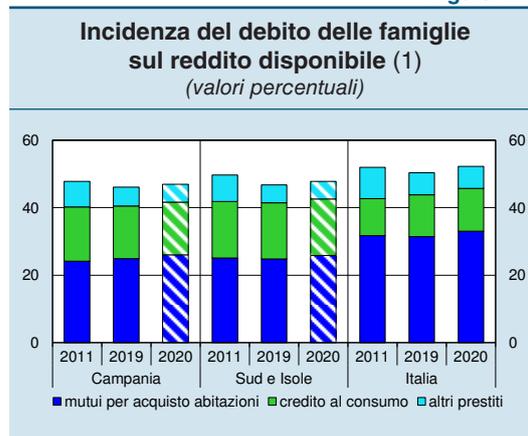
Il contributo complessivamente negativo dei prestiti non finalizzati è stato compensato da quello positivo dei finanziamenti finalizzati a sostenere spese specifiche per beni durevoli e semidurevoli (fig. 4.12). Tra le componenti dei prestiti non finalizzati, rileva il calo di quelli personali (-4,5 per cento, tav. a4.9); la diminuzione dei prestiti è stata ampia anche per quelli connessi all'utilizzo delle carte di credito (-9,0 per cento), nonostante la rilevanza di questi strumenti di pagamento come sostituti del contante sia cresciuta durante la pandemia, anche per il maggior ricorso agli acquisti online⁶. I finanziamenti che prevedono la cessione del quinto dello stipendio, destinati a

Figura 4.10



Fonte: segnalazioni di vigilanza.
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2021 sono provvisori.

Figura 4.11



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Prometeia.
(1) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2020 sono stimati su dati Prometeia.

⁶ Cfr. G. Ardizzi, A. Nobili e G. Rocco, *Un punto di svolta nelle abitudini di pagamento: evidenze su dati giornalieri durante una pandemia*, Questioni di economia e finanza, 591, 2020.

categorie con flussi di reddito più stabili, hanno invece proseguito la loro espansione (8,4 per cento). Tra i finanziamenti finalizzati, quelli destinati all'acquisto dei mezzi di trasporto, sebbene ancora in crescita, hanno registrato un significativo rallentamento (al 6,5 per cento a dicembre del 2020, dal 10,6 della fine del 2019), attenuatosi nella seconda parte dell'anno anche grazie alle misure di incentivo alla sostituzione dell'auto.

Immuti per l'acquisto di abitazioni. – Nell'anno le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di abitazioni sono state pari a 2,2 miliardi di euro, registrando un calo rispetto all'anno precedente di riflesso alle difficoltà del mercato immobiliare nella fase pandemica (-5,4 per cento; cfr. il paragrafo: *Il mercato immobiliare* del capitolo 2). I nuovi mutui hanno tuttavia mostrato un recupero significativo nell'ultimo trimestre (9,5 per cento rispetto all'analogo periodo del 2019), grazie soprattutto alla maggiore vivacità delle compravendite nella parte finale del 2020 (fig. 4.13.a); secondo informazioni preliminari, la ripresa dei mutui sarebbe proseguita anche nel primo trimestre del 2021.

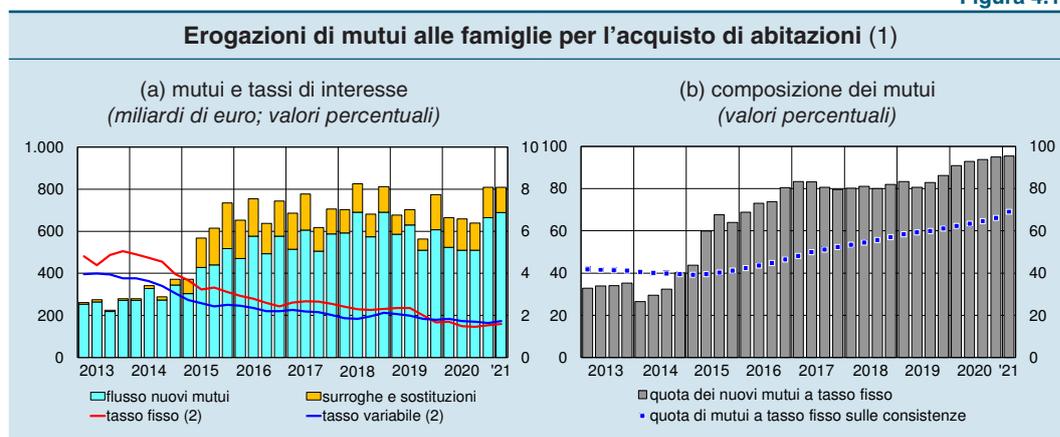
Figura 4.12



Fonte: segnalazioni di vigilanza; *Rilevazione campionaria sui tassi di interesse armonizzati*. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Credito al consumo*.

(1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Gli istogrammi con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelli con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito).

Figura 4.13



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi*; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2021 sono provvisori. – (2) Asse di destra

Nel corso dell'anno le condizioni di finanziamento dei mutui sono rimaste distese. Dalla fine del 2019 in Campania il minor costo dei nuovi mutui a tasso fisso rispetto a quelli a tasso variabile ha ulteriormente favorito il ricorso delle famiglie ai contratti a tasso predeterminato per la quasi totalità delle nuove stipule (oltre il 93 per cento nella media del 2020; fig. 4.13.b). Il basso livello dei tassi d'interesse ha inoltre favorito

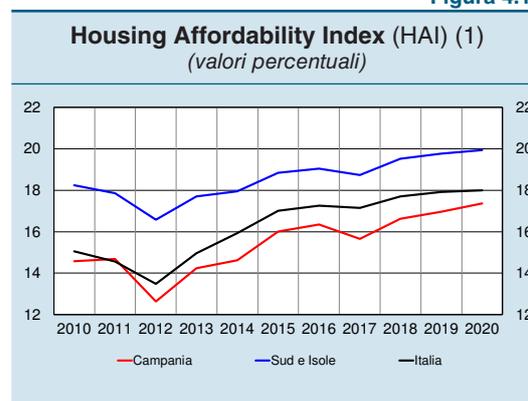
il ricorso a operazioni di surroga, sostituzione o rinegoziazione dei mutui in essere: il flusso delle nuove operazioni completate nel 2020 in rapporto alle consistenze della fine del 2019 si è portato al 4,9 per cento (dal 3,5 registrato a dicembre del 2019). L'aumento della quota dei mutui a tasso fisso (arrivata a rappresentare il 66 per cento delle consistenze di fine anno, dal minimo del 39,3 del 2015) e con un costo contenuto riduce i rischi connessi a rialzi futuri dei tassi di interesse.

Le nuove erogazioni nel corso del 2020 sono rimaste concentrate nella classe di importo compresa tra 90 e 200 mila euro, che rappresenta una quota di poco superiore ai due terzi del totale. È tuttavia aumentata la quota delle erogazioni nella fascia più elevata (oltre i 200.000 euro) a scapito di quelle di importo più contenuto (fino a 90.000 euro). La concessione di nuovi mutui ha interessato con una frequenza analoga al 2019 la clientela più giovane (sino a 34 anni), ma si è lievemente innalzata la quota delle erogazioni assegnate alla clientela con oltre 44 anni, che si è portata al 34,2 per cento; indicazioni analoghe si ottengono quando si osservano le quote relative al numero di mutuatari (tav. a4.10 e a4.11).

Secondo le informazioni tratte dall'indagine regionale sul credito bancario, nel 2020 il rapporto tra il valore dei prestiti e quello degli immobili forniti a garanzia (*loan-to-value*) sarebbe ancora aumentato, raggiungendo il 65,2 per cento, un valore superiore di 6,6 punti percentuali a quello registrato alla fine della prima metà dello scorso decennio.

Pur in presenza di un calo dei redditi, la capacità di acquisto della casa di proprietà per le famiglie, come rilevata dall'indicatore HAI (*housing affordability index*), è rimasta in media sui livelli dello scorso anno, beneficiando anche dell'ulteriore flessione del costo del credito (fig. 4.14).

Figura 4.14



Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi, OMI, Istat, e Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Capacità di accesso al mercato immobiliare.

(1) L'indicatore è calcolato come la distanza tra un valore soglia (pari al 30 per cento) e l'incidenza della rata del mutuo, alle condizioni correnti, sul reddito disponibile medio delle famiglie consumatrici. Un valore più elevato dell'indice segnala una maggiore capacità di accesso all'acquisto di un appartamento standard con mutuo da parte della famiglia media.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

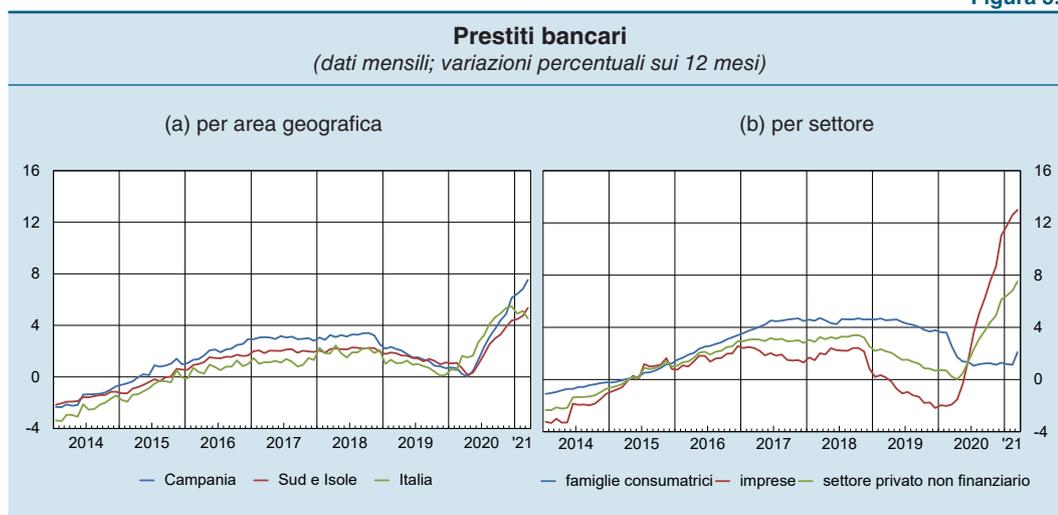
Alla fine del 2020 il numero di banche presenti con almeno uno sportello in Campania era pari a 58, una in meno rispetto all'anno precedente. Quelle con sede amministrativa in regione erano 21 (tav. a5.1), di cui 12 banche di credito cooperativo (Bcc); di queste, 3 facevano parte del Gruppo Cassa Centrale e 9 del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea.

Nel 2020 è proseguito il processo di ridimensionamento della rete territoriale delle banche in atto dal 2009: il numero di sportelli è ulteriormente diminuito, a 1.209 unità (39 in meno rispetto al 2019; tav. a5.2). Con l'emergenza sanitaria è proseguito il processo di trasformazione nelle relazioni tra gli intermediari e la loro clientela, in atto da oltre un decennio, con la riorganizzazione della rete territoriale e un ruolo crescente assunto dai canali digitali (cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dei servizi finanziari* del capitolo 7).

In risposta all'emergenza pandemica si sono modificate le modalità di erogazione dei servizi bancari. Secondo le informazioni tratte dall'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), nel corso del 2020 circa il 90 per cento delle banche operanti in Campania ha modificato gli orari e/o i giorni di apertura degli sportelli, facendo ampio ricorso all'apertura delle dipendenze al pubblico esclusivamente su appuntamento per l'intera rete territoriale o per alcuni sportelli. È inoltre sensibilmente aumentata la diffusione presso il personale bancario del lavoro agile: secondo nostre stime, nel 2020 circa il 40 per cento dei dipendenti ha utilizzato questa modalità di lavoro, a fronte del 5 per cento nel 2019 (rispettivamente 32 e 3 per cento nella media nazionale). Il livello raggiunto nel 2020 si confermerebbe, nelle previsioni delle banche, anche per l'anno in corso. L'incidenza è stata meno marcata nella rete territoriale (poco più del 20 per cento degli addetti; circa il 16 per cento in Italia); secondo le opinioni espresse dalle banche, vi avrebbero contribuito, da un lato, le difficoltà nello svolgimento a distanza di alcune mansioni operative e, dall'altro, l'esigenza della clientela di ricevere supporto in presenza.

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – I prestiti bancari al settore privato non finanziario (famiglie e imprese) hanno progressivamente accelerato in regione a partire dalla primavera del 2020, registrando a fine anno una crescita (6,1 per cento) superiore a quella nazionale (5,5 per cento; fig. 5.1.a e tav. a5.4). L'andamento riflette la ripresa a partire da giugno dei finanziamenti alle imprese, a fronte della decelerazione rilevata per le famiglie (fig. 5.1.b). Nel 2020 le condizioni di offerta sono rimaste sostanzialmente stabili e accomodanti (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Sulla base di indicazioni preliminari, nei primi mesi dell'anno in corso i prestiti al settore privato non finanziario hanno ulteriormente accelerato, riflettendo in particolare l'andamento dei finanziamenti alle imprese.



Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Prestiti bancari.

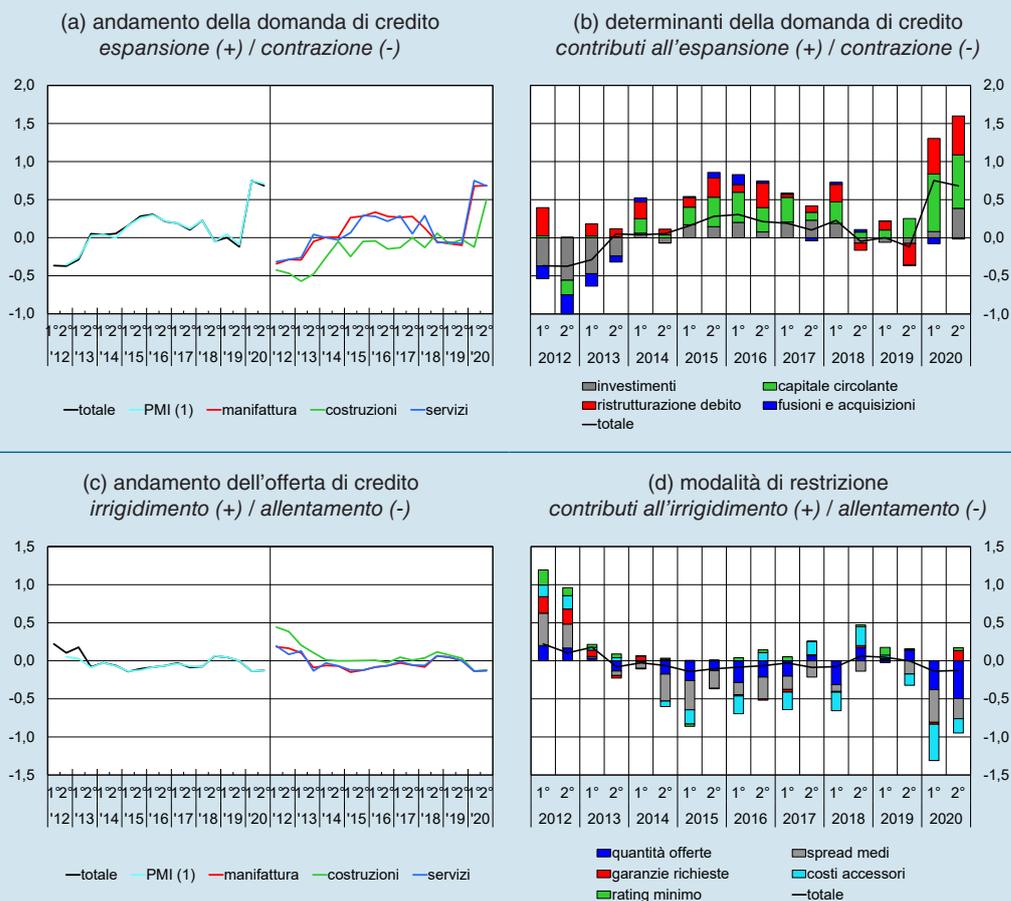
L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti in Campania che partecipano all'indagine RBLS, la domanda di finanziamenti da parte delle imprese ha continuato a crescere significativamente nella seconda metà del 2020 (figura A, pannello a). La forte espansione ha continuato a interessare le imprese di tutte le dimensioni, quelle manifatturiere e dei servizi e si è estesa anche al settore delle costruzioni. Alla crescita della domanda hanno contribuito le richieste di finanziamento del capitale circolante, volte a fronteggiare l'ampio fabbisogno di liquidità, in connessione al calo dei fatturati, e le esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse; gli intermediari rilevano che nel secondo semestre anche la domanda finalizzata agli investimenti produttivi è tornata ad aumentare (figura A, pannello b). Secondo le aspettative delle banche, l'espansione della domanda di credito potrebbe perdere di intensità nella prima parte del 2021.

Nella seconda parte del 2020 le condizioni di offerta alle imprese da parte delle banche si sono mantenute distese verso tutti i comparti produttivi e tutte le dimensioni di impresa, in connessione con la proroga delle misure di sostegno al credito adottate dal Governo e con l'orientamento espansivo della politica monetaria (figura A, pannello c). Nel secondo semestre dell'anno scorso, gli intermediari segnalavano di aver ulteriormente ampliato le quantità offerte e ridotto gli spread medi e i costi accessori (figura A, pannello d). Per la prima parte dell'anno in corso le banche prevedono di mantenere immutate le proprie politiche di offerta.

Per le famiglie la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni è tornata a crescere nella seconda parte del 2020, dopo la flessione registrata nel primo semestre. Le richieste di credito al consumo si sono ancora ridotte, seppur meno intensamente rispetto alla prima metà dell'anno (figura B). Nelle previsioni degli intermediari, la domanda di credito dovrebbe sostanzialmente ristagnare per

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)



entrambe le componenti nel primo semestre del 2021.

Nel corso del 2020 le politiche di erogazione dei mutui sono rimaste sostanzialmente invariate su condizioni nel complesso accomodanti mentre sono emersi moderati segnali di maggiore selettività nell'erogazione del credito al consumo. Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari prevedono condizioni di accesso al credito pressoché analoghe a quelle del secondo semestre del 2020, sia per i mutui sia per il credito al consumo.

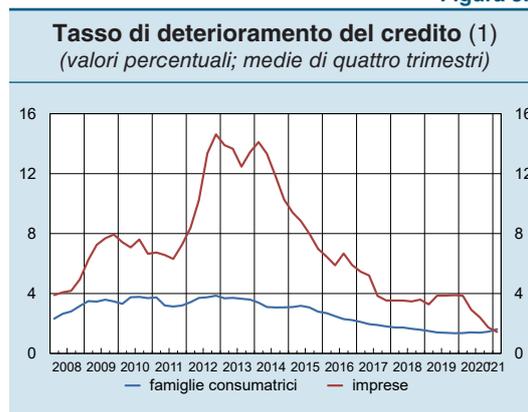
Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie (1) (indici di diffusione)



La qualità del credito. – Nel corso del 2020 gli indicatori sulla rischiosità dei prestiti di banche e società finanziarie erogati alla clientela residente in Campania si sono mantenuti su valori storicamente bassi, beneficiando delle misure di sostegno ai redditi delle famiglie e all'attività d'impresa, delle moratorie e delle garanzie pubbliche, nonché della flessibilità delle regole di classificazione dei finanziamenti (cfr. il riquadro: *Le misure adottate dalle autorità di vigilanza e gli effetti sulle banche*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020). Nel primo trimestre del 2021 i livelli degli indicatori sono rimasti prossimi a quelli di fine anno.

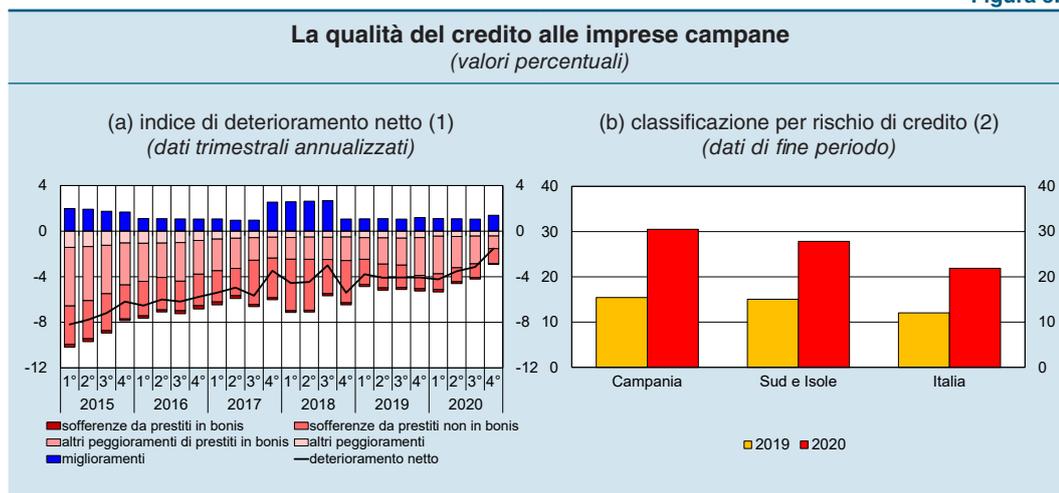
Nella media dei quattro trimestri del 2020 il tasso di deterioramento (flusso di nuovi crediti deteriorati sui prestiti) è rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie (1,5 per cento) a fronte di una riduzione per le imprese (1,7 per cento, dal 3,9; fig. 5.2 e tav. a5.6). La riduzione dell'indicatore per le imprese ha riguardato tutti i settori produttivi; il tasso di deterioramento delle imprese di costruzioni continua tuttavia a registrare un livello superiore a quello delle altre attività. Anche l'indice di deterioramento netto, che considera, relativamente alla qualità dei prestiti, le variazioni negative al netto di quelle positive, non ha ancora risentito degli effetti negativi della crisi pandemica (fig. 5.3.a), attutiti in larga parte dalle misure di sostegno. L'indice risulta in miglioramento per tutti i principali settori di attività economica; inoltre, i peggioramenti della qualità del credito registrati alla fine del 2020

Figura 5.2



Fonte: Centrale dei rischi.
(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati.

Figura 5.3



Fonte: Centrale dei rischi; AnaCredit; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Qualità del credito*.
(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido. – (2) Incidenza dei prestiti classificati in stadio 2 secondo il principio contabile IFRS9 sui prestiti in *bonis* (classificati in stadio 1 o 2). L'IFRS 9, infatti, prevede che i prestiti siano classificati in diversi stadi di rischio: vengono posti nello stadio 1 al momento dell'erogazione, nello stadio 2 se aumenta significativamente il rischio di credito a essi associato, nello stadio 3 se vengono classificati come deteriorati.

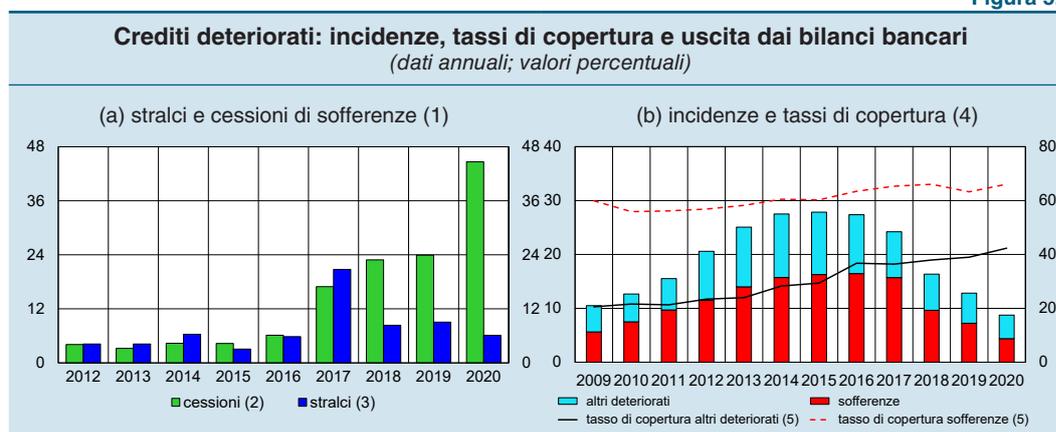
riflettono prevalentemente l'ulteriore deterioramento di esposizioni che già presentavano difficoltà di rimborso.

La perdurante incertezza sull'evoluzione del quadro macroeconomico ha determinato un incremento dei prestiti *in bonis* per i quali gli intermediari rilevano un significativo aumento del rischio di credito, a seguito del quale tali finanziamenti passano dallo stadio 1 allo stadio 2 della classificazione prevista dal principio contabile IFRS 9¹. In base a un'analisi condotta su un campione chiuso di relazioni fra banche e imprese censite in AnaCredit, in Campania tra la fine del 2019 e la fine del 2020 l'incidenza dei crediti classificati allo stadio 2 sul totale dei prestiti *in bonis* si è infatti notevolmente ampliata, passando dal 15,4 al 30,5 per cento (dal 12,0 al 21,9 in Italia; fig. 5.3.b).

L'uscita dei prestiti in sofferenza dai bilanci delle banche. – Le operazioni di cessione e gli stralci dei crediti deteriorati effettuati nel 2020 hanno continuato a contribuire significativamente alla riduzione delle sofferenze bancarie, beneficiando sia di operazioni di carattere straordinario sia dell'incentivo introdotto dal decreto "cura Italia" che, a fronte di cessioni di crediti deteriorati, consente di convertire parte delle imposte anticipate in crediti d'imposta (*deferred tax asset*).

Nel 2020 le operazioni di cessione di posizioni in sofferenza relative a clientela regionale si sono ulteriormente ampliate attestandosi a 2,3 miliardi di euro, circa il 45 per cento delle sofferenze lorde in essere all'inizio dell'anno (fig. 5.4.a e tav. a5.7); le dismissioni hanno riguardato prevalentemente prestiti alle imprese. Rispetto al 2019 sono stati più contenuti gli stralci di posizioni in sofferenza con perdite giudicate definitive, che si sono pressoché dimezzati; l'incidenza degli stralci sulle sofferenze lorde di inizio anno era pari al 6,1 per cento (9,1 nel 2019).

Figura 5.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* le voci *Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. – (3) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Le incidenze sul totale dei prestiti sono calcolate a partire dalle esposizioni deteriorate al lordo delle relative rettifiche di valore. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

¹ Per la classificazione dei prestiti nei bilanci bancari secondo il principio contabile IFRS9 cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Qualità del credito*.

Nel complesso tali operazioni hanno concorso all'ulteriore calo della quota dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, che ha raggiunto l'8,7 per cento (dal 13,1 del 2019) e favorito il processo di ricomposizione dei crediti con difficoltà di rimborso a favore delle componenti meno rischiose, con la riduzione dell'incidenza delle sofferenze sul totale (fig. 5.4.b e tav. a5.8).

Tassi di copertura e garanzie. – Nel 2020 è proseguita l'attività di verifica del valore dei crediti deteriorati da parte delle banche: il tasso di copertura (misurato dal rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati) è aumentato al 54,2 per cento (dal 52,7; tav. a5.9). L'aumento ha riguardato sia le posizioni in sofferenza sia gli altri crediti deteriorati (fig. 5.4.b), interessando in particolare finanziamenti a favore delle imprese.

In prospettiva, sull'andamento del tasso di copertura potrebbero influire anche gli effetti del nuovo principio contabile IFRS 9, introdotto nel 2018 per richiedere agli intermediari di effettuare rettifiche di valore considerando possibili scenari di cessione (riducendo in tal modo il divario tra il valore di bilancio delle attività da dismettere e i prezzi prevalenti sul mercato), e l'approccio di calendario per le svalutazioni dei crediti deteriorati (c.d. *backstop* prudenziale), introdotto nel 2019 dal legislatore europeo.

Il tasso di copertura sui prestiti deteriorati non assistiti da garanzia è risultato di 8 punti percentuali più elevato rispetto al livello medio, un dato in lieve calo rispetto al differenziale del 2019. Alla fine dell'anno i crediti deteriorati assistiti da garanzia rappresentavano il 69,3 per cento del totale delle esposizioni deteriorate lorde (70,7 per i prestiti in sofferenza; tav. a5.9), in lieve aumento rispetto al 2019.

La raccolta e il risparmio finanziario

Nel 2020 i depositi bancari di imprese e famiglie residenti in Campania hanno nettamente accelerato: a dicembre la crescita si è portata al 10,8 per cento, dal 5,2 della fine del 2019 (tav. a5.10). La dinamica è stata trainata in particolare dalla crescita dei conti correnti (16,7 per cento, dall'8,0) e, in misura più contenuta, da quella dei depositi a risparmio (3,1 per cento, dall'1,7).

L'aumento delle disponibilità liquide è stato più marcato per le imprese (29,5 per cento, dal 7,0 di fine 2019), interessando in particolare i depositi in conto corrente. All'aumento ha contribuito, oltre che il rinvio dei piani di investimento, la maggiore propensione delle imprese a detenere liquidità per fronteggiare le incertezze della situazione congiunturale; l'ampliamento dei depositi è stato significativo anche per le imprese di piccole dimensioni (21,7 per cento).

Per le famiglie la crescita significativa dei depositi (6,7 per cento, dal 4,8 di fine 2019) riflette la rinuncia ad alcune spese per consumo a seguito della pandemia e l'aumento del risparmio con finalità precauzionali. L'accresciuta preferenza per la liquidità ha interessato anche i nuclei familiari con giacenze mediamente più contenute (cfr. il riquadro: *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*).

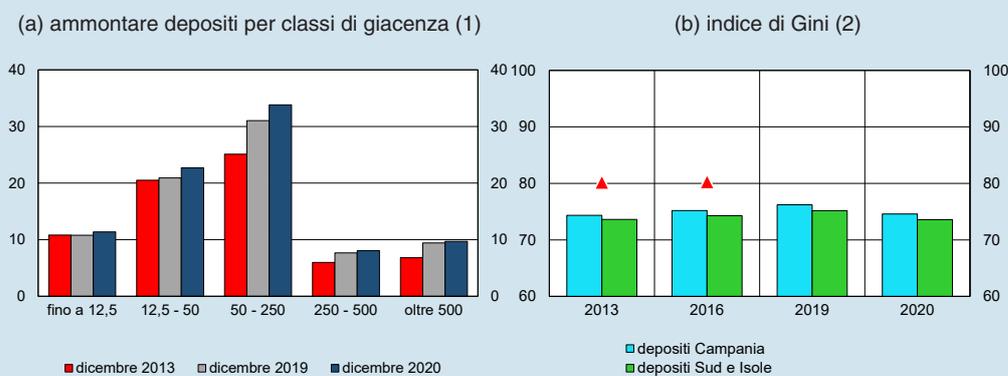
LA LIQUIDITÀ FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE E LA CRISI COVID-19

La pandemia di Covid-19 ha determinato un immediato e ampio incremento del risparmio aggregato delle famiglie. L'aumento ha riflesso sia le limitazioni agli acquisti di beni e servizi, per la chiusura di attività non essenziali e per il timore del contagio, sia ragioni di ordine precauzionale (cfr. *Bollettino Economico*, 1, 2021). Alla crescita del risparmio si è associato un forte incremento della liquidità detenuta in strumenti a basso rischio quali i depositi bancari e postali. In prospettiva l'aumento della liquidità potrebbe consentire ai nuclei familiari di sostenere il rilancio dei consumi, oltre a fare fronte più agevolmente ai loro impegni finanziari. Tuttavia l'aumento delle risorse finanziarie liquide potrebbe essere stato eterogeneo tra le famiglie: l'analisi della dinamica dei depositi bancari e postali per classe di giacenza¹ consente di analizzare come l'incremento della liquidità si sia distribuito tra le famiglie, distinte in base all'ammontare di depositi detenuti.

Nel 2020 l'incremento dei depositi delle famiglie consumatrici campane ha riguardato tutte le classi di giacenza. È tornato a crescere l'ammontare dei depositi fino a 12.500 euro (5,4 per cento; figura, pannello a e tav. a5.11), che aveva ristagnato tra il 2013 e il 2019; l'aumento delle giacenze è risultato inoltre particolarmente ampio rispetto al passato nella classe tra 12.500 e 50.000 euro (8,5 per cento), superando i 20 miliardi di euro. I depositi nelle classi oltre i 50.000 euro, aumentati in misura sostenuta anche prima della pandemia, hanno continuato ad ampliarsi nel 2020, ma con intensità decrescente all'aumentare della giacenza.

Figura

Ammontare e concentrazione dei depositi
(miliardi di euro e indici)



Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza, *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane* e dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *La liquidità finanziaria delle famiglie e la crisi Covid-19*.

(1) Comprendono i depositi bancari e il risparmio postale. L'unità statistica di segnalazione per l'inclusione in una classe di giacenza è il rapporto tra banca e depositante. I limiti inferiori e superiori delle classi di giacenza sono espressi in migliaia di euro. – (2) A causa di incongruenze segnaletiche il calcolo dell'indice di Gini sui depositi esclude alcuni intermediari. Quello relativo alla ricchezza è calcolato su base familiare, mentre quello sui depositi sulla base dei depositanti censiti da ciascun ente segnalante.

¹ I depositi sono ricondotti, in base all'ammontare complessivamente detenuto da ciascun cliente presso ogni soggetto segnalante, in una delle cinque classi di giacenza previste: fino a 12.500 euro; oltre 12.500 e fino a 50.000 euro; oltre 50.000 e fino a 250.000 euro; oltre 250.000 e fino a 500.000 euro; oltre 500.000 euro.

Nonostante la crescita registrata nel 2020, i conti con giacenze inferiori a 12.500 euro rappresentavano alla fine dell'anno il 13 per cento dell'ammontare dei depositi (un dato inferiore a quello del Mezzogiorno ma più elevato della media nazionale). Le classi tra 12.500 e 250.000 euro comprendevano i due terzi delle giacenze totali, mentre a un numero limitato di conti con giacenze superiori a 250.000 euro (meno dell'1 per cento del totale) era riconducibile poco più di un quinto dell'ammontare dei depositi. Una misura sintetica della concentrazione dei depositi, ottenuta mediante l'indice di Gini, ne evidenzia il livello strutturalmente elevato, in linea con le ultime elaborazioni disponibili sulla ricchezza finanziaria per le regioni del Mezzogiorno². Tuttavia la concentrazione dei depositi delle famiglie campane ha mostrato un lieve calo nel 2020, dopo una lunga fase di aumento (figura, pannello b), anche in connessione con l'espansione dei depositi nella classe di giacenza inferiore.

L'andamento dei depositi suggerisce come lo shock indotto dalla pandemia abbia nel complesso consolidato l'orientamento delle famiglie ad accumulare riserve di liquidità, grazie all'accresciuta propensione al risparmio delle stesse e agli effetti delle misure pubbliche di sostegno reddituale e finanziario. Tuttavia i nuclei familiari con modeste riserve di liquidità potrebbero incontrare difficoltà a mantenere i propri consumi e a rispettare i propri impegni finanziari qualora i tempi della ripresa economica si dilatassero.

² L'indice di Gini è tra gli indicatori più utilizzati per misurare la concentrazione di un fenomeno. L'indice può assumere valore compresi tra zero (in caso di equidistribuzione) e cento (in caso di massima concentrazione). L'indice relativo alla ricchezza è calcolato su base familiare, mentre quello sui depositi sulla base dei depositanti censiti da ciascun ente segnalante.

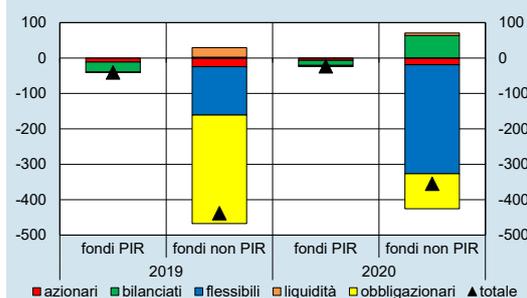
Sulla base di informazioni preliminari, l'espansione dei depositi per famiglie e imprese sarebbe proseguita in misura sostenuta nel primo trimestre del 2021.

Il valore dei titoli a custodia delle famiglie, calato nei primi tre trimestri del 2020, ha ripreso a crescere a fine anno (1,5 per cento nel 2020). Si è moderatamente ampliata l'incidenza dei titoli di Stato sul totale (dal 20,4 al 21,5), mentre il peso delle quote di fondi comuni è rimasto sostanzialmente stabile (intorno al 55 per cento).

Alla fine del 2020 la raccolta netta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano presso le famiglie campane ha continuato a essere negativa (fig. 5.5), su livelli sostanzialmente in linea con l'anno precedente. La raccolta netta dei Piani individuali di risparmio a lungo termine (PIR) è stata appena negativa, come nel 2019, nonostante il regime fiscale favorevole che incentiva i risparmiatori a detenere tali quote per un periodo minimo di cinque anni.

Figura 5.5

Raccolta netta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano – Famiglie consumatrici della Campania (1)
(dati annuali; milioni di euro)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Sottoscrizioni nette delle famiglie consumatrici dei fondi comuni di diritto italiano. Il totale include i fondi non classificati.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

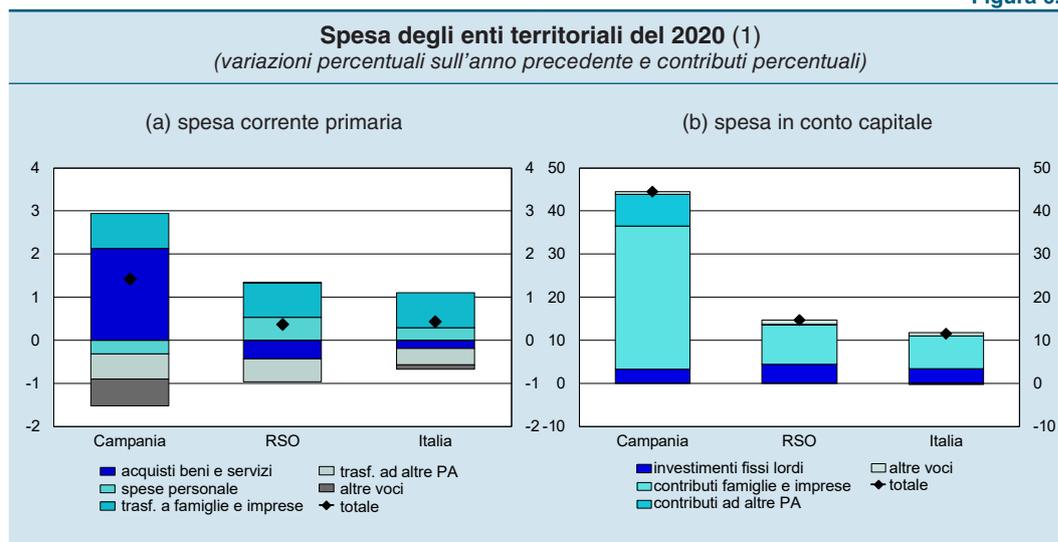
L'attività degli enti territoriali è stata fortemente condizionata dalla pandemia. Per fronteggiare il notevole ampliamento della domanda di servizi sociali e sanitari, le spese degli enti sono cresciute in misura consistente, beneficiando di maggiori trasferimenti statali. Gli effetti della crisi sanitaria e le misure di agevolazione fiscale introdotte hanno ridotto gli incassi degli enti per un'ampia quota delle entrate tributarie ed extra tributarie.

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope), nel 2020 i pagamenti degli enti territoriali campani (al netto degli interessi passivi e delle partite finanziarie) sono aumentati del 6,4 per cento rispetto all'anno precedente, più che nella media delle Regioni a statuto ordinario (RSO; tav. a6.1). In termini pro capite sono rimasti inferiori alla media delle RSO, a 3.379 euro.

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria degli enti territoriali campani, che rappresenta poco meno dell'85 per cento delle erogazioni, nel 2020 ha rallentato all'1,4 per cento (dal 2,0 del 2019), un ritmo di espansione comunque superiore a quello medio delle RSO (fig. 6.1.a). La crescita ha riflesso l'aumento della spesa per l'acquisto di beni e servizi (3,3 per cento) e, in misura minore, di quella per i trasferimenti correnti alle imprese e alle famiglie. La spesa per il personale dipendente si è invece ridotta dell'1,3 per cento: vi ha influito il mancato turnover del personale, a causa del blocco dei concorsi pubblici dovuto alla pandemia, e il venir meno di componenti retributive riconosciute nel 2019 come una tantum a conclusione dei rinnovi contrattuali.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Suddividendo per ente erogatore, la spesa della Regione e delle Aziende sanitarie (circa il 70 per cento della spesa corrente totale) è rimasta sostanzialmente invariata nell'anno mentre quella delle Province e della Città Metropolitana di Napoli si è ridotta (-17,7 per cento; tav. a6.2), poco più che nella media delle RSO. Per i Comuni le spese si sono ampliate in misura significativa (9,3 per cento, a fronte di una riduzione dello 0,7 nelle RSO), in particolare per interventi a sostegno delle fasce deboli della popolazione durante il primo lockdown (con acquisti di generi alimentari e trasferimenti a favore delle famiglie) e trasferimenti alle imprese controllate.

La sanità. – La sanità rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione. I dati ancora provvisori forniti dal Ministero della Salute segnalano per il 2020 una crescita dei costi del servizio sanitario regionale del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente (tav. a6.3). Tale andamento riflette le spese legate all'emergenza sanitaria, pur in presenza di una contrazione del costo delle attività ospedaliere sospese o rinviate in quanto non direttamente collegate con il Covid-19. Per il 2020 l'Agenzia Nazionale per i servizi sanitari Regionali segnala che negli ospedali campani i ricoveri per alcune prestazioni, in prevalenza afferenti all'area oncologica e cardiocircolatoria (nel primo semestre) e alla specialistica ambulatoriale (nei primi nove mesi), si sono ridotti di oltre un terzo; tra gennaio e settembre gli screening effettuati con finalità di prevenzione si sono più che dimezzati.

L'ampliamento della spesa è quasi interamente dovuta ai maggiori costi sostenuti per i servizi sanitari erogati in gestione diretta, cresciuti del 5,3 per cento sull'anno precedente. La spesa per il personale, principale componente di costo della gestione diretta, è cresciuta del 3,3 per cento, anche per il rafforzamento dell'organico¹. Il personale delle strutture sanitarie campane (pubbliche, equiparate e private convenzionate) si è ampliato di oltre 5.300 unità (con un incremento di 9 addetti ogni 10.000 abitanti, inferiore ai 10 della media italiana), attraverso il ricorso prevalente di contratti di lavoro a termine (circa i due terzi del totale; tav. a6.4). Circa la metà del nuovo personale è rappresentato da infermieri, un quarto da medici. Anche il costo per l'assistenza sanitaria di base in convenzione, che include quello per i medici di base, i pediatri, e i medici di continuità assistenziale e di emergenza e urgenza, è aumentato del 2,6 per cento.

In rapporto alla popolazione, la dotazione di personale sanitario in regione rimane significativamente inferiore a quella italiana (circa 96 contro 136 addetti ogni 10.000 abitanti a fine 2019). Un analogo divario si riscontra anche in altre dimensioni dell'offerta pubblica di servizi sanitari: nel 2018 i posti letto in strutture ospedaliere campane pubbliche o equiparate erano 2,1 ogni 100.000 residenti, una dotazione sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno ma di un terzo inferiore all'offerta nel Centro-Nord.

L'emergenza Covid-19 ha inoltre messo in luce alcune criticità della organizzazione dell'assistenza sanitaria che, soprattutto per le patologie croniche, potrebbe essere

¹ La dinamica del costo del personale riflette vari fattori: il potenziamento straordinario della dotazione di personale della rete ospedaliera e territoriale collegato con l'emergenza; la maggiore remunerazione del personale sanitario prevista a compensazione delle particolari condizioni in cui si è trovato a operare nel 2020; gli effetti del rinnovo contrattuale per la dirigenza medica siglato con ritardo solo a dicembre 2019. Parte del potenziamento del personale è stato attuato tramite il ricorso anche al lavoro interinale e a incarichi libero professionali, che dal punto di vista contabile rappresentano un costo per l'acquisto di un servizio.

meglio soddisfatta potenziando quella territoriale (cfr. il riquadro: *L'assistenza sanitaria territoriale*).

L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE

La recente crisi pandemica ha riportato all'attenzione del dibattito sull'organizzazione dell'offerta sanitaria l'importanza di disporre di un sistema sviluppato e capillare di assistenza territoriale. Con tale termine si fa riferimento a un insieme ampio di prestazioni sanitarie erogate al di fuori dell'ospedale, presso strutture dedicate o in taluni casi direttamente al domicilio del paziente¹. Nonostante il ruolo della medicina territoriale sia riconosciuto a livello normativo (è ricompresa tra i Livelli essenziali di assistenza ed è contemplata nei Patti per la salute), non è stata finora messa a punto una disciplina nazionale che specifichi gli standard di erogazione del servizio. Ciò ha generato una molteplicità di modelli regionali, diversi tra loro per la tipologia di prestazioni fornite.

La domanda di servizi di assistenza territoriale è collegata alla demografia, agli stili di vita individuali e alle condizioni di contesto socio-economico; questi fattori incidono sullo stato di salute della popolazione e sulla diffusione delle patologie croniche. L'assistenza territoriale fornisce una risposta al bisogno di cure espresso dalla popolazione, offrendo una gamma di prestazioni molto articolata. Le variabili che descrivono gli aspetti di domanda e quelli di offerta sono state sintetizzate in indicatori compositi, di seguito analizzati sia nel confronto con la media nazionale sia nell'andamento temporale².

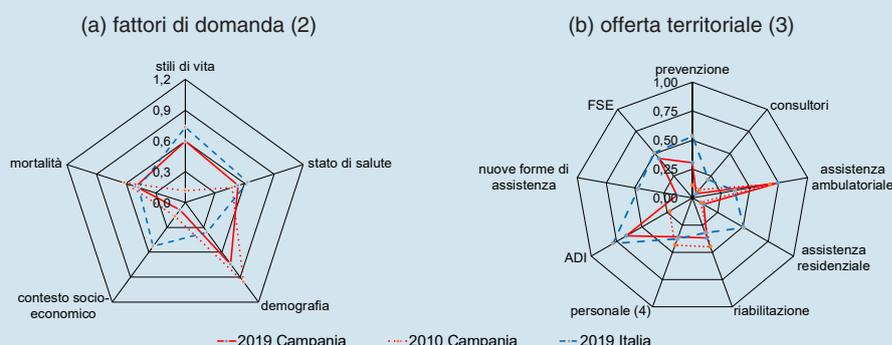
La situazione complessiva dal lato della domanda di salute pone la Campania nel 2019 in una posizione relativamente meno favorevole rispetto alla media nazionale (figura, pannello a); fa eccezione il profilo demografico, che riflette un'incidenza della popolazione anziana che si colloca sul valore più basso tra le regioni italiane (tav. a6.5). Relativamente alla speranza di vita in buona salute, questa risulta significativamente inferiore alla media nazionale per la presenza in regione di diffuse situazioni di cronicità. La domanda di assistenza sanitaria si ricollega inoltre agli stili di vita adottati dai residenti che si presentano più problematici della media nazionale, per la diffusione di persone sedentarie e di fumatori tra le più elevate in Italia; anche la percentuale di persone obese è maggiore. L'altro fattore significativo per la domanda è il contesto socio-economico che nella regione si connota per un livello di reddito pro capite ampiamente inferiore alla media nazionale, con diffuse situazioni di povertà.

Dal lato dell'offerta, gli indicatori esaminati collocano la regione in posizione sfavorevole, in particolare per quanto riguarda alcune attività di prevenzione e

¹ L'assistenza territoriale include le prestazioni di medicina preventiva e di pronto intervento, i servizi forniti dai medici di base e dai pediatri di libera scelta, le attività di diagnosi, cura e riabilitazione di primo livello. A essi si aggiungono, nelle esperienze più moderne, le Case della salute, strutture polivalenti in grado di erogare in uno stesso spazio fisico l'insieme delle prestazioni socio-sanitarie collegate con l'assistenza territoriale, e gli Ospedali di comunità, strutture che erogano un'assistenza intermedia tra quella ospedaliera e quella domiciliare.

² Per maggiori dettagli sulla costruzione degli indicatori, cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *La costruzione degli indicatori compositi*.

Fattori di domanda e di offerta dell'assistenza territoriale (1)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero della Salute e Istat, anni vari. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *La costruzione degli indicatori compositi*.

(1) Gli indicatori sono parametrizzati al dato iniziale del 2010; sono quindi possibili valori superiori all'unità. Valori prossimi allo zero non indicano assenza del fenomeno ma un valore molto basso rispetto alle altre regioni. Ogni grafico offre, oltre al confronto temporale, anche quello rispetto alla media italiana per l'anno più recente. – (2) Dati riferiti al 2019; esprimono condizioni di salute, demografiche ed economico-sociali migliori al crescere del radiante. – (3) Dati riferiti al 2019 per il fascicolo sanitario elettronico (FSE) e per il personale; dati al 2020 per i principali indicatori di "nuove forme di offerta"; media pluriennale per i dati di prevenzione; 2018 in tutti gli altri casi. Il grafico esprime un'offerta più ampia al crescere del radiante; ogni indicatore sintetizza di norma sia aspetti legati al numero di strutture/operatori sia alla dimensione dell'attività svolta. Dati non disponibili al 2010 per FSE e Nuove forme di assistenza. – (4) Il dato si riferisce al solo personale in convenzione (medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e medici di continuità assistenziale).

l'assistenza residenziale e domiciliare; il divario si presenta anche nelle forme più innovative di offerta sanitaria. La regione presenta invece indicatori migliori rispetto all'Italia nell'assistenza ambulatoriale e nelle attività riabilitative, dove è maggiore la quota dell'offerta di iniziativa privata.

L'attività di prevenzione in Campania risulta meno diffusa nel confronto nazionale: rileva la quota di popolazione che ha fatto ricorso alle diverse tipologie di screening oncologico, che è compresa tra il 58 e l'83 per cento dei valori medi nazionali. I consultori, che svolgono funzioni di supporto e consulenza, si sono lievemente ridotti in numero nello scorso decennio e sono meno diffusi che nella media italiana (figura, pannello b); la loro attività nel promuovere conoscenza di base sul territorio risulta, tuttavia, più ampia che nella media del Paese³.

Il numero di strutture destinate all'assistenza ambulatoriale, che consente un trattamento tempestivo di patologie poco complesse e riduce il ricorso alle più costose prestazioni ospedaliere, rimane molto elevato in rapporto alla popolazione (25,2 unità ogni 100.000 abitanti; 14,7 in Italia); circa l'83 per cento delle strutture esistenti è riconducibile al settore privato (60 in Italia). Tuttavia, le prestazioni, sia di laboratorio sia specialistiche, rimangono inferiori al dato nazionale (tav. a6.6).

I centri di riabilitazione, quasi esclusivamente privati, sono più diffusi che nella media del Paese e maggiormente dotati di posto letto e addetti. La presa in carico di

³ L'87 per cento delle ASL campane ha siglato atti di collaborazione con le scuole (il 65 in Italia) e vi è un maggior utilizzo della c.d. "offerta attiva", modalità operativa che prevede la ricerca sul territorio delle persone da coinvolgere nelle attività di educazione e consulenza sanitaria, utilizzata dal 74 per cento dei consultori campani (il 58 in Italia).

pazienti è invece inferiore e la durata media della degenza notevolmente superiore. Il numero di strutture residenziali e la relativa offerta di posti letto sono invece più contenuti, in particolare per quelle destinate all'assistenza agli anziani (tav. a6.7). Anche l'assistenza domiciliare integrata (ADI) prestata al domicilio del paziente ha una minore diffusione, con una crescita modesta nel decennio (tav. a6.8).

L'assistenza territoriale si basa in misura significativa sul ruolo svolto dai medici in convenzione, il cui numero, in rapporto alla popolazione, nel 2010 era superiore alla media nazionale. Nel corso del decennio la loro presenza sul territorio è diminuita, sino ad allinearsi al dato italiano (tav. a6.9).

Nell'ambito del potenziamento dell'assistenza territoriale previsto dal legislatore nazionale, la Regione Campania ha attivato finora un solo Ospedale di comunità, ma ha programmato, nel triennio 2019-2021, interventi per realizzare ulteriori 16 strutture, per una capacità di assistenza sino a 500 posti letto. Anche le nuove forme di assistenza territoriale basate sull'utilizzo delle tecnologie informatiche (Fascicolo elettronico e telemedicina per l'assistenza territoriale⁴) sono meno diffuse che nel resto del Paese.

⁴ Sono qui considerate esperienze di telemedicina "territoriale" il telemonitoraggio, che permette il controllo dei parametri clinici dei pazienti da remoto tramite dispositivi connessi in rete, e la telesalute, che oltre al telemonitoraggio promuove programmi terapeutici e di informazione del paziente. Queste esperienze di telemedicina sono particolarmente indicate per il trattamento extra-ospedaliero delle cronicità.

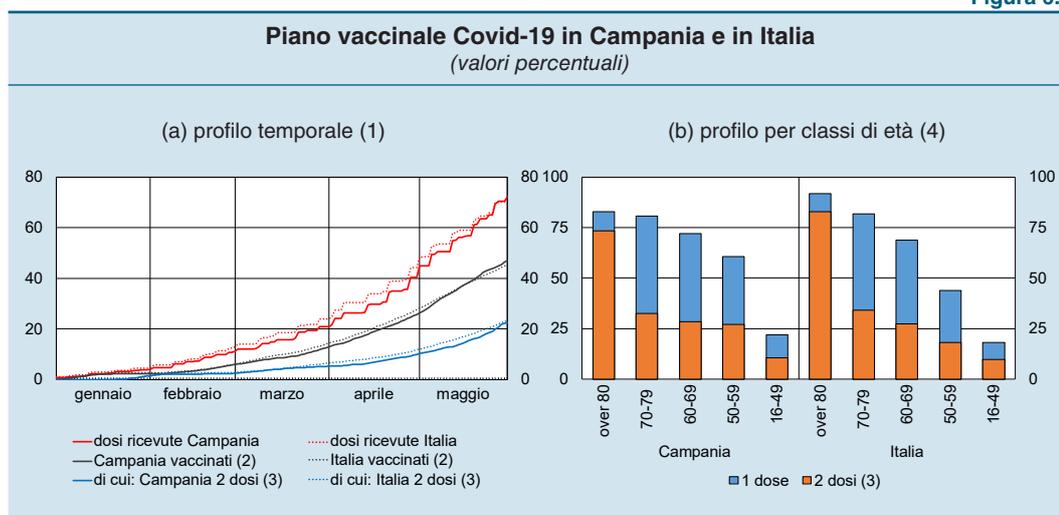
Per il contrasto all'epidemia, a fine 2020 ha preso avvio la campagna di vaccinazione, inizialmente rivolta alle fasce di popolazione più esposte al rischio di contrarre il virus (operatori sanitari, forze dell'ordine, personale scolastico) e di sviluppare forme severe di malattia (ultra ottantenni, ospiti di residenze sanitarie, categorie fragili).

A fine maggio, l'attuazione del piano vaccinale da parte della Regione Campania era sostanzialmente in linea con i risultati osservati a livello nazionale. La Campania aveva ricevuto 72 dosi di vaccino ogni 100 abitanti con oltre 16 anni (fig. 6.2.a) e le dosi somministrate erano 69; circa il 22 per cento della popolazione considerata aveva ricevuto la seconda dose. Il Piano nazionale di vaccinazione del 13 marzo del 2021 prescrive che entro settembre l'80 per cento della popolazione abbia ricevuto almeno una dose di vaccino.

La spesa in conto capitale. – La spesa in conto capitale degli enti territoriali ha accelerato in misura consistente: la crescita si è portata al 44,5 per cento (dall'8,6 nel 2019; tav. a6.1) un valore significativamente più elevato di quella delle RSO (14,8 per cento). L'espansione ha interessato in particolare le spese della Regione (tav. a6.2), che comprende anche quella delle aziende pubbliche sanitarie ed è riconducibile principalmente ai trasferimenti alle famiglie e alle imprese.

Gli investimenti diretti degli enti locali campani, in ripresa dal 2018, hanno accelerato al 5,6 per cento, ma in misura inferiore alla crescita rilevata nella media delle RSO (fig. 6.3.a). Tale dinamica è dovuta principalmente ai Comuni, a cui sono riconducibili i due terzi della spesa per investimenti totale, che, ancora in flessione nel 2019, è aumentata dell'8,1 per cento nel 2020. La spesa di questi enti è cresciuta

Figura 6.2



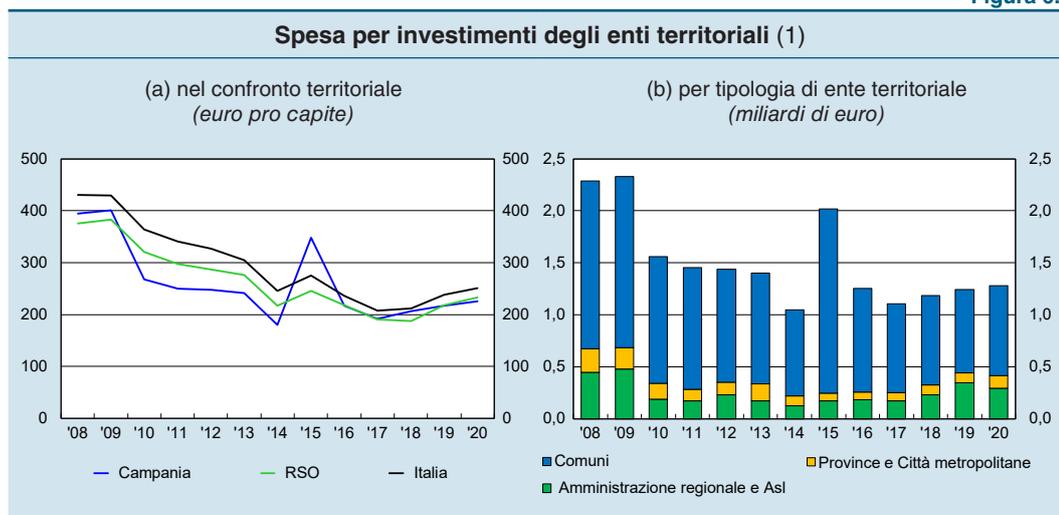
Fonte: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione civile, dati aggiornati al 30 maggio 2021. Per la popolazione dati Istat al 1° gennaio 2021.

(1) Dati riferiti alla popolazione di almeno 16 anni, come stabilito dal Piano vaccinale Anticovid del 13 marzo 2021. – (2) Percentuale di residenti che ha ricevuto almeno una dose di vaccino. – (3) Percentuale di residenti che ha ricevuto entrambe le dosi di vaccino; sono ricompresi anche coloro che hanno ricevuto il vaccino monodose Johnson & Johnson. – (4) Valori riferiti alla popolazione per classi di età. I dati riflettono sia il procedere del piano vaccinale sia la presenza di categorie prioritarie all'interno delle fasce di età considerate.

soprattutto negli investimenti in beni mobili e in opere pubbliche (22,1 e 3,8 per cento rispettivamente). I dati OpenCUP indicano un aumento nel 2020 dell'attività di progettazione di lavori pubblici, sia in numero sia in valore, che dovrebbe consentire il consolidamento di questa tendenza.

Le Amministrazioni locali possono perseguire i propri obiettivi istituzionali sia direttamente sia indirettamente attraverso enti o società strumentali (imprese, aziende speciali, consorzi, fondazioni). L'analisi della dimensione economica delle società partecipate contribuisce alla ricostruzione dell'attività degli enti territoriali nel contesto regionale (cfr. il riquadro: *Le partecipate delle amministrazioni locali campane*).

Figura 6.3



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariati con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

LE PARTECIPATE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI CAMPANE

Partendo dalla ricognizione sulle partecipate delle Amministrazioni pubbliche prevista dal Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica¹, è stata ricostruita una base dati rappresentativa del sistema delle partecipazioni in imprese delle Amministrazioni pubbliche locali campane². In base a questa ricostruzione nel 2018 le imprese partecipate erano 634 (poco meno di un quinto con sede fuori regione; tav. a6.10); solo il 68,3 per cento di queste risultava attiva, mentre la forma giuridica più diffusa era quella della società di capitale (72,2 per cento). Oltre un terzo delle imprese era di proprietà interamente pubblica mentre un ulteriore 27,9 per cento era posseduto per oltre la metà (valori superiori sia alla media del Mezzogiorno sia a quella italiana). Poco meno di un quarto delle imprese operava nei settori delle *utilities*, ossia nella distribuzione dell'energia, nel ciclo idrico integrato, nella gestione dei rifiuti urbani e nel trasporto pubblico locale. L'analisi che segue si riferisce alle imprese partecipate dei soli enti territoriali³.

Evidenze dai bilanci. – Nel 2018 il valore della produzione delle partecipate degli enti territoriali localizzate in regione ammontava a 3.299 milioni (tav. a6.11), pari a circa il 3 per cento del PIL regionale.

La spesa per il personale era pari in media al 30,7 per cento del valore della produzione (misura marcatamente superiore alla media nazionale), con un'ampia eterogeneità tra i diversi settori di operatività. Il costo del lavoro per addetto era in media pari a 48.275 euro (dato lievemente inferiore alla media italiana) e raggiungeva il valore massimo nei settori idrico e dei trasporti.

Il numero di addetti delle partecipate dagli enti territoriali era pari a 21.747 (1,8 per cento dell'occupazione dipendente in regione; 2,0 la media nazionale), prevalentemente impiegati nel settore delle *utilities* (65 per cento). La dimensione media delle imprese era di 94 addetti, un valore ampiamente superiore a quello nazionale e del Mezzogiorno (84 e 81 addetti). Le partecipate impiegavano circa 3,2 addetti ogni mille abitanti contro i 5,3 degli enti locali partecipanti, valori inferiori alla media nazionale (figura A, pannello a). Le partecipate della Regione occupavano un numero di addetti quasi pari a quelli dell'ente partecipante (figura A, pannello b).

La spesa pubblica per investimenti. – In base ai Conti pubblici territoriali, tra il 2011 e il 2014 gli investimenti degli enti territoriali campani sono calati del 21,6 per cento (figura B, pannello a); mentre quelli delle imprese pubbliche locali

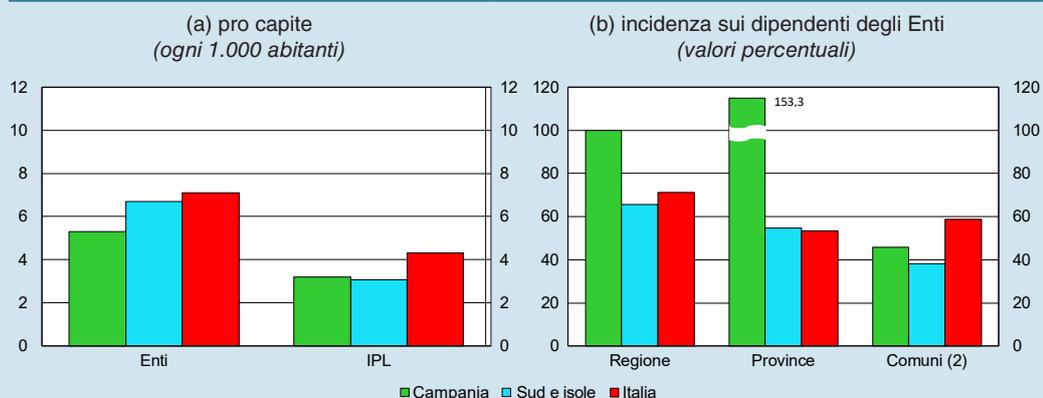
¹ Nel 2016 è stato approvato il Testo Unico sulle società partecipate (Dlgs. 19 agosto 2016, n. 175). L'obiettivo del Testo Unico era aumentare la trasparenza del fenomeno e ridurre il numero delle partecipate pubbliche locali al fine di contenerne il costo. La ricognizione deve essere ripetuta annualmente e comunicata alla struttura competente presso il MEF e alla Corte dei Conti.

² Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti regionali annuali* sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

³ Le imprese con sede in regione partecipate da almeno un ente territoriale regionale di cui si dispone delle informazioni di bilancio sono il 37,4 per cento del campione iniziale.

Figura A

I dipendenti delle imprese pubbliche locali e degli enti territoriali (1)

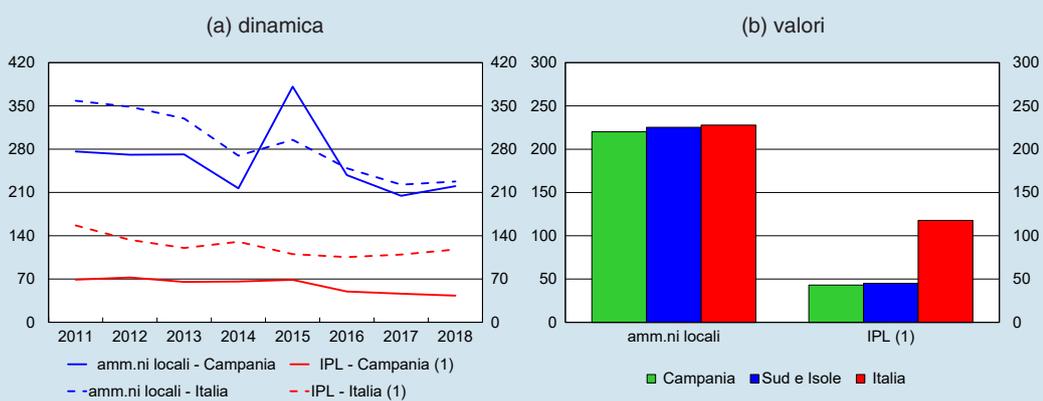


Fonte: nostre elaborazioni su dati Infocamere, Cerved, Bureau van Dijk e Ragioneria generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.
 (1) I dipendenti sono calcolati in proporzione della quota di partecipazione degli enti territoriali. Sono state considerate tutte le imprese pubbliche locali con almeno un addetto partecipate da almeno un ente territoriale (Regione, Province, Città metropolitane, Comuni, Unioni di Comuni e Comunità montane) per le quali la quota di partecipazione pubblica complessiva superasse il 5 per cento e quella del singolo Ente lo 0,1 per cento. – (2) Comprende le Unioni di Comuni e le Comunità montane.

hanno subito una contrazione meno intensa (4,3 per cento); la spesa degli enti locali, dopo il picco del 2015, concomitante alla chiusura della programmazione europea, ha mantenuto livelli appena inferiori alla media nazionale mentre quella delle relative imprese ha proseguito il declino. Nel 2018 le imprese pubbliche locali hanno investito 43 euro pro capite (appena un terzo della media nazionale e in linea con quella del Mezzogiorno; figura B, pannello b), rispetto ai 220 degli enti locali.

Figura B

Investimenti delle Amministrazioni locali e delle imprese pubbliche locali (euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati CPT.
 (1) Imprese controllate da un'Amministrazione locale.

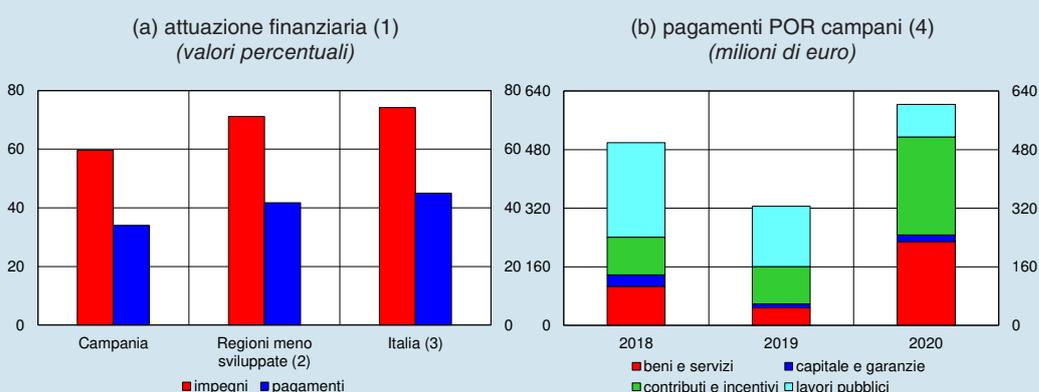
Nel corso del 2020 l'Unione europea ha consentito che una parte dei fondi strutturali potesse essere destinata a contrastare l'emergenza sanitaria. Ciò ha consentito alla Regione Campania di riprogrammare circa un quinto delle risorse non utilizzate dei Programmi operativi regionali 2014-2020 (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020*).

I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI 2014-2020

In base ai dati contenuti nel Documento di economia e finanza 2021, alla fine del 2020 i Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Campania avevano raggiunto impegni e pagamenti pari rispettivamente al 59,6 e al 34,0 per cento della dotazione disponibile. Il livello di attuazione finanziaria era inferiore sia a quello registrato dalla media delle regioni meno sviluppate (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia) sia alla media dei POR per l'Italia (figura, pannello a e tav. a6.12).

Figura

I Programmi operativi regionali 2014-2020



Fonte: per il pannello (a), Documento di economia e finanza 2021; per il pannello (b), Opencoessione. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.

(1) Livello degli impegni e dei pagamenti, in percentuale della dotazione disponibile, al 31 dicembre 2020. Nel corso del 2020 le dotazioni dei POR di Puglia e Calabria si sono ridotte rispettivamente di 2.670 e 118 milioni. A parità di impegni e pagamenti raggiunti al 31 dicembre 2020, l'effetto di tale riduzione è di incrementare il rapporto tra impegni e dotazione dell'aggregato "regioni meno sviluppate" dal 61,4 al 71,1 per cento e quello tra pagamenti e dotazione dal 36,1 al 41,8 per cento; analogamente per l'insieme dei POR italiani il rapporto tra impegni e dotazione è passato dal 68,4 al 74,2 e quello tra pagamenti e dotazione dal 41,5 al 45,0 per cento. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Flusso di pagamenti annuo per categoria di spesa.

Alla fine di febbraio 2021 il numero di progetti cofinanziati dai POR campani e censiti sul portale OpenCoessione era pari a 7.899 (tav. a6.13). Nel 2020 i pagamenti relativi ai progetti finanziati dai POR regionali sono cresciuti dell'86 per cento (figura, pannello b) – nonostante la riduzione della spesa per lavori pubblici, che si è quasi dimezzata – per effetto dell'aumento degli acquisti di beni e servizi, della spesa per concessione di contributi e incentivi a famiglie e unità produttive e per il conferimento di garanzie a imprese (fra cui quelle del progetto Garanzia Campania Bond; cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2).

Nel corso del 2020 l'Unione europea ha adottato alcuni provvedimenti al fine di utilizzare i fondi della politica di coesione nel contrasto all'emergenza Covid-19 (c.d. *Coronavirus response investment initiative*, CRII e CRII+; cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche*, in *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2020). Tali provvedimenti hanno inoltre disposto che a partire dal 1° febbraio 2020 le risorse della coesione potessero essere utilizzate per il finanziamento del settore sanitario e per il supporto alla liquidità di imprese e famiglie (ampliando, quindi, le categorie di spesa ammissibili a finanziamento), beneficiando inoltre di un tasso di cofinanziamento

europeo innalzato al 100 per cento per il periodo contabile che va dal 1° luglio 2020 al 30 giugno 2021.

Di conseguenza, le risorse dei POR campani sono state riprogrammate per poco meno di 900 milioni (quasi un quinto della dotazione totale): i fondi riallocati sono stati destinati al sostegno delle attività economiche (per il 44,0 per cento), alle spese sanitarie e alle politiche per il lavoro (rispettivamente 37,0 e 11,8 per cento), l'istruzione e l'inclusione sociale (3,8 e 3,4 per cento, rispettivamente)¹. In base ai dati di OpenCoesione, la natura degli interventi ha riguardato in prevalenza l'acquisto di beni e servizi, la concessione di contributi e incentivi, interventi sulla competitività delle imprese, sull'occupazione e sull'inclusione sociale; tre quarti dei nuovi progetti aveva un importo compreso fra i 50 e i 250 mila euro (tav. a6.14).

Tra i maggiori interventi cofinanziati rientrano la concessione di un bonus a fondo perduto una tantum a favore di (a) micro imprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi colpite dalla crisi economico-finanziaria da Covid-19 (229 milioni di euro), (b) professionisti e lavoratori autonomi (62 milioni), (c) lavoratori con contratto a tempo determinato con carattere di stagionalità nel settore dei trasporti (5 milioni) e (d) imprese del comparto turistico (4 milioni). È stata inoltre finanziata la CIG in deroga a favore dei lavoratori di imprese del territorio regionale (100 milioni) e sono state previste misure di sostegno per le persone con disabilità (31 milioni) e per le famiglie per l'accudimento dei figli al di sotto dei quindici anni durante il periodo di sospensione dei servizi educativi dell'infanzia e delle scuole di ogni ordine e grado (per un valore degli impegni a valere sul FESR pari a 34 milioni di euro; cfr. il paragrafo: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza* del capitolo 7).

¹ Cfr. il comunicato del Ministro per il Sud e la coesione territoriale disponibile al link <http://www.ministroperilsud.gov.it/it/approfondimenti-1/programmazione-2021-2027/riprogrammazione-fondi-sie>.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2020 le entrate degli enti territoriali della Campania, al netto di quelle finanziarie, sono aumentate del 16,2 per cento rispetto all'anno precedente, principalmente per i trasferimenti statali destinati a fronteggiare gli effetti della pandemia. In termini pro capite esse sono state pari a 4.056 euro, un dato leggermente superiore a quello medio del gruppo di confronto (tav. a6.15).

Le entrate tributarie degli enti campani, pari al 43,7 per cento dei loro incassi complessivi, sono aumentate nel 2020 del 3,0 per cento rispetto all'anno precedente (2,4 per le RSO), un incremento riconducibile alle maggiori entrate della Regione. Le aliquote dei tributi locali applicate dagli enti campani sono generalmente più elevate rispetto alla media delle RSO; queste nel 2020 sono rimaste sostanzialmente invariate per i principali tributi, tranne che per l'addizionale comunale sul reddito, che è stata attivata da un ampio numero di Comuni.

Fra le altre entrate di parte corrente si registra un forte aumento dei trasferimenti (quasi un terzo in più rispetto al 2019), riferibile in prevalenza a quelli statali destinati alla Regione. Nel complesso il loro ammontare ha raggiunto i 1.634 euro pro capite, pari al

40,3 per cento delle entrate totali (per le RSO, rispettivamente 784 euro e 19,8 per cento). Le entrate di natura extra tributaria sono aumentate per la Regione, ma diminuite per gli altri enti, a causa della pandemia.

Nei Comuni campani le entrate tributarie ed extra tributarie interessate dagli effetti della crisi pandemica rappresentavano il 58,1 per cento delle entrate correnti annue complessive, un valore inferiore a quello medio nazionale (62,3 per cento)². Rispetto alla media del triennio 2017-19, i minori introiti da tali entrate sono stati circa 306 milioni, il 7,0 per cento delle entrate correnti annue (5,9 per cento in Italia); quasi il 72 per cento delle minori entrate ha riguardato quelle di natura tributaria.

Il saldo complessivo di bilancio

All'inizio del 2020 gli enti territoriali della Campania hanno evidenziato nel complesso un disavanzo³, in larga misura ascrivibile alla Regione e al Comune di Napoli. Il disavanzo della Regione Campania, pari a 834 euro pro capite (640 euro in media nelle RSO; tav. a6.16), deriva principalmente dall'accantonamento, imposto dalla normativa contabile, a fronte delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e dagli impegni assunti in anni passati con la prassi dei mutui a pareggio. La composizione del risultato di amministrazione ha risentito degli effetti connessi al cambiamento di alcune regole contabili⁴, che hanno comportato un peggioramento dell'equilibrio finale di bilancio, con una diminuzione della parte disponibile positiva (avanzo) o un incremento del disavanzo.

Gli equilibri di bilancio dei Comuni hanno risentito, più che nel resto del Paese, di rilevanti accantonamenti al Fondo crediti di dubbia esigibilità; solo la metà dei Comuni campani è riuscita a conseguire un avanzo di bilancio (tra questi sono inclusi anche i Comuni in pareggio, pari al 2 per cento; fig. 6.4.a). L'avanzo è stato pari, in media, a 150 euro pro capite (100 euro nei Comuni in avanzo delle RSO), il disavanzo a 1.011 euro pro capite, 484 euro se si esclude il Comune di Napoli (508 euro nei Comuni in disavanzo delle RSO).

Con l'abrogazione dalla fine del 2018 dell'obbligo di conseguire il pareggio di bilancio, è stata ampliata la possibilità per gli enti locali di utilizzare l'avanzo di amministrazione per effettuare nuove spese di investimento e, allo stesso tempo, sono state introdotte delle limitazioni di spesa per gli enti caratterizzati da un disavanzo effettivo, calibrate in base all'entità del disavanzo⁵. Con la legge 24 aprile 2020, n. 27, gli enti territoriali

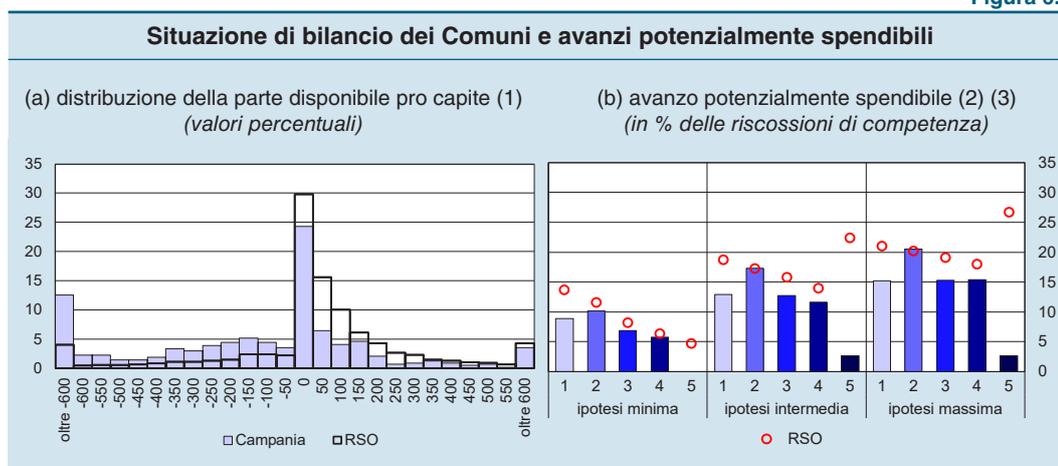
² Tra le entrate tributarie si tratta, principalmente, dei minori incassi relativi all'imposta di soggiorno, alle esenzioni al pagamento dell'Imu per le strutture turistiche e alle eventuali riduzioni alla Tari, stabilite in autonomia dai Comuni, per gli esercizi interessati dal blocco dell'attività. Tra le entrate extra tributarie, i minori introiti hanno riguardato la vendita di beni e servizi.

³ Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Risultato di amministrazione degli enti territoriali*.

⁴ Sono state introdotte nuove modalità di calcolo del Fondo crediti di dubbia esigibilità (passate dal metodo semplificato a quello ordinario) e la sentenza 4/2020 della Corte Costituzionale ha eliminato la possibilità, utilizzata in passato dal Comune di Napoli, di non conteggiare esplicitamente il Fondo anticipazioni di liquidità tra i fondi accantonati del risultato di amministrazione.

⁵ Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Vincoli all'utilizzo del risultato di amministrazione*.

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria Generale dello Stato. Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Ogni barra corrisponde a intervalli di 50 euro (0-50, 50-100 e così via). Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo inferiore di ogni intervallo. – (2) L'ammontare potenzialmente spendibile (tenendo conto anche delle disponibilità di cassa alla fine del 2019) sarebbe pari a 295 milioni nell'ipotesi minima, a 424 milioni di euro in quella intermedia e 692 milioni in quella massima. – (3) Le classi demografiche dei Comuni sono le seguenti: 1) fino a 5.000 abitanti; 2) tra 5.001 e 20.000; 3) tra 20.001 e 60.000; 4) tra 60.001 e 250.000; 5) oltre 250.000 abitanti.

hanno potuto utilizzare nell'esercizio finanziario 2020 la quota disponibile dell'avanzo di amministrazione per il finanziamento di spese correnti connesse con l'emergenza Covid-19.

Secondo nostre stime, nel 2019 gli avanzi potenzialmente utilizzabili dai Comuni campani per finanziare nuove spese si attestavano tra un minimo di 295 e un massimo di 692 milioni di euro, a seconda della percentuale di spendibilità ipotizzata per i fondi accantonati e vincolati del risultato di amministrazione⁶ (tav. a6.17). In tutti gli scenari, in Campania l'incidenza degli avanzi sulle entrate correnti è più contenuta rispetto alle RSO (fig. 6.4.b).

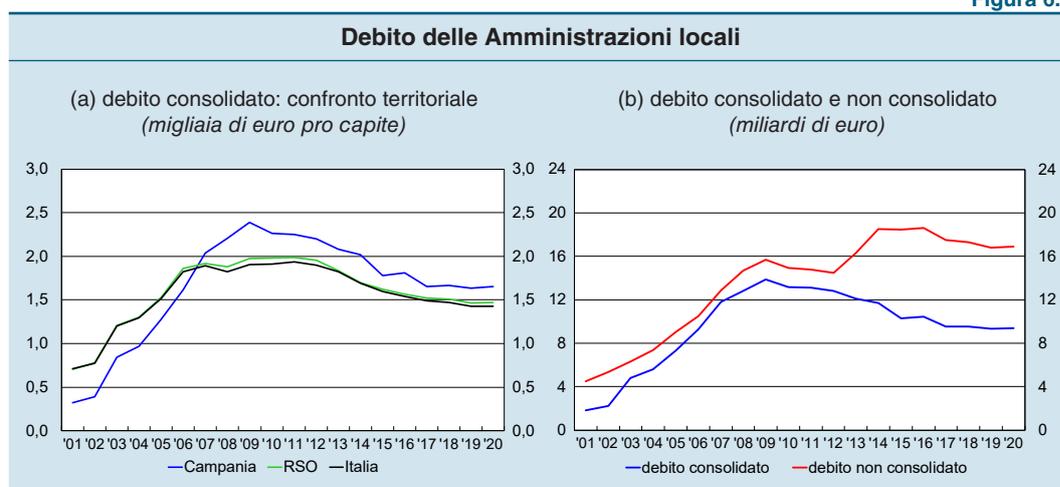
Con riferimento ai dati 2019 (ultimo anno disponibile) i Comuni in condizioni strutturalmente deficitarie erano più diffusi rispetto alla media nazionale. Oltre agli enti in condizioni strutturalmente deficitarie, alla fine del 2020 39 Comuni avevano avviato la procedura di riequilibrio finanziario (comunemente nota come “pre-dissesto”) e 55 avevano dichiarato lo stato di dissesto, un numero in aumento rispetto al 2019. La quota di popolazione residente in tali Comuni era pari al 42,3 per cento, a fronte del 13,7 della media nazionale e 33,4 del Mezzogiorno (tav. a6.18; per maggiori dettagli si rinvia a *L'economia della Campania*, 15, 2020).

Il debito

Alla fine del 2020 il debito delle Amministrazioni locali campane, al netto delle passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato), era pari a 1.651 euro pro capite (1.425 nella media nazionale; tav. a6.19 e fig. 6.5.a) e

⁶ Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

Figura 6.5



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

corrispondeva all'11 per cento del debito del complesso delle Amministrazioni locali italiane. Includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche (debito non consolidato), il debito delle amministrazioni locali campane ammontava a 16,8 miliardi di euro (fig. 6.5.b), pari a 2.973 euro pro capite (2.063 nella media italiana).

Sotto il profilo della composizione, è cresciuto il peso dei prestiti di banche italiane e della Cassa depositi e prestiti e si è ridotto quello degli altri strumenti di finanziamento.

7. LA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA CAMPANA

Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale

Lo sviluppo digitale di un territorio è un fattore indispensabile per sostenere l'innovazione e la competitività del suo sistema produttivo e per promuovere le competenze e l'inclusione sociale. L'attuale pandemia di Covid-19 ne ha evidenziato ulteriormente l'importanza: la connettività, le tecnologie digitali, le competenze digitali di base e avanzate hanno rivestito un ruolo fondamentale nella prosecuzione delle attività lavorative (cfr. il paragrafo: *Il lavoro agile in Campania*), dell'istruzione (cfr. il paragrafo: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*), del commercio, ma anche nel monitoraggio della diffusione del virus.

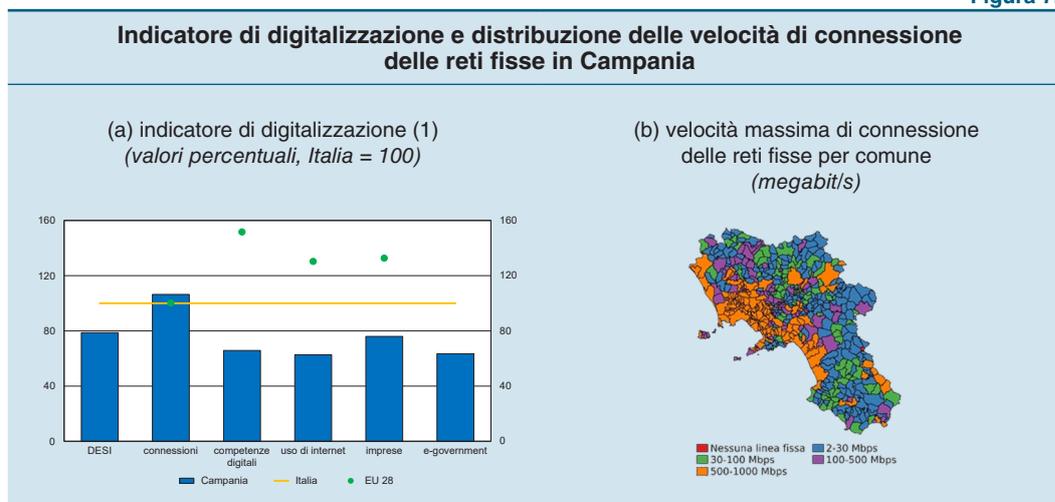
Dal 2015 la Commissione Europea elabora il Digital Economy and Society Index (DESI), un indicatore composito che sintetizza la performance digitale degli stati membri guardando a cinque fattori: la dotazione infrastrutturale e il grado di utilizzo delle reti (connettività), i livelli di competenza digitale, l'utilizzo dei servizi online da parte delle famiglie, il livello di digitalizzazione delle imprese e l'offerta di servizi digitali della pubblica amministrazione.

Nel 2020 l'Italia si trovava al venticinquesimo posto su 28 paesi UE nell'indicatore generale e all'ultimo per i livelli di competenza digitale, evidenziando un forte ritardo nell'utilizzo di internet da parte dei cittadini e nell'integrazione delle tecnologie da parte delle imprese. Il Paese era invece in linea con la media europea per connettività e *e-government*.

Nostre elaborazioni (cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digital Economy and Society Index*) mostrano che nel 2019 la Campania presentava un livello di digitalizzazione significativamente inferiore alla media nazionale (fig. 7.1.a), penalizzata soprattutto da più modeste competenze digitali e dallo scarso utilizzo di internet da parte dei cittadini, a cui si aggiungeva un minore livello di offerta di servizi digitali degli enti locali.

L'indicatore che valuta la connettività, sia in termini di copertura delle reti sia considerando la diffusione dell'accesso a internet tra le famiglie, fa tuttavia eccezione, collocando la regione per questo aspetto in linea con la media nazionale. Secondo gli ultimi dati resi disponibili dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), riferiti al 2019, la connessione a banda larga fissa presso le abitazioni era disponibile per oltre il 93 per cento delle famiglie campane, un valore in linea con la media italiana. Inoltre, la regione registrava valori superiori al complesso del Paese relativamente alla quota di famiglie potenzialmente coperte da connessioni veloce e ultraveloce¹ (72,3 e 36,4 per cento, rispettivamente, contro il 66,0 e 34,5 per cento nella media nazionale); circa il 60 per cento dei comuni campani era raggiunto dalla banda larga veloce (fig. 7.1.b).

¹ Rispettivamente ad almeno 30 e 100 megabit al secondo.



Fonte: elaborazioni su dati Agcom, Eurostat, Istat, MIUR, Corte dei Conti, Banca d'Italia. Cfr nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digital Economy and Society Index (DESI)*.

(1) La media UE 28 è ottenuta riproporzionando a 100 il valore del DESI dell'Italia; entrambi i valori sono quelli calcolati dalla Commissione Europea. Il confronto non è possibile con l'indicatore di e-government per il differente perimetro di analisi (della PA in generale nel DESI, relativo agli enti locali nelle nostre elaborazioni).

Tuttavia la domanda di accesso a internet non rifletteva la disponibilità che la regione segnalava in termini di copertura: secondo i dati Istat, solo il 52,2 per cento delle famiglie campane aveva infatti una connessione a banda larga fissa (in Italia il 54,3 per cento).

Per quanto riguarda le competenze digitali della popolazione, l'indicatore regionale era ampiamente al di sotto della media italiana, già sul valore minimo nel confronto europeo. Il divario riguardava principalmente le competenze digitali di base degli utilizzatori effettivi di internet. Non si rilevavano invece differenze significative con la media italiana per quanto riguarda le competenze digitali avanzate: la quota di specialisti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*information and communication technologies*, ICT) sul totale degli occupati era solo di poco inferiore alla media nazionale, mentre la percentuale di donne occupate in ruoli di specialista ICT e quella di laureati in queste discipline si collocavano sui livelli medi del Paese.

L'utilizzo dei servizi internet da parte dei cittadini campani era di molto inferiore alla media nazionale. Secondo i dati Eurostat, nel 2019 il 25 per cento della popolazione di età compresa tra 16 e 74 anni non aveva mai effettuato un accesso a internet. Fra coloro che avevano effettuato almeno un accesso negli ultimi tre mesi, l'uso per effettuare transazioni online era meno diffuso; in particolare, solo circa un terzo di tali utenti aveva utilizzato servizi bancari online (media italiana e dell'UE rispettivamente pari al 48 e al 66 per cento; cfr. il paragrafo: *La digitalizzazione dei servizi finanziari*).

L'integrazione delle tecnologie digitali nei processi produttivi delle imprese campane era al di sotto della media nazionale (cfr. il paragrafo: *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*); vi ha contribuito principalmente un'adozione meno diffusa dei software gestionali e dei servizi *cloud* di livello medio e avanzato, oltre alla bassa quota di fatturato derivante dall'*e-commerce*.

In Campania l'offerta di servizi digitali offerti dagli enti territoriali e il ricorso agli stessi da parte dei cittadini erano su livelli molto inferiori alla media nazionale. Secondo i dati della Corte dei Conti, nel 2019 la quota di enti territoriali che offrivano almeno un servizio online ai cittadini (73 per cento) era inferiore di oltre 4 punti percentuali rispetto al Paese; la quota dei Comuni che offrivano servizi digitali alle imprese attraverso lo Sportello unico per le attività produttive e lo Sportello unico per l'edilizia si limitava al 46,6 per cento (57,8 per cento in Italia).

La regione inoltre era progredita con lentezza nella realizzazione dei progetti strategici di trasformazione digitale. Alla fine del 2020 i Comuni campani che avevano aderito all'Anagrafe nazionale della popolazione residente rappresentavano poco più di tre quarti della popolazione residente in regione (92,4 in Italia). Circa il 42 per cento degli enti comunali aveva ricevuto almeno una transazione su PagoPA (52 per cento nella media italiana); nel 2019 solo il 15 per cento degli enti territoriali aveva attivato servizi accessibili online tramite SPID (27 per cento in Italia).

Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese

La trasformazione digitale offre alle imprese grandi opportunità in termini di maggior efficienza, competitività e crescita. Il ritardo mostrato dall'Italia nel grado di digitalizzazione (cfr. il paragrafo: *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale*) è confermato anche dal modesto rilievo della produzione di beni e servizi digitali nel confronto internazionale².

In Campania la rilevanza dei settori ICT³, che producono beni e servizi necessari all'utilizzo delle tecnologie digitali, è più limitata che nel contesto nazionale: nel 2018 (ultimo anno per cui i dati sono disponibili) il contributo di tali comparti al valore aggiunto del settore privato non finanziario era pari al 5,7 per cento (6,2 in Italia) e risultava in calo nell'ultimo decennio. In base agli ultimi dati disponibili dell'Irpet⁴, anche il valore di beni e servizi ICT utilizzati come input produttivi da parte delle imprese campane era inferiore alla media nazionale (3,4 per cento in rapporto al PIL regionale; 4,4 in Italia).

Relativamente alla diffusione delle nuove tecnologie digitali nel tessuto produttivo regionale, secondo i dati del primo *Censimento permanente delle imprese* condotto dall'Istat nel 2019, nel triennio 2016-18 le imprese campane hanno presentato tassi di adozione di tali tecnologie inferiori alla media nazionale, a eccezione di quelle basate su internet (fig. 7.2.a).

Il divario con il resto del Paese appariva meno marcato negli investimenti in applicazioni di intelligenza artificiale, mentre era più ampio nell'uso di software

² Cfr. *Economia, innovazione, conoscenza, Lectio magistralis* del Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, Gran Sasso Science Institute, L'Aquila, 16 dicembre 2020 e Commissione Europea, *DESI 2020 - The EU ICT Sector and its R&D Performance*.

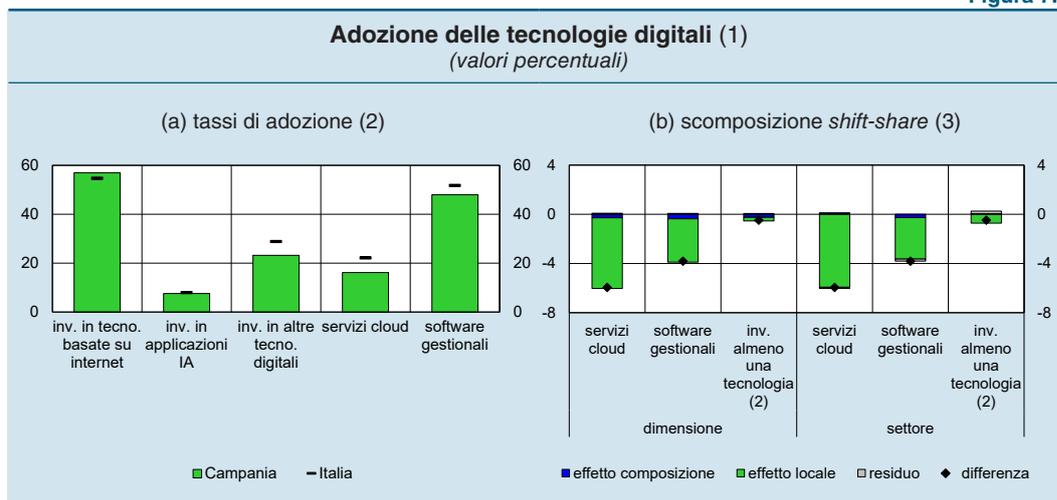
³ Per la definizione di questi settori, cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*

⁴ Per la metodologia di stima, cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*.

gestionali e servizi *cloud* e negli investimenti in stampa 3D, simulazione tra macchine interconnesse e sicurezza informatica. A livello settoriale, gli investimenti in tecnologie basate su internet e in servizi *cloud* sono stati più diffusi fra le imprese dei servizi; l'adozione di applicazioni di intelligenza artificiale è stata invece maggiore fra le imprese industriali. I tassi di adozione delle singole tecnologie erano crescenti all'aumentare della dimensione di impresa ma il divario tra la Campania e la media italiana risultava più ampio per le classi dimensionali maggiori.

Tramite un'analisi *shift-share* è possibile scomporre il divario fra i tassi di adozione in regione e la media nazionale in una componente strutturale, dovuta alla diversa composizione per settore o per classe dimensionale del tessuto produttivo, e in una componente locale, legata al diverso comportamento delle imprese⁵ (fig. 7.2.b). L'analisi mostra che, anche tenendo conto delle caratteristiche settoriali o dimensionali delle imprese, la minore diffusione delle tecnologie digitali in Campania nel triennio considerato è dipesa soprattutto da un utilizzo più contenuto di queste tecnologie da parte delle imprese.

Figura 7.2



Fonte: Istat, *Censimento permanente delle imprese*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese*.

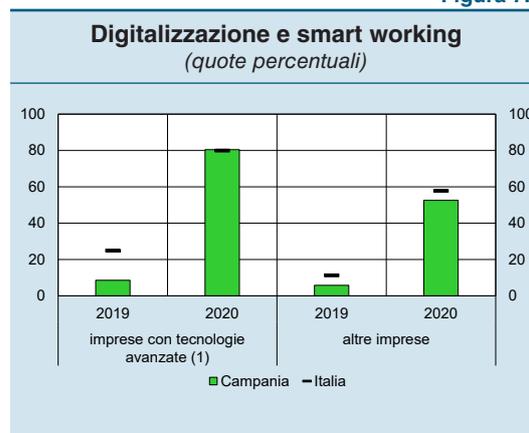
(1) I dati fanno riferimento alle imprese con 10 e più addetti. I tassi di adozione sono calcolati come rapporto tra il numero di imprese che adottano una singola tecnologia e il numero di imprese esistenti. – (2) Gli investimenti in tecnologie digitali sono raggruppati in tre categorie: investimenti in tecnologie basate su internet (connessione a internet mediante fibra ottica a banda ultra-larga, connessione a internet in mobilità 4G-5G, internet delle cose), investimenti in applicazioni di intelligenza artificiale (IA; tecnologie immersive, elaborazione e analisi di *big data*, automazione avanzata, robot collaborativi e sistemi intelligenti) e investimenti in altre tecnologie digitali (stampanti in 3D, simulazione tra macchine interconnesse, sicurezza informatica). – (3) L'analisi *shift-share* scompone la differenza tra il tasso di adozione regionale e quello medio nazionale in un effetto dovuto alla composizione dimensionale o settoriale delle imprese e in un effetto "locale" dovuto al diverso tasso di adozione di tecnologie a parità di caratteristiche dimensionali o settoriali a meno di un residuo. Il residuo dipende dall'interazione tra composizione strutturale/dimensionale e tassi di adozione ed è positivo (negativo) se la regione è specializzata in settori/classi dimensionali che, a livello locale, hanno tassi di adozione delle tecnologie superiori (inferiori) al dato nazionale.

La trasformazione digitale inoltre potrebbe aver contribuito ad ampliare la capacità delle imprese di fronteggiare l'emergenza pandemica nel corso del 2020, durante la quale molte aziende hanno dovuto adottare nuove modalità di lavoro in remoto. Secondo i risultati delle indagini condotte dalla Banca d'Italia lo scorso anno su un campione di circa 260 imprese campane dell'industria e dei servizi privati non

⁵ Le modalità con cui sono state rese disponibili le informazioni non hanno consentito, per garantire il segreto statistico, di tenere contemporaneamente conto del settore e della classe dimensionale.

finanziari, la percentuale di aziende che ha fatto ricorso allo *smart working*⁶ è passata dal 6 al 57 per cento tra il 2019 e il 2020 (per una valutazione complessiva sulla diffusione dello *smart working* in regione, cfr. il paragrafo: *Il lavoro agile in Campania*). Il ricorso al lavoro agile è stato maggiore tra le imprese che già avevano adottato nuove tecnologie digitali: in queste aziende la percentuale di quelle che vi ha fatto ricorso è passata, tra il 2019 e il 2020, dal 9 per cento a oltre l'80, un dato in linea con la media nazionale; nel restante gruppo di imprese, ha utilizzato lo *smart working* poco più del 50 per cento delle aziende (dal 6 del 2019), percentuale al di sotto del dato italiano⁷ (fig. 7.3).

Figura 7.3



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi 2019 e Sondaggio congiunturale 2020*. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Digitalizzazione ed emergenza Covid-19: sfide e opportunità per le imprese.
(1) Imprese che nel 2019 adottavano una tra le seguenti tecnologie: cloud computing, big data, intelligenza artificiale, robotica avanzata o stampa 3D.

Il lavoro agile in Campania

Fino al 2019 il ricorso dei lavoratori dipendenti al lavoro agile in Italia è stato molto limitato. In seguito all'insorgenza della pandemia di Covid-19, la necessità di tutelare la salute dei lavoratori e di proseguire le attività produttive hanno indotto una rapida espansione del lavoro da remoto, incentivata da interventi normativi⁸. Il suo utilizzo in Campania è stato lievemente inferiore alla media nazionale: secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel periodo del 2020 maggiormente interessato dalla pandemia (tra il secondo e il quarto trimestre) la quota di lavoratori dipendenti campani del settore non agricolo che ha lavorato almeno in parte da remoto ha raggiunto in media il 12,9 per cento (14,8 in Italia; tav. a7.1); considerando solamente il settore privato, il dato è nettamente più basso e la differenza con la media italiana risulta più marcata (il 6,5 per cento in Campania a fronte del 12,1 in Italia).

Il divario rispetto al resto del Paese è spiegato sia da fattori strutturali sia da specificità locali. In generale, la struttura produttiva della regione è caratterizzata da imprese di minori dimensione, in cui il lavoro agile ha registrato l'incidenza più bassa (anche nel confronto con la media italiana). La Campania è inoltre maggiormente specializzata nei servizi a basso contenuto di conoscenza, che meno si prestano a essere svolti a distanza sulla base dell'indice di telelavorabilità potenziale calcolato sulle mansioni⁹. In questi

⁶ I termini lavoro agile e *smart working* sono usati indifferentemente come lavoro da remoto, cioè svolto a casa o comunque fuori dal luogo di lavoro tradizionale.

⁷ A livello nazionale, poco meno del 60 per cento delle imprese del campione non adottava nessuna delle tecnologie rilevate, più di un quinto ne adottava una e la frazione restante due o più. Le tecnologie cloud sono quelle più diffuse e, insieme ai big data, rappresentano il pacchetto tecnologico più utilizzato.

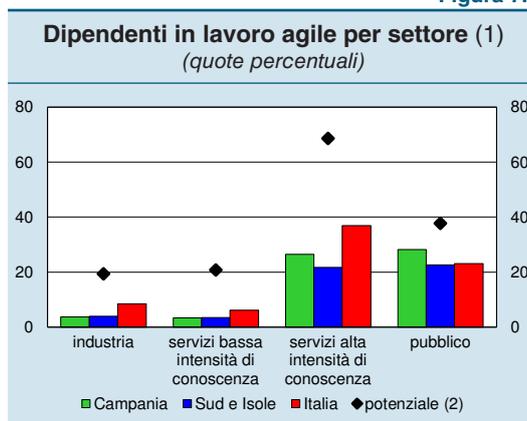
⁸ Cfr. DPCM 22 marzo 2020 (modificato dal DM 25 marzo 2020), DL 19 maggio 2020, n. 34 (decreto "rilancio"), DPCM aprile 2020 e DPCM 3 novembre 2020.

⁹ Cfr. G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi e M. Paccagnella, *The new hazardous jobs and worker reallocation*, "OECD Social, Employment and Migration", Working Papers, 247, 2020, OECD Publishing.

comparti il lavoro agile ha interessato solo il 3,4 per cento dei dipendenti, quasi la metà del dato italiano (fig. 7.4; tav. a7.3). Tuttavia in Campania il lavoro in remoto è stato adottato in misura meno intensa della media nazionale in tutti i comparti del settore privato, anche in quelli a più elevata telelaborabilità, come i servizi ad alta intensità di conoscenza, dove solo il 26,4 per cento dei dipendenti ha lavorato da remoto, a fronte del 36,9 per cento nella media nazionale.

L'effetto delle disposizioni normative rivolte ai lavoratori dell'Amministrazione pubblica¹⁰ e l'attivazione, diffusa a tutti i gradi di istruzione e più prolungata nel tempo, della didattica a distanza (cfr. il paragrafo: *L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*) hanno concorso ad attutire il divario con il resto del Paese. Il ricorso al lavoro in remoto dei dipendenti pubblici in Campania è stato infatti più intenso (28,3 per cento, 23,1 in Italia); escludendo i comparti legati alla sanità, la quota raggiunge il 36,6 per cento (33,2 in Italia).

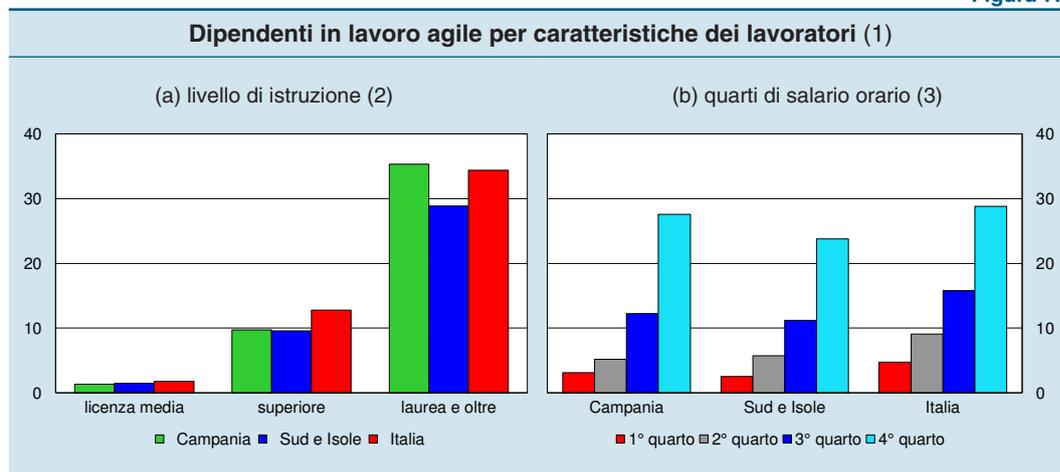
Figura 7.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dati riferiti ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. Media del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020. L'“Industria” comprende il settore estrattivo, la manifattura, le *utilities* e le costruzioni. I “Servizi ad alta intensità di conoscenza” comprendono trasporti marittimi e aerei, informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, ricerca e somministrazione di personale, attività di vigilanza e di investigazione. Nella categoria “Pubblico” sono inclusi i settori della pubblica amministrazione, dell'istruzione, della sanità e dell'assistenza sociale. Sono “Servizi a bassa intensità di conoscenza” gli altri servizi. – (2) I valori, elaborati sui dati di Basso *et al.* (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia con mansioni che possono essere svolte senza contatto fisico con colleghi o clienti. Dati riferiti al corrispondente periodo del 2019.

Figura 7.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Quote percentuali. Dati del 2°, 3° e 4° trimestre del 2020 sui lavoratori dipendenti del settore non agricolo con almeno 15 anni. – (2) In ciascuna categoria, indicato il massimo titolo di studio conseguito. – (3) I quarti sono definiti sulla distribuzione dei salari orari in termini reali nella regione nel corrispondente periodo del 2019.

¹⁰ Cfr. W. Giuzio e L. Rizzica, *Il lavoro da remoto in Italia durante la pandemia: Le Amministrazioni pubbliche*, Note Covid-19, 22 gennaio 2021.

L'adozione del lavoro agile è stata eterogenea anche a seconda delle caratteristiche dei lavoratori. Circa un quinto delle lavoratrici dipendenti campane, occupate soprattutto nel settore pubblico, ha lavorato da remoto; tra gli uomini tale quota è stata circa un decimo (tav. a7.4). Il lavoro agile è stato più diffuso fra i dipendenti di almeno 55 anni (tav. a7.5). Hanno inoltre lavorato in remoto soprattutto i lavoratori con un titolo di studio elevato (35,3 per cento; 34,4 in Italia), la quota è stata del 9,7 per cento per coloro che hanno al massimo un diploma e sostanzialmente nulla tra quelli con al più la licenza media (fig. 7.5.a; tav. a7.6). La distribuzione dell'utilizzo del lavoro agile in base al salario evidenzia ulteriori effetti asimmetrici della pandemia: tra i dipendenti con salari più elevati (oltre il terzo quartile) la quota di coloro che hanno lavorato in remoto ha raggiunto il 27,6 per cento, mentre si è attestata al 3,1 tra quelli rientranti nelle classi retributive più basse (fig. 7.5.b; tav. a7.7).

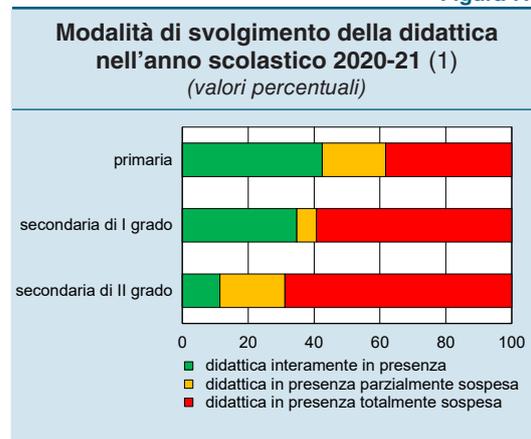
L'emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza

Dall'inizio del mese di marzo 2020 fino al termine dell'anno scolastico, l'attività didattica in presenza è stata totalmente sospesa sull'intero territorio nazionale per tutti gli ordini di scuola. In Campania la sospensione ha interessato circa il 35 per cento del totale dei giorni di lezione previsti dal calendario scolastico regionale. Per garantire il percorso didattico programmato, durante l'emergenza sanitaria sono state approntate modalità sostitutive della didattica tradizionale (c.d. "didattica a distanza") che hanno previsto il collegamento tramite internet dei docenti con gli alunni nelle loro dimore. Durante l'anno scolastico 2020-21 la modalità a distanza è divenuta complementare a quella tradizionale (c.d. "didattica digitale integrata", DDI), interessando principalmente le scuole secondarie di secondo grado, nonché quelle primarie e secondarie di primo grado in caso di peggioramento della situazione sanitaria.

Il ricorso alla didattica a distanza è stato eterogeneo tra ordini di scuola e tra territori. Sulla base di nostre elaborazioni, la Campania è la regione italiana in cui, tra la fine di ottobre del 2020 e il 30 aprile del 2021, la didattica in presenza è stata sospesa interamente per più giorni in ciascun ordine di scuola; in regione i bambini della scuola secondaria di primo grado hanno frequentato per poco più di un terzo dei giorni del calendario scolastico, mentre gli studenti della secondaria di secondo grado solo per l'11 per cento (fig. 7.6).

La funzionalità della didattica a distanza si basa sulla possibilità per gli studenti di accedere agevolmente ai contenuti digitali. Sulla base degli ultimi dati Invalsi disponibili, riferiti all'anno scolastico 2018-19, gli studenti

Figura 7.6



Fonte: elaborazioni sulle disposizioni contenute nei DPCM e nelle ordinanze della Regione Campania riguardanti l'intero territorio regionale (non sono considerati provvedimenti a carattere locale). Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Emergenza Covid-19 e il ricorso alla didattica a distanza*.

(1) Dati aggiornati al 30 aprile 2021. Quote di giorni effettivi di lezione previsti per l'anno scolastico 2020-21 dal calendario scolastico regionale per modalità di svolgimento della didattica. In caso di attività didattica in presenza totalmente sospesa viene attivata la DDI al 100 per cento. La didattica in presenza è invece parzialmente sospesa nel caso di ricorso alla DDI da parte delle sole classi seconde e terze delle secondarie di primo grado o nelle scuole secondarie di secondo grado quando solo il 50/75 per cento della popolazione studentesca è in presenza.

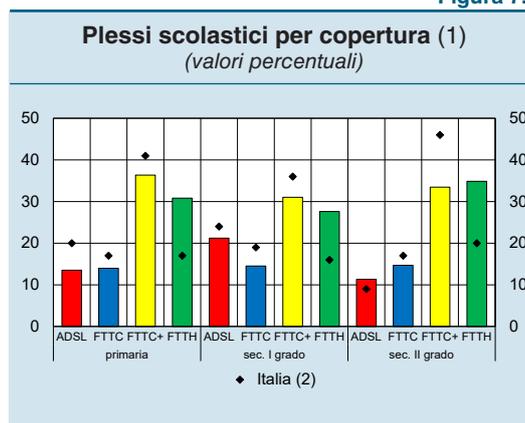
campani dispongono di modalità di accesso digitale pressoché analoghe alla media nazionale. Solo per meno di uno studente su due tra quelli al quinto anno della scuola primaria erano presenti le condizioni ideali per accedere alla didattica digitale¹¹, mentre l'11,6 per cento non disponeva di un collegamento a internet (tav. a7.8). Al secondo anno di scuola secondaria di secondo grado i tre quarti degli studenti erano in possesso delle condizioni ideali, mentre solo il 2,8 per cento rimaneva potenzialmente escluso. In generale, la presenza di limiti all'accesso digitale acuisce i divari nell'apprendimento, laddove i giorni di didattica in presenza sono più contenuti.

Per sostenere l'acquisizione di dotazioni digitali da parte delle famiglie, nel corso del 2020 sono stati predisposti diversi interventi a livello nazionale¹², in base ai quali le scuole campane hanno ricevuto 21,6 milioni di euro.

Nell'ambito del Piano voucher inerente alla banda ultralarga, circa 74.500 famiglie campane meno abbienti hanno ricevuto un contributo massimo di 500 euro per l'acquisto di servizi di connettività ad almeno 30 Mbps e di un dispositivo digitale. I nuclei beneficiari sono circa i due terzi di quelli con figli di età tra i 6 e i 17 anni che non possedevano dispositivi o connessione a internet (cfr. l'*Indagine multiscopo sulle famiglie: Aspetti della vita quotidiana* dell'Istat); l'intervento complessivo è stato pari a 12 milioni. La Regione Campania ha integrato tali misure stanziando un contributo di analogo importo: la platea dei beneficiari, che doveva disporre di un reddito familiare equivalente inferiore a 20.000 euro, si è ampliata di circa 100.000 nuclei familiari.

A partire da settembre 2020, l'avvio della didattica digitale integrata, che può prevedere la presenza in aula del docente mentre gli studenti o parte di essi sono collegati da remoto, ha reso cruciali anche le caratteristiche delle connessioni ad internet dei plessi scolastici, che devono garantire fluidità sia nella fruizione di contenuti web

Figura 7.7



Fonte: elaborazioni su dati Agcom.

(1) Percentuale di plessi scolastici classificati secondo la migliore tecnologia che li raggiunge. La tecnologia FTTH garantisce una connessione ad alta capacità (VhCn), che corrisponde a una connessione ultraveloce (fino a 1 Gbit per secondo) sia in download sia in upload. Le tecnologie FTTC+, FTTC e ADSL consentono connessioni di velocità progressivamente inferiore in cui si privilegia la velocità di download rispetto a quella di upload. – (2) I dati non includono la Regione Autonoma Valle d'Aosta.

¹¹ Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo (possono avere, oltre a internet, una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono di un collegamento a internet.

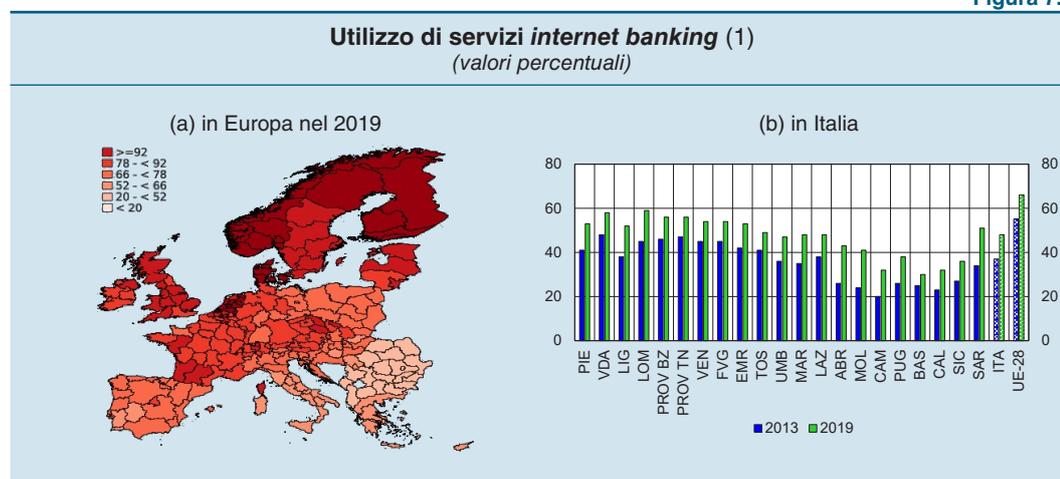
¹² Il decreto "cura Italia" ha incrementato per l'anno 2020 il finanziamento del Piano nazionale scuola digitale (PNSD) destinando 85 milioni di euro a sostegno della didattica a distanza, anche per potenziare le dotazioni informatiche delle famiglie. Il decreto "ristori" ha previsto un ulteriore stanziamento di 85 milioni di euro sempre per l'acquisizione da parte delle scuole di dispositivi con le relative connessioni da concedere in comodato a titolo gratuito agli studenti meno abbienti. Infine, il DM 151/2020 ha ripartito ulteriori risorse (3,7 milioni di euro) tra le istituzioni scolastiche secondarie di secondo grado che ne hanno fatto richiesta, allocandole in base alla numerosità degli studenti.

(*download*) sia nella trasmissione di dati all'esterno dell'edificio scolastico (*upload*). Secondo dati di fonte Agcom, nel 2019 in Campania il 31 per cento degli edifici scolastici era raggiunto da connessioni a banda ultralarga in grado di garantire velocità di trasmissione molto elevate sia in *download* sia in *upload* (tecnologia *fiber to the home, FTTH*), una percentuale ampia nel confronto con l'Italia (18 per cento); nelle scuole secondarie di secondo grado la quota di plessi raggiunti da tale tecnologia risultava anche superiore alla media regionale (35 per cento; 20 per cento in Italia; fig. 7.7). Nell'ambito del Piano strategico per la banda ultralarga, finanziato in parte con i fondi strutturali europei (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali 2014-2020* del capitolo 6), sono stati stanziati a livello nazionale 400 milioni di euro per portare connessioni ad altissima velocità negli edifici scolastici; gli stanziamenti sono stati destinati in via prioritaria alle scuole secondarie di primo e secondo grado.

La digitalizzazione dei servizi finanziari

Secondo i dati diffusi dall'Eurostat, nonostante il significativo incremento negli ultimi anni, nel 2019 l'Italia figurava tra i paesi dell'Unione europea con il minore ricorso ai servizi di *internet banking* da parte della popolazione (fig. 7.8.a). Anche i divari territoriali all'interno del Paese sono elevati: in Campania la percentuale di utenti internet che nel 2019 aveva fatto ricorso ai servizi di *internet banking* era pari al 32 per cento, un valore nettamente superiore rispetto a quello del 2013 ma ancora tra i più bassi fra le regioni italiane (fig. 7.8.b; cfr. il paragrafo: *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale*).

Figura 7.8

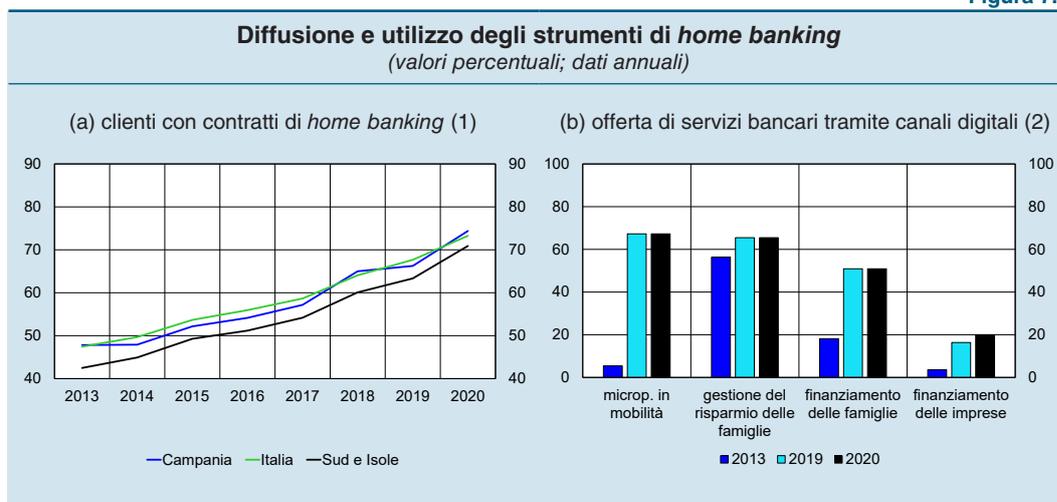


Fonte: Eurostat.

(1) Percentuale di persone che ha utilizzato i servizi di *internet banking* nei tre mesi precedenti l'indagine sull'utilizzo dei servizi ICT da parte delle famiglie coordinata dall'Eurostat.

Nel 2020 il rapporto tra il numero di clienti con contratti di *home banking* e il numero complessivo di clienti con conti di deposito era prossimo al 75 per cento, in linea rispetto alla media del Paese e in crescita di oltre 25 punti percentuali rispetto al 2013 (fig. 7.9.a). La crescita ha interessato anche la quota di clienti con servizi di *corporate banking*.

Anche l'utilizzo da parte della clientela degli strumenti di *home banking* si è progressivamente intensificato. Il numero di bonifici effettuati dalle famiglie per via



Fonte: segnalazioni di vigilanza di banche, Poste Italiane spa, istituti di pagamento e istituti di moneta elettronica.

(1) Clienti del settore famiglie con contratti di *home banking* in rapporto al numero di clienti con conto di deposito; sono esclusi i servizi di *phone banking*. – (2) Quota non ponderata di gruppi bancari (diversi da quelli cooperativi) e banche individuali che offrono i servizi attraverso canali digitali. Per i servizi di finanziamento la quota fa riferimento agli intermediari che consentono di utilizzare internet per richiedere preventivi, avanzare le domande di prestito o procedere alla sottoscrizione.

telematica sul totale è aumentato negli ultimi anni, con un'accelerazione nel primo semestre del 2020, in corrispondenza con la diffusione della pandemia di Covid-19: nel quarto trimestre del 2020, tale quota è salita all'81,2 per cento (78,4 a livello nazionale), oltre 7 punti percentuali in più rispetto ad un anno prima. Nel corso del 2020 si è inoltre ampliato l'utilizzo dei servizi di *corporate banking* da parte delle imprese.

Lo sviluppo dei pagamenti digitali beneficia anche della crescente diffusione delle carte di pagamento (di debito, credito e prepagate). Alla fine del 2020 in Campania erano attive 2,3 carte per cliente con conto di deposito, un dato sostanzialmente in linea con il Mezzogiorno ma superiore alla media nazionale. Rispetto al 2013, il numero delle carte attive detenute dal totale della clientela è aumentato di oltre il 50 per cento e l'incremento è stato particolarmente marcato nel 2020 per quelle di debito e prepagate (7,1 per cento rispetto al 2019), che rappresentano oltre il 90 per cento del totale.

Grazie all'adozione delle innovazioni tecnologiche da parte delle banche e alla rapida diffusione dei dispositivi mobili nell'interazione con la clientela, negli ultimi anni si è ampliata la gamma dei servizi offerti dal sistema bancario attraverso i canali digitali. Ciò ha favorito anche il ricorso al lavoro agile da parte delle banche durante la pandemia (cfr. il paragrafo: *La struttura* del capitolo 5).

Una specifica indagine sull'offerta digitale, condotta nell'ambito della *RBLS*, mette in evidenza che alla fine del 2020 oltre i due terzi delle banche prevedeva la possibilità di effettuare pagamenti attraverso dispositivi mobili, modalità che solo sette anni prima riguardava il 5 per cento degli intermediari intervistati (fig. 7.9.b). Rispetto al 2013, è cresciuta anche la percentuale di intermediari che offre la possibilità di effettuare online la gestione del risparmio (poco meno dei due terzi nel 2020 a fronte di oltre la metà nel 2013). La quota di banche che consente alla clientela di accedere da remoto ai finanziamenti, sebbene in crescita rispetto al 2013, risulta ancora limitata. Tale percentuale è più elevata nei rapporti con le famiglie rispetto alle imprese, per le quali continuano a prevalere modalità di interazione più tradizionali.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019	69
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018	69
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018	70

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	71
”	a2.2	Compravendite di abitazioni per tipo di comune	72
”	a2.3	Movimento turistico	72
”	a2.4	Traffico aeroportuale	73
”	a2.5	Attività portuale	74
”	a2.6	Attività portuale: imbarchi e sbarchi	75
”	a2.7	Commercio estero FOB-CIF per settore	76
”	a2.8	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	77
”	a2.9	Commercio estero FOB-CIF per principali settori e paesi partner	78
”	a2.10	Indicatori economici e finanziari delle imprese	79
”	a2.11	<i>Insolvency ratio</i> delle società di capitali per settore di attività economica	80
”	a2.12	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	80
”	a2.13	Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie	81
”	a2.14	Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie	82
”	a2.15	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	83

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	84
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	85
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	86

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	87
”	a4.2	Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro	88
”	a4.3	Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo	89
”	a4.4	Individui in famiglie per classe di rischio occupazionale	89
”	a4.5	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	90
”	a4.6	Ricchezza delle famiglie	91
”	a4.7	Componenti della ricchezza pro capite	92
”	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	93
”	a4.9	Credito al consumo, per tipologia di prestito	94
”	a4.10	Composizione nuovi mutui	94
”	a4.11	Composizione dei nuovi mutuatari	95

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	96
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	96
”	a5.3	Prestiti e depositi delle banche per provincia	97
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	98
”	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	98
”	a5.6	Qualità del credito: tasso di deterioramento	99
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	100
”	a5.8	Qualità del credito bancario: incidenze	101
”	a5.9	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	102
”	a5.10	Risparmio finanziario	103
”	a5.11	Depositi famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020	104
”	a5.12	Tassi di interesse bancari attivi	105

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura	106
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente	107
”	a6.3	Costi del servizio sanitario	108
”	a6.4	Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate	109
”	a6.5	Indicatori di domanda	110
”	a6.6	Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali	111
”	a6.7	Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione	111
”	a6.8	Assistenza domiciliare integrata	112
”	a6.9	Personale dedicato all'assistenza territoriale	113
”	a6.10	Le imprese partecipate delle Amministrazioni locali	114
”	a6.11	I bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali campani	115
”	a6.12	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	116
”	a6.13	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	117
”	a6.14	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020	118
”	a6.15	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020	119
”	a6.16	Risultato di amministrazione degli enti territoriali	120
”	a6.17	Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni	121
”	a6.18	Comuni in difficoltà finanziarie	122
”	a6.19	Debito delle Amministrazioni locali	123

7. La digitalizzazione dell'economia campana

Tav.	a7.1	Lavoro agile dei lavoratori dipendenti	124
”	a7.2	Dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale	124
”	a7.3	Dipendenti in lavoro agile per settore	125
”	a7.4	Dipendenti in lavoro agile per genere	125
”	a7.5	Dipendenti in lavoro agile per classe d'età	126
”	a7.6	Dipendenti in lavoro agile per titolo di studio	126
”	a7.7	Dipendenti in lavoro agile per quarti della distribuzione salariale	126
”	a7.8	Condizioni di accesso alla didattica digitale integrata	127

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2019
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2016	2017	2018	2019
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.409	2,5	-8,5	-1,2	-1,3	6,1
Industria	17.586	17,9	4,0	1,6	2,2	-0,4
Industria in senso stretto	12.593	12,8	4,8	2,8	2,1	-1,1
Costruzioni	4.993	5,1	2,0	-1,3	2,6	1,5
Servizi	78.241	79,6	0,1	0,9	0,2	-0,4
Commercio (3)	27.054	27,5	1,8	2,6	0,5	-1,1
Attività finanziarie e assicurative (4)	24.785	25,2	0,6	1,3	0,4	0,0
Altre attività di servizi (5)	26.403	26,9	-2,1	-1,1	-0,4	-0,0
Totale valore aggiunto	98.237	100,0	0,5	1,0	0,5	-0,2
PIL	109.504	6,1	0,4	1,0	0,5	-0,1
PIL pro capite	18.878	63,6	0,6	1,3	0,7	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	2.043	20,5	0,1	3,0	8,4
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	1.375	13,8	9,2	6,0	5,2
Industria del legno, della carta, editoria	624	6,3	2,3	-1,0	1,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	538	5,4	-1,1	-4,0	6,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	669	6,7	3,5	-3,2	-5,9
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.295	13,0	1,7	3,6	2,3
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	934	9,4	34,0	1,7	-13,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.634	16,4	23,3	8,9	4,4
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	852	8,5	3,0	-3,5	-4,2
Totale	9.963	100,0	8,5	2,5	1,5
<i>Per memoria: industria in senso stretto</i>	12.570	126,2	4,8	2,8	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2018 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2016	2017	2018
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	13.350	17,1	3,2	0,6	-0,3
Trasporti e magazzinaggio	6.675	8,5	3,0	4,8	-0,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	4.450	5,7	4,7	2,4	3,0
Servizi di informazione e comunicazione	2.615	3,3	-11,8	7,6	2,7
Attività finanziarie e assicurative	3.272	4,2	-1,0	1,3	-1,0
Attività immobiliari	12.935	16,6	0,7	0,6	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	8.428	10,8	1,1	2,5	-0,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	8.833	11,3	-1,7	-2,6	-0,1
Istruzione	6.941	8,9	-1,0	-1,8	-0,2
Sanità e assistenza sociale	6.499	8,3	-2,4	0,7	-1,2
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	4.119	5,3	-4,0	0,3	0,2
Totale	78.117	100,0	0,1	0,9	0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)
(saldi percentuali)

VOCI	2018	2019	2020
Industria in senso stretto			
Investimenti:			
Programmati (2)	-1,7	-27,9	0,8
Realizzati	2,8	23,7	-22,6
Fatturato	-13,8	-3,9	-27,9
Occupazione	14,9	5,1	8,5
Servizi			
Investimenti:			
Programmati (2)	-26,1	-6,2	-12,4
Realizzati	-11,9	-9,1	-5,0
Fatturato	-1,6	11,3	-36,8
Occupazione	17,2	-3,6	-12,4

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti. Saldo fra la quota di imprese che riporta un aumento e quella che riporta un calo. Il calo (aumento) è definito come una variazione negativa (positiva) superiore all'1 per cento per l'occupazione, all'1,5 per cento per il fatturato, al 3 per cento per gli investimenti. – (2) Programmati per l'anno successivo.

Compravendite di abitazioni per tipo di comune
(unità e valori percentuali)

TIPOLOGIE	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente	
			2019	2020
Totale	31.708	100,0	1,7	-11,2
<i>di cui:</i> SLL urbani	20.384	64,3	0,8	-12,3
altri	11.323	35,7	3,3	-9,1
<i>di cui:</i> capoluogo di regione	6.335	20,0	-2,3	-14,8
altri	25.372	80,0	2,8	-10,2
<i>di cui:</i> SLL grandi comuni (2)	14.660	46,2	0,7	-12,9
altri	17.048	53,8	2,6	-9,6
<i>di cui:</i> turistici	3.051	9,6	8,0	-10,0
non turistici	10.839	34,2	0,1	-9,2
altri	17.818	56,2	1,6	-12,5
<i>di cui:</i> fino a 50 mq	3.183	10,0	1,4	-9,7
da 50 a 85 mq	6.979	22,0	1,3	-12,4
da 85 a 115 mq	8.877	28,0	1,1	-12,7
da 115 a 145 mq	6.681	21,1	1,5	-12,6
oltre 145 mq	5.987	18,9	3,3	-6,3

Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce: *Compravendite di abitazioni per tipologia di comune*.
(1) Dati riferiti al 2020. – (2) I grandi comuni sono quelli che nel Censimento della popolazione e delle abitazioni del 2011 avevano almeno 250.000 abitanti.

Movimento turistico
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Totale			di cui: per motivi di vacanza		
	Arrivi	Pernottamenti	Spesa	Arrivi	Pernottamenti	Spesa
2018	6,9	8,8	6,2	8,4	8,8	5,8
2019	10,6	1,5	3,9	13,0	1,3	4,0
2020	-73,6	-56,7	-69,1	::	::	::

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Turismo internazionale dell'Italia*.

Traffico aeroportuale*(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
2020						
Napoli	1.224	1.548	1	2.773	25.724	8.057
Sud e Isole	11.912	4.939	36	16.887	162.830	16.626
Italia	24.912	27.696	154	52.762	560.224	785.724
Variazioni percentuali						
Napoli	-64,3	-79,1	-91,7	-74,4	-67,3	-22,9
Sud e Isole	-59,6	-76,6	-62,0	-66,7	-56,0	-25,8
Italia	-61,3	-78,4	-63,2	-72,6	-61,5	-24,9

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Attività portuale
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2018	2019	2020	Variazioni 2019	Variazioni 2020
Rinfuse liquide (tonnellate)	5.258	5.489	4.795	4,4	-12,6
Rinfuse solide (tonnellate)	1.229	1.229	1.274	0,0	3,7
Contenitori (1)	1.037	1.096	1.021	5,7	-6,8
Napoli	583	682	644	17,0	-5,6
Salerno	453	414	378	-8,6	-8,8
Ro-Ro (unità rotabili)	488	494	451	1,2	-8,5
Napoli	254	247	188	-2,8	-24,1
Salerno	234	246	264	5,1	7,2
Crocieristi	1.142	1.454	28	27,3	-98,1
Napoli	1.069	1.356	28	26,8	-97,9
Salerno	73	98	0	34,2	-100,0
Passeggeri di traghetti e aliscafi	7.700	7.938	3.494	3,1	-56,0
Napoli	6.767	6.851	3.043	1,2	-55,6
Salerno	771	916	371	18,8	-59,4
Castellammare di Stabia	162	171	79	5,6	-53,7

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) In TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.

Attività portuale: imbarchi e sbarchi
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Variazioni	
	2019	2020
Merchi in uscita		
Contenitori imbarcati pieni (1)	10,4	-2,2
Napoli	22,3	1,4
Salerno	-6,6	-8,8
Ro-Ro (unità rotabili)	-0,3	-8,5
Napoli	-4,0	-23,7
Salerno	4,1	7,9
Veicoli (commercio) (2)	-26,4	1,5
Merchi in entrata		
Contenitori sbarcati pieni (1)	-2,0	-9,4
Napoli	5,0	-9,0
Salerno	-9,3	-9,9
Prodotti petroliferi raffinati (3)	5,3	-11,5
Prodotti gassosi, liquefatti e gas naturale (3)	3,9	-14,7
Rinfuse solide (4)	-1,3	4,1
Napoli	-3,7	2,5
<i>di cui:</i> cereali (3)	8,1	-1,6
prodotti metallurgici (3)	-13,5	28,4
Salerno	19,4	15,9

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno Centrale.

(1) In TEU (*twenty-foot equivalent unit*), l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. – (2) Unità destinate a essere commercializzate. Presenti solo nel porto di Salerno. – (3) In tonnellate. Presenti solo nel porto di Napoli. – (4) In tonnellate.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	523	7,9	-2,1	1.161	8,2	-8,5
Prodotti dell'estrazione di minerali	3	-32,2	14,3	8	17,4	-43,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.356	8,7	13,1	1.302	9,8	-15,6
<i>di cui:</i> conserve di frutta e ortaggi	1.579	3,6	11,5	226	-0,1	-4,4
prodotti lattiero-caseari	306	-1,1	0,2	257	32,9	-22,3
prodotti da forno e farinacei	722	28,4	23,8	22	-21,8	-29,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	400	-1,3	-34,4	1.066	0,5	-22,0
Pelli, accessori e calzature	311	-0,7	-34,1	279	-15,8	-32,1
<i>di cui:</i> calzature	139	-10,9	-39,1	125	7,0	-20,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	277	1,7	-8,2	354	-0,4	-12,3
<i>di cui:</i> carta e prodotti di carta	258	2,0	-5,9	285	-1,9	-10,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	56	49,3	-38,2	539	31,8	-18,5
Sostanze e prodotti chimici	191	13,5	-9,5	2.193	18,7	14,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	1.778	52,4	15,8	404	26,0	16,2
Gomma, materie plast., minerali non metal.	433	-7,2	-14,2	545	15,5	-13,8
<i>di cui:</i> articoli in materie plastiche	329	-10,1	-12,9	340	11,5	-11,8
Metalli di base e prodotti in metallo	971	-0,6	-7,5	1.895	-1,0	-10,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	316	-1,7	-0,1	485	6,6	7,9
<i>di cui:</i> strum. app. misur., prova e navig.	74	-17,5	-45,3	109	14,4	-21,3
Apparecchi elettrici	375	18,0	-47,4	409	1,5	3,0
<i>di cui:</i> apparecchiature di cablaggio	106	31,0	-73,0	64	-4,8	-16,5
Macchinari e apparecchi n.c.a.	446	6,1	-15,5	612	11,9	-15,7
<i>Automotive</i>	887	46,6	3,5	619	13,2	-26,0
<i>di cui:</i> autoveicoli	655	77,4	8,7	273	22,0	-40,1
componentistica	232	3,9	-8,8	345	4,3	-9,1
Navi e imbarcazioni	6	-69,0	-73,1	21	236,4	-73,9
Locomotive e mat. rotabile ferro-tranviario	57	1,6	-49,9	19	-61,8	-47,9
Aeromobili, veicoli spaziali e rel. dispositivi	772	9,4	-29,9	210	15,2	-44,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	188	7,9	-14,0	292	11,1	-21,9
<i>di cui:</i> mobili	106	17,4	12,2	69	13,3	-17,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	48	24,7	32,6	40	16,2	-29,0
Prod. altre attività, merci di ritorno e di bordo	153	22,1	0,7	157	-34,9	48,8
Totale	11.551	11,9	-6,4	12.639	8,0	-11,2

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2020	Variazioni		2020	Variazioni	
		2019	2020		2019	2020
Paesi UE (1)	5.006	12,3	-7,1	5.527	6,3	-17,1
Area dell'euro	4.105	12,3	-4,6	4.588	6,0	-14,3
<i>di cui:</i> Francia	1.096	9,3	-11,8	758	-17,4	-3,0
Germania	1.337	19,1	9,4	1.156	-0,7	-7,7
Spagna	459	17,3	-17,2	1.311	29,3	-20,0
Altri paesi UE	901	12,3	-16,8	939	7,5	-28,6
Paesi extra UE	6.545	11,7	-5,9	7.112	9,6	-5,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	223	-2,2	-6,7	254	-11,4	-14,6
Altri paesi europei	2.365	12,3	-3,8	2.080	20,0	14,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	943	14,7	-13,6	204	-22,7	-6,1
America settentrionale	1.343	10,7	-0,3	757	10,3	-15,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	1.209	11,3	-0,9	624	14,7	-22,1
America centro-meridionale	349	56,6	-35,6	463	6,4	-18,0
Asia	1.300	7,2	-2,5	2.897	7,8	-10,8
<i>di cui:</i> Cina	240	-4,6	37,8	1.441	4,9	-13,4
Giappone	263	13,0	-15,1	70	-41,4	-36,2
EDA (2)	249	-7,1	2,5	389	37,5	25,4
Altri paesi extra UE	966	4,6	-6,8	662	6,4	-9,4
Totale	11.551	11,9	-6,4	12.639	8,0	-11,2

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27 paesi membri post-Brexit. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Commercio estero FOB-CIF per principali settori e paesi partner
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e quote percentuali)

SETTORI-PAESI	Esportazioni			SETTORI-PAESI	Importazioni		
	Variazione 2019	Variazione 2020	Quota sul totale di settore nel 2019		Variazione 2019	Variazione 2020	Quota sul totale di settore nel 2019
Agricoltura, allevam., silvicoltura, pesca	7,9	-2,1	100,0	Agricoltura, allevam., silvicoltura, pesca	8,2	-8,5	100,0
Germania	10,7	9,5	25,7	Stati Uniti	19,7	-3,6	13,0
Paesi Bassi	17,6	-9,7	12,5	Spagna	26,6	-19,5	10,8
Regno Unito	2,5	-6,7	9,6	Ucraina	-11,7	-39,4	7,0
Prodotti alimentari, bevande, tabacco	8,7	13,1	100,0	Prodotti alimentari, bevande, tabacco	9,8	-15,6	100,0
Regno Unito	6,7	11,0	14,4	Germania	7,7	-19,6	24,6
Stati Uniti	22,6	39,5	13,9	Spagna	12,6	-17,5	12,5
Germania	1,9	8,6	12,2	Polonia	1,4	-45,8	5,2
Tessile, abbigliamento, pelletteria, calzature	-1,0	-34,3	100,0	Tessile, abbigliamento, pelletteria, calzature	-3,8	-24,4	100,0
Francia	9,0	-17,5	11,3	Cina	5,1	-26,7	35,9
Stati Uniti	-5,8	-46,5	8,6	Bangladesh	6,2	-20,6	16,2
Spagna	-1,7	-52,8	7,4	Spagna	-17,5	-47,0	6,1
Prodotti farmaceutici	52,4	15,8	100,0	Prodotti farmaceutici	26,0	16,2	100,0
Svizzera	9,8	2,2	54,9	Singapore	162,0	61,6	30,5
Germania	346,9	49,5	13,4	Svizzera	-25,9	79,0	18,6
Francia	2746,9	35,9	3,9	Cina	21,0	-66,5	12,1
Gomma, plastica, prod. da miner. non metallif.	-7,2	-14,2	100,0	Gomma, plastica, prod. da miner. non metallif.	15,5	-13,8	100,0
Francia	5,3	-53,8	13,7	Stati Uniti	17,6	-34,2	19,1
Germania	-29,8	-22,1	11,4	Cina	14,9	-18,5	13,7
Stati Uniti	10,2	-3,9	8,1	Germania	-9,3	13,4	8,2
Prodotti metallurgici	-0,6	-7,5	100,0	Prodotti metallurgici	-1,0	-10,5	100,0
Tunisia	1,1	-31,9	19,6	Spagna	87,5	27,4	18,6
Regno Unito	17,7	-11,2	16,1	Cina	-9,0	-3,9	9,6
Germania	-5,9	-8,7	12,6	Cile	23,8	-48,2	8,3
Macchinari e apparecchi	9,4	-26,9	100,0	Macchinari e apparecchi	7,6	-4,2	100,0
Regno Unito	40,3	-68,6	14,6	Germania	-5,4	0,8	19,1
Francia	9,2	-14,2	9,6	Cina	15,3	2,1	16,3
Germania	-5,6	-10,1	5,9	Francia	-7,9	-11,0	7,2
Automotive	46,6	3,5	100,0	Automotive	13,2	-26,0	100,0
Turchia	102,7	9,5	23,2	Spagna	20,9	-44,3	28,2
Brasile	1403,5	-16,1	16,1	Polonia	-13,7	-34,3	16,5
Francia	70,3	103,0	9,0	Germania	11,9	-41,0	11,4
Aeromobili e aerospazio	9,4	-29,9	100,0	Aeromobili e aerospazio	15,2	-44,8	100,0
Stati Uniti	19,8	-38,3	36,3	Stati Uniti	11,6	-41,5	44,2
Francia	-11,1	-48,9	28,5	Regno Unito	18,8	-41,3	10,1
Giappone	61,2	-29,1	9,7	Polonia	58,4	-53,4	9,2
Totale	11,9	-6,4	100,0	Totale	8,0	-11,2	100,0
Francia	9,3	-11,8	10,1	Cina	4,9	-13,4	11,7
Germania	19,1	9,4	9,9	Spagna	29,3	-20,0	11,5
Stati Uniti	11,3	-0,9	9,9	Germania	-0,7	-7,7	8,8

Fonte: Istat.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	27,0	26,5	28,0	31,5	32,5	32,2	32,3	31,2	32,8
Margine operativo lordo / Attivo	4,2	4,1	4,6	5,6	6,2	6,3	6,5	6,5	7,2
ROA (1)	1,4	1,6	1,9	3,1	3,3	3,8	4,4	4,8	5,0
ROE (2)	-6,2	-2,4	-2,6	0,3	-1,9	5,6	7,4	8,9	9,4
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	31,6	33,9	27,8	22,0	17,4	14,5	12,4	12,2	11,5
Leverage (3)	57,1	56,0	53,8	52,6	52,3	48,8	48,5	46,3	45,1
Leverage corretto per la liquidità (4)	52,4	51,1	46,9	45,2	43,6	37,9	37,0	33,7	31,3
Posizione finanziaria netta / Attivo (5)	-24,4	-23,4	-20,8	-20,1	-18,5	-15,8	-15,4	-13,7	-12,5
Quota debiti finanziari a medio-lungo term.	47,8	49,0	50,3	44,9	43,3	43,6	45,2	47,6	47,8
Debiti finanziari / Fatturato	37,1	36,5	34,2	32,1	30,2	28,3	27,4	25,4	24,1
Debiti bancari / Debiti finanziari	70,1	68,9	68,6	69,4	70,6	70,2	69,9	67,7	67,2
Obbligazioni / Debiti finanziari	0,6	0,6	0,6	0,7	0,8	0,7	1,6	1,8	1,8
Liquidità corrente (6)	111,9	113,6	115,2	115,2	115,2	120,7	123,1	126,4	128,3
Liquidità immediata (7)	81,8	83,8	85,3	86,1	86,9	92,3	94,2	96,9	98,6
Liquidità / Attivo	5,9	5,9	7,5	8,0	8,9	10,4	10,7	11,2	11,8
Indice di gestione incassi e pagamenti (8)	22,7	23,1	21,2	20,7	17,9	17,7	16,7	16,0	16,1

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (5) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (6) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (7) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (8) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Tavola a2.11

Insolvency ratio delle società di capitali per settore di attività economica (1)
(unità per 10.000 imprese presenti sul mercato)

SETTORI	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Campania											
Industria in senso stretto	88,4	95,7	79,3	85,9	115,0	89,5	87,6	78,3	65,7	70,5	53,6
di cui: attività manifatturiere	91,5	104,7	82,5	89,7	124,7	95,1	92,0	83,7	69,2	70,1	54,7
Costruzioni	36,6	54,3	42,5	56,3	78,3	62,7	41,1	37,6	35,4	35,1	28,7
Servizi	42,8	45,5	49,7	51,0	61,2	58,5	49,6	45,4	36,3	35,7	21,8
Totale	46,9	54,0	51,1	56,0	70,8	62,4	51,9	47,3	39,0	39,7	26,3
Sud e Isole											
Industria in senso stretto	96,7	90,5	89,7	87,1	108,2	92,3	84,6	69,2	58,4	65,9	45,4
di cui: attività manifatturiere	104,6	104,5	101,8	101,5	127,2	107,5	92,3	79,5	61,7	71,8	49,0
Costruzioni	38,6	48,1	44,2	50,0	60,4	57,2	50,9	40,7	41,2	42,8	25,0
Servizi	42,1	45,0	48,1	55,6	59,6	56,7	49,2	42,2	36,7	36,8	24,0
Totale	47,3	50,4	51,4	57,5	64,8	60,3	53,1	44,1	39,3	40,7	26,3
Italia											
Industria in senso stretto	116,3	104,1	99,3	119,0	127,3	106,9	97,5	78,2	71,0	75,3	51,7
di cui: attività manifatturiere	124,6	113,5	109,6	131,9	140,9	116,0	103,9	84,4	75,0	80,5	55,1
Costruzioni	67,5	76,8	77,5	94,5	107,0	100,4	89,4	71,9	66,2	59,2	36,8
Servizi	44,2	46,9	47,5	56,5	62,6	59,1	52,4	44,2	39,5	41,0	27,0
Totale	58,5	59,8	59,7	71,5	78,8	72,1	64,3	52,8	47,6	48,1	31,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Cfr. nelle Note metodologiche ai rapporti regionali sul 2020 la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) L'*insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto (moltiplicato per 10.000) tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno, intese come le imprese con almeno un bilancio disponibile con attivo positivo nei tre anni che precedono l'avvio della procedura fallimentare.

Tavola a2.12

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2018	4,5	-2,4	0,3	0,8
Dic. 2019	-0,8	-7,6	-1,6	-2,2
Mar. 2020	-2,4	-7,9	-0,6	-1,9
Giu. 2020	1,3	-6,1	3,4	1,5
Set. 2020	7,4	-3,7	8,4	6,3
Dic. 2020	10,7	3,8	13,3	11,0
Mar. 2021 (2)	13,7	6,0	14,9	13,0
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2020	7.197	3.032	19.168	31.290

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

Imprese con prestiti in moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19" (1)
(valori percentuali)

VOCI	Campania			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Totale imprese						
Solo moratoria	14,6	9,3	6,3	17,7	11,7	8,3
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	11,3	15,0	16,7	13,1	17,8	20,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	23,4	35,4	42,1	17,8	27,8	33,3
Attività manifatturiere						
Solo moratoria	16,1	9,5	6,1	19,2	11,5	7,5
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	13,1	18,1	20,4	15,9	22,4	25,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	19,6	31,5	37,8	14,6	24,0	29,5
Costruzioni						
Solo moratoria	11,4	7,7	5,3	13,8	9,5	6,9
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	8,0	11,1	12,5	9,3	12,9	15,2
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	23,8	35,2	42,6	18,0	27,9	34,1
Servizi						
Solo moratoria	14,6	9,3	6,4	17,9	11,9	8,6
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	11,9	15,3	16,8	13,9	18,2	20,6
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	24,8	37,1	43,6	19,8	30,2	35,5
Imprese piccole (2)						
Solo moratoria	11,0	7,1	5,1	16,3	11,0	8,2
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	12,5	15,6	16,8	14,8	19,1	21,4
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	27,5	39,2	45,0	20,4	30,2	35,3
Imprese medio-grandi						
Solo moratoria	15,6	9,9	6,7	18,5	12,1	8,4
Moratoria e prestiti con garanzie "Covid-19"	11,0	14,8	16,7	12,3	17,1	19,9
Solo prestiti con garanzie "Covid-19"	22,1	34,4	41,3	16,4	26,6	32,3

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Un'impresa è considerata beneficiaria delle misure se almeno una relazione di finanziamento risultava, alla data di riferimento, in moratoria e/o assistita dalle garanzie "Covid-19". - (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali.

Prestiti alle imprese in moratoria e con garanzie "Covid-19"
(valori percentuali)

VOCI	Campania			Italia		
	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020	Giu. 2020	Set. 2020	Dic. 2020
Moratorie – Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti in moratoria	17,8	17,0	16,3	16,3	15,0	14,5
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	15,7	13,2	11,6	15,6	13,0	11,9
Costruzioni	9,8	10,1	10,7	12,6	12,2	13,3
Servizi	20,1	20,2	19,2	18,1	17,3	16,7
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	22,8	22,4	22,1	28,3	27,8	27,6
Imprese medio-grandi	17,5	16,7	15,9	15,3	13,9	13,4
Prestiti con garanzie "Covid-19"						
Incidenza sulle consistenze di fine periodo						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	5,4	14,2	23,6	3,5	10,1	16,4
<i>per memo</i> : prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	73,4	67,2	58,9	56,2	53,2	49,6
<i>per memo</i> : prestiti senza garanzia	21,2	18,6	17,5	40,3	36,7	34,0
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	6,0	16,4	24,2	4,7	14,2	21,3
Costruzioni	3,5	9,1	18,9	2,4	7,0	13,2
Servizi	5,8	14,7	24,4	3,5	9,4	15,5
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	9,6	17,4	27,5	6,5	12,1	20,0
Imprese medio-grandi	5,1	14,0	23,3	3,2	9,9	16,1
Prestiti con garanzie "Covid-19"						
Incidenza sulle nuove erogazioni nel trimestre						
Prestiti con garanzie "Covid-19" (2)	35,3	47,1	40,8	17,1	27,9	27,4
<i>per memo</i> : prestiti con garanzie diverse da "Covid-19"	32,0	29,6	36,1	19,6	25,8	26,0
<i>per memo</i> : prestiti senza garanzia	32,7	23,3	23,1	63,3	46,3	46,7
Settore di attività economica						
Attività manifatturiere	29,9	43,4	36,7	21,7	34,5	35,4
Costruzioni	53,1	58,5	50,6	33,9	47,0	46,7
Servizi	38,0	48,3	41,4	16,3	27,2	23,8
Classe dimensionale						
Imprese piccole (1)	68,6	63,3	59,5	54,8	51,0	47,4
Imprese medio-grandi	32,9	46,4	40,0	15,1	27,0	26,5

Fonte: Banca d'Italia, AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricorso alle moratorie e alle garanzie pubbliche da parte delle imprese.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. Sono escluse le ditte individuali. – (2) Un prestito è considerato assistito da garanzie "Covid-19" se beneficia di una garanzia prevista dagli interventi pubblici connessi con l'emergenza Covid-19, indipendentemente dalla presenza o meno di ulteriori garanzie personali e/o reali.

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)
(unità, milioni di euro)

ANNI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
2005-2011 (3)	3	19	6	10
2012	-	-	-	-
2013	3	7	3	4
2014	2	255	12	243
2015	6	75	8	67
2016	4	6	-	6
2017	16	624	24	600
2018	12	48	58	-10
2019	14	468	45	423
2020	44	100	30	69
<i>di cui: attività manifatturiere</i>	21	46	25	20
<i>Servizi</i>	17	39	4	35
2021 – 1° trim	14	25	6	18

Fonte: Anagrafe titoli e Dealogic; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione o da società, anche estere, riconducibili a gruppi non finanziari residenti. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati. – (3) Media annua nel periodo.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2018	2,4	-0,8	2,1	-0,9	-1,1	-0,6	-3,8	-1,3	41,6	20,4	52,6
2019	1,7	1,7	-7,5	-1,0	-2,8	-1,0	-3,1	-1,4	41,5	20,0	52,2
2020	-5,5	4,9	-6,8	-2,6	-3,2	-1,9	-14,4	-4,4	40,9	17,9	50,0
2019 – 1° trim.	11,2	2,0	0,2	-2,7	-2,3	-1,4	-4,5	-2,1	41,1	21,6	52,7
2° trim.	-12,7	-6,9	-10,1	0,0	-1,2	-2,3	-3,1	-2,5	41,8	19,8	52,4
3° trim.	2,6	9,2	-11,2	0,7	-3,4	1,1	-3,9	0,1	41,9	18,3	51,5
4° trim.	5,7	3,5	-8,3	-2,0	-4,2	-1,3	-0,9	-1,2	41,2	20,4	52,0
2020 – 1° trim.	-2,0	4,5	0,7	-2,1	-2,4	-1,0	-15,6	-4,1	40,9	19,0	50,8
2° trim.	9,3	6,2	-1,4	-8,6	-11,4	-5,3	-23,0	-8,8	39,8	16,7	48,0
3° trim.	-3,2	4,1	-9,6	-2,2	-1,2	-1,8	0,9	-1,3	41,3	18,7	51,0
4° trim.	-20,4	4,7	-17,3	2,7	2,3	0,4	-18,5	-3,5	41,5	17,2	50,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (3)		
	Valori assoluti			Variazioni percentuali		Valori assoluti		
	2018	2019	2020	2019	2020	2018	2019	2020
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	146.273	149.666	109.774	2,3	-26,7	7.872	18.948	24.685
Assunzioni a termine (2)	347.839	361.390	307.558	3,9	-14,9	6.457	3.952	-10.448
Assunzioni in apprendistato	16.789	19.661	15.683	17,1	-20,2	5.503	5.500	3.624
Assunzioni in somministrazione	43.441	32.197	25.885	-25,9	-19,6	1.823	-344	-337
Assunzioni con contratto intermittente	10.277	14.093	8.750	37,1	-37,9	583	1.503	-1.505
Totale contratti	564.619	577.007	467.650	2,2	-19,0	22.238	29.559	16.019
Età								
Fino a 29 anni	198.691	201.814	153.653	1,6	-23,9	24.704	25.538	16.175
30-50 anni	270.879	272.767	222.721	0,7	-18,3	4.873	10.308	7.372
51 anni e oltre	95.049	102.426	91.276	7,8	-10,9	-7.339	-6.287	-7.528
Settori								
Industria (4)	139.552	143.597	130.681	2,9	-9,0	5.787	9.181	15.176
Servizi privati	392.330	399.776	305.190	1,9	-23,7	14.882	17.325	-221
Altro	32.737	33.634	31.779	2,7	-5,5	1.569	3.053	1.064
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	279.037	290.131	251.835	4,0	-13,2	7.103	16.426	17.913
16-99 addetti	169.893	171.981	130.262	1,2	-24,3	9.826	9.204	1.496
100 addetti e oltre	115.689	114.895	85.553	-0,7	-25,5	5.309	3.929	-3.390

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (4) Comprende le costruzioni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Agricoltura	0	23	0	1.104	0	1.127
Industria in senso stretto	6.298	75.309	12.701	8.354	18.999	83.662
Estrattive	62	321	0	2	62	323
Legno	75	1.023	243	6	318	1.029
Alimentari	39	5.046	385	94	424	5.140
Metallurgiche	650	11.669	554	265	1.204	11.933
Meccaniche	43	3.688	998	938	1.041	4.626
Tessili	112	1.422	0	206	112	1.628
Abbigliamento	110	7.532	283	266	394	7.798
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	872	4.538	672	165	1.544	4.703
Pelli, cuoio e calzature	966	10.830	461	285	1.427	11.115
Lavorazione minerali non metalliferi	623	2.575	778	40	1.401	2.615
Carta, stampa ed editoria	44	3.641	86	277	130	3.918
Macchine e apparecchi elettrici	511	6.895	680	1.110	1.191	8.005
Mezzi di trasporto	2.123	13.117	7.490	4.678	9.612	17.796
Mobili	33	2.127	51	11	84	2.138
Varie	35	887	20	11	54	898
Edilizia	2.171	27.014	279	293	2.450	27.306
Trasporti e comunicazioni	93	11.350	916	6.424	1.009	17.774
Commercio, servizi e settori vari	45	7.131	650	53.169	695	60.300
Totale Cassa integrazione guadagni	8.608	120.826	14.546	69.344	23.154	190.169
Fondi di solidarietà	-	-	-	-	925	64.737
Totale	8.608	120.826	14.546	69.344	24.079	254.906

Fonte: INPS.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie (1)
(valori percentuali e variazioni percentuali a prezzi costanti)

VOCI	Peso in % del totale nel 2019	2017	2018	2019
Redditi lordo disponibile	100,0	-0,2	0,9	1,3
in termini pro capite	13.682 (4)	0,0	1,2	1,6
Redditi da lavoro dipendente	56,2	0,6	1,5	1,1
Redditi da lavoro autonomo (2)	27,0	0,1	1,1	-0,1
Redditi netti da proprietà (3)	18,5	-1,4	-0,3	-1,5
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	36,4	-0,2	1,3	5,1
Contributi sociali totali (-)	22,4	1,5	3,0	1,7
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	15,8	-0,7	0,0	2,7
Consumi	100,0	1,6	0,9	0,6
<i>di cui:</i> beni durevoli	6,8	4,7	3,7	0,5
beni non durevoli	47,7	1,5	1,4	0,1
servizi	45,5	1,3	0,0	1,2
<i>Per memoria:</i> deflatore della spesa regionale	–	0,9	0,8	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e consumi delle famiglie nella regione al netto della spesa dei turisti internazionali. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro.

Indicatori sulla distribuzione del reddito equivalente da lavoro (1)
(indici e valori percentuali)

VOCI	2014	2019	2020
Campania			
Indice di Gini (2)	0,46	0,45	0,47
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,29	0,29
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	22,6	21,7	25,6
Sud e Isole			
Indice di Gini (2)	0,45	0,43	0,45
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,30	0,29	0,29
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	20,3	18,9	22,6
Italia			
Indice di Gini (2)	0,37	0,35	0,36
Indice di Gini in famiglie percettrici di reddito da lavoro (3)	0,29	0,28	0,28
Individui in famiglie senza redditi da lavoro (4)	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione di riferimento è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni (nuclei attivi). La misura del reddito è definita sulla base della retribuzione regolarmente percepita dai componenti della famiglia e opportunamente riscalata per tenere conto del diverso numero di componenti. Per i lavoratori autonomi la retribuzione è imputata sulla base delle caratteristiche del lavoratore, della famiglia e del lavoro svolto; per maggiori dettagli sulla metodologia di elaborazione, cfr. le *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020. – (2) L'indice di Gini è un indicatore di disuguaglianza compreso tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza). – (3) Indice di Gini calcolato tra gli individui che vivono nelle famiglie percettrici di reddito da lavoro. – (4) Incidenza percentuale.

Tavola a4.3

Individui in famiglie senza reddito da lavoro e caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo (1)
(valori percentuali)

VOCI	Campania			Sud e Isole			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Classe di età									
15-40	27,5	24,4	29,9	24,3	21,8	27,0	12,7	10,8	14,5
41-55	20,9	20,5	23,7	18,2	17,3	20,4	10,2	8,6	11,3
56-64	20,6	21,6	25,6	20,4	19,6	22,8	14,3	12,5	14,7
Genere									
Maschi	19,5	17,9	21,9	17,5	15,5	19,1	9,9	8,1	10,8
Femmine	35,7	35,3	38,3	33,1	31,6	35,2	17,1	15,1	18,0
Cittadinanza									
Italiana	22,3	21,8	25,4	20,1	18,8	22,3	11,4	10,0	12,5
Straniera	27,8	19,8	27,3	23,1	20,6	26,8	13,0	10,1	14,9
Titolo di studio									
Fino a licenza media	31,7	30,8	36,3	28,1	27,0	31,7	18,0	16,1	20,1
Diploma	14,8	13,7	17,4	13,0	12,3	15,9	7,8	6,8	9,4
Laurea	3,8	6,0	5,5	5,1	5,3	5,7	3,9	3,4	4,5
Totale	22,6	21,7	25,6	20,3	18,9	22,6	11,6	10,0	12,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. Le caratteristiche nella prima colonna della tavola sono quelle della persona di riferimento indicata nell'ambito della rilevazione.

Tavola a4.4

Individui in famiglie per classe di rischio occupazionale (1)
(valori percentuali)

VOCI	Campania			Mezzogiorno			Italia		
	2014	2019	2020	2014	2019	2020	2014	2019	2020
Famiglie a minore rischio (2)	55,1	55,7	54,2	56,0	56,6	54,6	67,8	69,5	67,5
Famiglie a maggiore rischio (3)	6,0	7,4	8,0	7,4	8,7	9,6	5,2	6,1	7,2
Altre famiglie	38,8	37,0	37,8	36,6	34,7	35,8	27,0	24,4	25,2
Totale	100,0								

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Disuguaglianza dei redditi da lavoro e rischio occupazionale*.

(1) Il campione è costituito dalle famiglie in cui non sono presenti pensionati e in cui l'età della persona di riferimento è compresa tra i 15 e i 64 anni. – (2) Quota di individui in famiglie con almeno un reddito da lavoro a tempo indeterminato non interessato da trattamenti di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi. – (3) Quota di individui in famiglie con solo redditi da lavoro dipendente a tempo determinato o da trattamento di integrazione salariale sul totale delle persone nei nuclei attivi.

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Campania			Italia		
	Gen.-Mar. 2021	Variazioni		Gen.-Mar. 2021	Variazioni	
		2020	Gen-mar'21		2020	Gen-mar'21
Autovetture	18.384	-21,2	53,3	447.170	-27,9	28,7
<i>di cui:</i> privati	14.494	-14,7	68,8	281.941	-18,9	49,8
società	2.771	-41,8	17,1	54.659	-46,9	20,7
noleggio	152	-22,2	-42,4	94.154	-35,1	-6,2
leasing persone fisiche	449	-28,3	30,9	8.435	-23,3	29,3
leasing persone giuridiche	493	-32,4	30,8	7.460	-30,5	20,9
Veicoli commerciali leggeri	1.768	-8,5	46,5	45.301	-15,1	39,2
<i>di cui:</i> privati	288	1,5	65,5	8.839	-13,7	50,0
società	841	1,7	74,5	17.508	-17,5	49,7
noleggio	32	-51,5	190,9	11.170	-12,1	36,8
leasing persone fisiche	88	-22,2	35,4	1.543	-18,6	6,2
leasing persone giuridiche	495	-17,8	4,2	5.727	-15,5	7,2

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)*(miliardi di euro correnti e valori percentuali)*

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Valori assoluti												
Abitazioni	369,1	378,7	383,4	387,9	378,7	359,0	354,2	347,4	343,2	344,0	344,7	346,5
Altre attività reali (2)	91,4	90,9	90,5	91,0	91,8	84,3	84,1	78,4	76,1	75,7	76,1	75,9
Totale attività reali (a)	460,5	469,6	474,0	478,8	470,5	443,3	438,3	425,8	419,3	419,7	420,8	422,4
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	93,8	96,6	97,8	96,8	99,5	102,2	104,5	106,4	108,4	109,8	110,7	114,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	85,3	79,8	73,8	66,4	70,1	72,1	70,7	70,6	68,0	69,5	63,8	64,7
Altre attività finanziarie (3)	38,8	42,0	44,4	44,4	45,4	48,1	51,7	56,7	59,3	63,3	63,0	68,5
Totale attività finanziarie (b)	217,9	218,4	215,9	207,5	214,9	222,4	226,9	233,7	235,7	242,7	237,5	247,4
Prestiti totali	36,5	38,4	39,8	41,0	39,9	39,1	38,8	40,2	40,9	42,4	43,7	44,8
Altre passività finanziarie	13,5	13,6	13,4	13,2	13,3	13,2	13,3	13,4	13,5	13,8	13,8	14,0
Totale passività finanziarie (c)	50,0	51,9	53,3	54,2	53,2	52,3	52,0	53,6	54,4	56,1	57,4	58,8
Ricchezza netta (a+b-c)	628,4	636,1	636,6	632,2	632,2	613,4	613,2	605,9	600,6	606,2	600,9	611,1
Composizione percentuale												
Abitazioni	80,1	80,6	80,9	81,0	80,5	81,0	80,8	81,6	81,9	82,0	81,9	82,0
Altre attività reali (2)	19,9	19,4	19,1	19,0	19,5	19,0	19,2	18,4	18,1	18,0	18,1	18,0
Totale attività reali	100,0											
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	43,0	44,2	45,3	46,6	46,3	46,0	46,1	45,5	46,0	45,3	46,6	46,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	39,2	36,6	34,2	32,0	32,6	32,4	31,2	30,2	28,9	28,7	26,9	26,2
Altre attività finanziarie (3)	17,8	19,2	20,6	21,4	21,1	21,6	22,8	24,3	25,1	26,1	26,5	27,7
Totale attività finanziarie	100,0											
Prestiti totali	73,0	73,9	74,8	75,7	75,1	74,7	74,5	75,1	75,1	75,5	76,0	76,2
Altre passività finanziarie	27,0	26,1	25,2	24,3	24,9	25,3	25,5	24,9	24,9	24,5	24,0	23,8
Totale passività finanziarie	100,0											

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti in regione. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali provvisori di fonte Eurostat. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve tecniche di assicurazione, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Campania												
Attività reali	79,5	80,9	81,5	82,2	80,5	75,6	74,7	72,7	71,7	71,9	72,3	72,8
Attività finanziarie	37,6	37,6	37,1	35,6	36,8	37,9	38,7	39,9	40,3	41,6	40,8	42,7
Passività finanziarie	8,6	9,0	9,2	9,3	9,1	8,9	8,9	9,2	9,3	9,6	9,9	10,1
Ricchezza netta	108,5	109,6	109,5	108,5	108,2	104,7	104,5	103,5	102,8	103,9	103,3	105,3
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	7,9	8,1	8,2	8,0	8,3	8,1	8,0	7,8	7,6	7,6	7,5	7,5
Sud e isole												
Attività reali	71,1	73,0	75,0	77,2	76,4	74,3	73,2	72,3	71,5	71,5	71,5	71,7
Attività finanziarie	34,7	34,7	34,4	33,6	34,6	35,8	36,5	37,6	37,9	39,0	38,5	40,2
Passività finanziarie	9,4	9,7	10,1	10,3	10,1	9,9	9,8	10,0	10,2	10,4	10,7	10,9
Ricchezza netta	96,4	97,9	99,3	100,5	100,9	100,2	99,9	99,9	99,2	100,1	99,3	101,0
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	7,0	7,2	7,3	7,3	7,5	7,5	7,4	7,3	7,2	7,1	6,9	6,9
Italia												
Attività reali	108,8	109,6	111,3	113,1	111,9	109,0	106,7	105,0	104,0	103,4	103,0	103,0
Attività finanziarie	64,6	63,8	62,1	60,5	62,9	65,4	67,0	69,0	68,9	71,6	69,8	74,1
Passività finanziarie	14,3	14,7	15,2	15,4	15,2	15,0	14,9	14,9	15,1	15,4	15,7	16,0
Ricchezza netta	159,1	158,8	158,2	158,2	159,6	159,4	158,8	159,1	157,8	159,6	157,1	161,0
<i>Per memoria (2):</i> ricchezza netta / reddito disponibile	8,4	8,7	8,7	8,5	8,9	8,9	8,8	8,7	8,5	8,4	8,1	8,2

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Ricchezza delle famiglie*.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle Istituzioni senza fini di lucro (o Istituzioni Sociali Private, ISP) residenti nell'area. Il dato del biennio 2018-19 relativo alle attività reali è stimato sulla base dei dati nazionali di fonte Eurostat. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2020 (2)
	Dic. 2019	Giù. 2020	Dic. 2020	Mar. 2021 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	2,9	2,1	2,7	3,5	55,3
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	7,7	1,9	0,7	0,4	33,3
Banche	7,0	0,9	-0,7	-0,6	25,9
Società finanziarie	10,5	5,5	5,4	3,6	7,4
Altri prestiti (3)					
Banche	1,6	-0,4	0,0	2,0	11,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,2	1,6	1,6	2,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a4.9

Credito al consumo, per tipologia di prestito
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
2014	-5,4	-5,7	-4,6	0,4	0,6	0,4	-1,7	-0,9
2015	-0,6	5,4	-15,0	0,6	1,9	-0,6	-5,0	0,4
2016	9,4	9,9	8,0	4,2	7,6	-2,6	1,0	5,2
2017	12,8	12,2	14,6	4,6	5,5	3,0	2,0	6,3
2018	7,6	10,6	-1,3	6,6	7,2	5,3	6,0	6,8
2019	11,2	10,6	13,1	6,7	6,6	8,1	2,9	7,7
2020	7,4	6,5	10,6	-1,4	-4,5	8,4	-9,0	0,7
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2020</i>	25,2	19,1	6,1	74,8	48,4	21,6	4,9	100

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza: Dati di fine periodo

Tavola a4.10

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Campania			Sud e Isole			Italia		
	<i>Per memoria: 2007</i>	2019	2020	<i>Per memoria: 2007</i>	2019	2020	<i>Per memoria: 2007</i>	2019	2020
Età									
Fino a 34 anni	38,6	30,3	30,3	39,6	31,1	31,1	40,2	32,2	32,5
35-44	34,1	36,2	35,5	34,5	37,7	37,1	36,0	35,9	35,1
Oltre 44 anni	27,2	33,5	34,2	25,9	31,2	31,8	23,9	31,9	32,5
Nazionalità									
Italiani	97,2	98,0	97,9	96,4	97,0	97,2	87,7	89,1	90,2
Stranieri	2,8	2,0	2,1	3,6	3,0	2,8	12,3	10,9	9,8
Genere									
Maschi	56,6	56,5	56,5	56,8	56,3	56,7	56,7	55,6	56,2
Femmine	43,4	43,5	43,5	43,2	43,7	43,3	43,3	44,4	43,8
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	19,1	18,3	16,4	25,6	25,0	23,5	19,7	21,6	19,8
90.001-140.000	45,3	45,2	43,9	46,1	46,0	44,1	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	24,4	24,7	25,6	20,6	20,4	22,0	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	11,3	11,8	14,0	7,7	8,7	10,4	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Composizione dei nuovi mutuatari (1)
(quote percentuali)

VOCI	Campania			Sud e Isole			Italia		
	Per me- moria: 2007	2019	2020	Per me- moria: 2007	2019	2020	Per me- moria: 2007	2019	2020
Età									
Fino a 34 anni	38,9	32,4	32,1	40,3	32,9	32,6	42,2	34,5	34,6
35-44	32,2	34,0	33,6	33,0	35,7	35,3	34,4	34,8	34,0
Oltre 44 anni	29,0	33,6	34,3	26,7	31,4	32,1	23,4	30,8	31,3
Nazionalità									
Italiani	97,2	97,9	97,7	96,2	96,6	96,9	86,8	86,4	87,7
Stranieri	2,8	2,1	2,3	3,8	3,4	3,1	13,2	13,6	12,3
Genere									
Maschi	54,1	54,4	54,5	54,6	54,4	54,9	54,6	53,6	54,0
Femmine	45,9	45,6	45,5	45,4	45,6	45,1	45,4	46,4	46,0
Importo (in euro)									
Meno di 90.000	19,1	18,3	16,4	25,6	25,0	23,5	19,7	21,6	19,8
90.000-140.000	45,3	45,2	43,9	46,1	46,0	44,1	44,4	43,3	41,9
140.001-200.000	24,4	24,7	25,6	20,6	20,4	22,0	25,7	23,4	24,7
Oltre 200.000	11,3	11,8	14,0	7,7	8,7	10,4	10,1	11,7	13,6

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti ai mutui di importo superiore a 75.000 euro erogati nell'anno di riferimento. Le composizioni non sono ponderate. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate assegnando ciascun mutuatario alla relativa categoria.

Tavola a5.1

Banche e intermediari non bancari
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2010	2019	2020
Banche presenti con propri sportelli in regione	81	59	58
Banche con sede in regione	34	21	21
Banche spa e popolari	12	9	9
Banche di credito cooperativo	22	12	12
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	1	–	–
Società di gestione del risparmio	2	1	1
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	–	23	22
Istituti di pagamento	–	1	1
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a13.1 della *Relazione annuale* sul 2020.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e valori percentuali)

VOCI	Campania			Italia		
	2010	2019	2020	2010	2019	2020
Sportelli bancari	1.637	1.248	1.209	33.663	24.312	23.480
Numero sportelli per 100.000 abitanti	28	22	21	56	41	39
Sportelli Bancoposta	1.074	944	941	14.348	12.515	12.483
Comuni serviti da banche	340	289	283	5.906	5.221	5.102
ATM	2.403	2.359	2.298	45.104	39.505	38.835
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (1)	20,7	40,7	40,0	29,1	57,6	59,4
Bonifici online (2)	44,3	78,1	83,7	43,1	72,9	78,7

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e ISTAT.

(1) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (2) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Prestiti e depositi delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2018	Dic. 2019	Dic. 2020	Dic. 2019	Dic. 2020
Prestiti					
Avellino	4.320	4.177	4.289	-0,8	4,4
Benevento	2.592	2.473	2.466	-0,4	2,6
Caserta	9.192	8.959	9.192	0,3	4,4
Napoli	41.802	40.238	41.631	0,0	7,0
Salerno	14.365	14.031	14.300	1,0	4,5
Totale	72.272	69.878	71.878	0,2	5,9
Depositi (1)					
Avellino	8.863	9.174	9.959	3,4	8,7
Benevento	4.674	4.885	5.397	4,4	10,7
Caserta	13.096	13.666	15.297	4,2	12,1
Napoli	44.609	47.343	52.271	5,9	10,7
Salerno	17.878	18.793	20.849	5,0	11,1
Totale	89.120	93.861	103.773	5,2	10,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. A partire da gennaio 2019, l'entrata in vigore del principio contabile internazionale IFRS 16 ha influenzato la continuità della serie delle consistenze dei depositi. Per maggiori informazioni, cfr. *Banche e moneta: serie nazionali*, Banca d'Italia, Statistiche. *Metodi e fonti: note metodologiche*, 13 gennaio 2021.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic 2018	-6,9	24,1	2,5	0,8	0,7	1,6	3,4	4,6	1,9
Dic. 2019	-5,8	6,0	0,7	-2,2	-2,4	-1,1	0,6	3,8	0,2
Mar. 2020	-2,8	2,1	0,2	-1,9	-2,1	-1,3	0,1	2,6	0,0
Giu. 2020	-1,7	-4,6	1,4	1,5	0,7	4,8	7,2	1,3	1,1
Set. 2020	0,3	-2,4	3,7	6,3	5,4	9,8	12,7	1,2	3,4
Dic. 2020	3,8	-7,4	6,1	11,0	10,7	12,2	14,7	1,3	5,9
Mar. 2021 (4)	-3,7	-6,8	7,5	13,0	12,4	15,6	18,6	2,1	6,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2018	2019	2020	2018	2019	2020
Amministrazioni pubbliche	6.294	6.076	6.471	18	16	17
Società finanziarie e assicurative	297	258	257	19	10	8
Settore privato non finanziario (1)	65.681	63.544	65.151	7.288	5.382	3.406
Imprese	32.022	29.669	31.290	5.023	3.994	2.270
Imprese medio-grandi	26.137	24.116	25.161	4.055	3.217	1.730
Imprese piccole (2)	5.884	5.553	6.129	968	777	540
di cui: famiglie produttrici (3)	3.746	3.639	4.093	535	429	293
Famiglie consumatrici	33.541	33.763	33.753	2.258	1.379	1.127
Totale	72.272	69.878	71.878	7.324	5.408	3.431

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2019	1,9	3,9	2,6	5,8	4,3	3,0	1,4	2,6
Mar. 2020	1,9	3,9	2,5	5,6	4,4	2,7	1,4	2,6
Giu. 2020	1,1	2,9	2,1	5,2	3,1	2,7	1,4	2,1
Set. 2020	0,9	2,4	2,0	4,6	2,4	2,4	1,4	1,9
Dic. 2020	0,7	1,7	0,9	2,6	2,0	2,3	1,5	1,5
Mar. 2021 (3)	0,7	1,5	0,7	2,5	1,7	2,4	1,6	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Stralci (1)									
Famiglie consumatrici	1,6	1,7	8,6	1,7	3,8	8,8	9,7	5,8	4,8
Imprese	5,4	5,2	5,5	3,5	6,5	24,5	8,0	10,3	6,5
<i>di cui:</i> manifattura	5,9	3,8	7,1	25,3	6,4	13,0	10,3
costruzioni	4,4	3,2	5,9	20,1	5,8	9,2	5,0
servizi	5,8	3,6	6,4	26,6	9,7	10,3	6,3
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,6	2,4	8,2	2,7	7,3	17,5	5,7	7,3	5,4
imprese medio-grandi	6,0	6,0	4,8	3,8	6,3	26,4	8,5	11,1	6,8
Totale	4,2	4,2	6,4	3,1	5,8	20,8	8,4	9,1	6,1
in milioni	297	342	601	332	682	2.441	906	629	319
Cessioni (2)									
Famiglie consumatrici	5,0	7,9	12,2	4,1	9,6	11,8	24,3	39,3	36,1
Imprese	3,7	0,9	1,4	4,4	5,1	18,7	22,2	17,2	47,9
<i>di cui:</i> manifattura	3,1	1,9	1,5	3,8	3,5	17,9	21,5	21,2	40,8
costruzioni	3,1	0,8	1,2	2,8	5,8	17,9	28,5	17,7	53,0
servizi	4,4	0,6	1,4	5,4	5,7	20,0	19,8	15,7	48,2
<i>di cui:</i> imprese piccole	6,4	0,7	3,2	6,7	4,6	22,7	27,3	20,7	37,4
imprese medio-grandi	2,9	1,0	0,9	3,8	5,2	17,6	21,0	16,3	50,5
Totale	4,1	3,2	4,3	4,3	6,1	16,9	22,9	23,9	44,6
in milioni	289	263	411	467	716	1.990	2.480	1.660	2.330
p.m.: cessioni di altri crediti (3)	496	1	739	10	51	144	372	405	583

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) Comprendono anche gli stralci su crediti ceduti. In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (3) Crediti in bonis e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2018	13,8	25,3	22,4	9,7	15,8
Dic. 2019	5,4	22,7	19,5	6,9	13,1
Dic. 2020	1,9	13,3	12,4	6,1	8,7
Mar. 2021 (3)	4,1	12,6	12,2	6,3	8,7
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2018	6,0	14,7	15,7	6,3	9,5
Dic. 2019	3,8	13,0	13,3	3,8	7,4
Dic. 2020	1,5	6,6	7,8	3,0	4,3
Mar. 2021 (3)	2,9	6,3	7,6	3,0	4,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali; dicembre 2020)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	57,5	61,6	74,3	45,0
di cui: manifattura	60,3	55,5	65,1	27,7
costruzioni	64,6	61,8	83,1	59,3
servizi	54,4	63,7	73,7	44,1
di cui: sofferenze	69,2	78,9	75,5	40,4
di cui: manifattura	72,6	79,1	74,5	33,0
costruzioni	68,6	72,4	84,2	54,5
servizi	68,6	80,0	73,0	37,4
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	49,1	67,1	61,7	59,2
di cui: sofferenze	60,7	81,3	62,1	58,6
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	5,7	6,8	69,5	49,0
In bonis	1,01	1,4	69,5	48,9
Deteriorati	54,2	62,3	69,3	49,2
di cui: sofferenze	66,1	78,6	70,7	46,0
inadempienze probabili	43,9	49,5	70,2	53,9
scaduti	27,9	37,4	46,3	39,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) I dati sono tratti dai bilanci non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il fair value della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2020	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	81.886	4,8	6,7	5,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	41.632	8,4	10,6	9,3
depositi a risparmio (4)	40.237	1,5	2,9	2,0
Titoli a custodia (5)	25.927	2,6	1,5	17,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.564	-12,3	7,0	8,5
obbligazioni bancarie italiane	1.542	-16,3	-12,9	-5,6
altre obbligazioni	1.714	-2,5	-8,9	6,6
azioni	::	16,5	::	::
quote di OICR (6)	14.392	11,0	1,9	21,2
Imprese				
Depositi (3)	21.886	7,0	29,5	32,0
<i>di cui:</i> in conto corrente	20.548	7,1	31,3	33,8
depositi a risparmio (4)	1.339	5,7	8,3	10,8
Titoli a custodia (5)	2.652	-0,1	15,6	28,6
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	353	-25,4	10,4	4,9
obbligazioni bancarie italiane	186	-9,6	-5,1	6,5
altre obbligazioni	182	-14,5	14,3	5,1
azioni	::	15,7	::	::
quote di OICR (6)	1.539	9,3	16,0	34,8
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	103.773	5,2	10,8	10,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	62.180	8,0	16,7	16,3
depositi a risparmio (4)	41.576	1,7	3,1	2,3
Titoli a custodia (5)	28.579	2,4	2,7	18,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	5.918	-13,2	7,2	8,3
obbligazioni bancarie italiane	1.727	-15,7	-12,1	-4,4
altre obbligazioni	1.896	-3,5	-7,0	6,4
azioni	::	16,4	::	::
quote di OICR (6)	15.931	10,8	3,1	22,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati riferiti a dicembre 2020 e marzo 2021 sono provvisori e riflettono gli effetti di operazioni straordinarie che potrebbero aver determinato un incremento anomalo del valore delle azioni. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Depositi famiglie per classe di giacenza alla fine del 2020*(migliaia, valori percentuali, euro e miliardi di euro)*

CLASSI DI GIACENZA	Numero	Quota sul numero totale	Ammontare	Quota sull'ammontare totale	Giacenza media	Variazione ammontare media annua 2013-2019	Variazione ammontare su dodici mesi dic. 2020
Fino a 12.500 euro	6.011	82,3	11,4	13,3	1.891	0,0	5,4
Da 12.501 a 50.000 euro	895	12,3	22,7	26,5	25.343	0,3	8,5
Da 50.001 a 250.000 euro	358	4,9	33,8	39,5	94.373	3,6	9,0
Da 250.001 a 500.000 euro	24	0,3	8,1	9,4	334.830	4,2	5,1
Oltre 500.000 euro	11	0,2	9,7	11,3	844.854	5,5	3,0
Totale	7.301	100,0	85,6	100,0	11.730	2,4	7,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Giu. 2020	Dic. 2020
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,8	4,7	4,4
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,0	4,0	3,6
costruzioni	5,4	4,8	4,8
servizi	5,2	5,0	4,8
Imprese medio-grandi	4,6	4,5	4,2
Imprese piccole (2)	8,5	8,4	8,0
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,6	1,7	2,1
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,7	1,5	1,5

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Tassi di interesse attivi*.
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad esempio, i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per natura (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Campania				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	16.180	2.847	84,3	1,4	3.174	89,6	0,4	3.351	88,8	0,6
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	10.612	1.867	55,3	3,3	1.889	53,3	-0,7	1.909	50,6	-0,3
spese per il personale	3.935	692	20,5	-1,3	898	25,3	2,1	974	25,8	1,4
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	360	63	1,9	55,9	107	3,0	30,4	140	3,7	23,8
trasferimenti correnti a altri enti locali	90	16	0,5	18,1	60	1,7	8,6	83	2,2	16,0
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	247	44	1,3	-29,8	51	1,4	-29,9	56	1,5	-29,3
Spesa in conto capitale	3.023	532	15,7	44,5	370	10,4	14,8	423	11,2	11,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.315	231	6,8	5,8	234	6,6	6,5	253	6,7	5,4
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	969	171	5,0	253,8	79	2,2	59,1	93	2,5	45,1
contributi agli investimenti di altri enti locali	257	45	1,3	-5,1	24	0,7	-9,3	31	0,8	-1,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	366	64	1,9	82,7	13	0,4	31,3	14	0,4	-3,4
Spesa primaria totale	19.203	3.379	100,0	6,4	3.544	100,0	1,7	3.774	100,0	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2020 per tipologia di ente (1)
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Campania			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.019	70,9	-0,2	2.245	70,7	1,6	2.398	71,6	1,5
Province e Città metropolitane	88	3,1	-17,7	90	2,8	-14,6	89	2,7	-12,5
Comuni (3)	740	26,0	9,3	839	26,4	-0,7	864	25,8	-0,5
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	757	3,1	4,9	769	3,8	-1,8	861	4,2	-2,0
5.001-20.000 abitanti	610	5,3	8,0	655	6,3	-1,8	695	6,2	-1,1
20.001-60.000 abitanti	599	7,2	1,0	703	5,0	-2,9	725	4,9	-1,3
60.001-250.000 abitanti	808	3,7	17,5	857	4,1	-1,1	888	4,2	-1,6
oltre 250.000 abitanti	1.158	6,7	18,6	1.428	7,2	2,7	1.379	6,3	2,5
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	340	63,9	74,5	166	44,9	31,3	211	49,8	20,6
Province e Città metropolitane	23	4,3	20,8	25	6,6	14,5	23	5,4	17,0
Comuni (3)	169	31,8	9,6	179	48,4	2,8	189	44,7	2,4
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	447	9,8	18,8	312	13,1	3,5	359	13,8	3,1
5.001-20.000 abitanti	131	6,1	21,9	148	12,2	0,2	159	11,3	1,0
20.001-60.000 abitanti	75	4,8	0,1	114	7,0	1,7	117	6,2	3,5
60.001-250.000 abitanti	80	2,0	-12,8	152	6,3	-10,4	158	5,9	-9,9
oltre 250.000 abitanti	297	9,2	5,1	227	9,9	17,1	208	7,5	15,1
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.359	69,8	6,4	2.412	68,0	3,2	2.609	69,1	2,8
Province e Città metropolitane	111	3,3	-11,9	114	3,2	-9,7	112	3,0	-7,7
Comuni (3)	909	26,9	9,4	1.018	28,7	-0,1	1.053	27,9	0,0
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.204	4,2	9,7	1.081	4,7	-0,3	1.221	5,2	-0,5
5.001-20.000 abitanti	741	5,4	10,2	803	6,9	-1,5	855	6,8	-0,7
20.001-60.000 abitanti	673	6,8	0,9	817	5,2	-2,3	842	5,0	-0,7
60.001-250.000 abitanti	888	3,4	14,0	1.008	4,4	-2,6	1.046	4,4	-2,9
oltre 250.000 abitanti	1.454	7,1	15,6	1.655	7,5	4,5	1.587	6,4	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Costi del servizio sanitario
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Campania			RSO e Sicilia (1)			Italia		
	2019	2020 (2)		2019	2020 (2)		2019	2020 (2)	
	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %	Milioni di euro	Var. %	Var. %
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	10.741	1,3	3,6	113.599	1,2	4,1	122.664	1,2	4,1
Gestione diretta	6.866	1,9	5,3	75.247	1,2	6,6	82.063	1,3	6,5
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.680	-0,2	15,7	17.754	0,8	11,9	19.227	0,8	11,5
spese per il personale	2.671	1,5	3,3	32.010	1,7	3,3	35.376	1,7	3,2
Enti convenzionati e accreditati (3)	3.866	0,3	0,6	38.240	1,0	-0,8	40.483	1,0	-0,6
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	762	-0,8	-3,2	7.045	0,0	-3,2	7.549	0,0	-3,2
assistenza sanitaria di base	650	-0,3	2,6	6.165	-0,2	3,8	6.620	-0,3	3,9
ospedaliera accreditata	862	1,9	-0,4	8.650	1,0	-4,2	8.882	0,9	-3,9
specialistica convenzionata	766	0,0	3,4	4.687	2,3	-0,3	4.904	2,3	-0,3
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-297	::	::	67	::	::	0	-	-
Costi sostenuti per i residenti (5)	1.932	1,5	4,0	2.041	1,2	4,3	2.057	1,2	4,3

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2021).

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Dati di conto economico al 4° trimestre. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche, equiparate e private accreditate
(unità)

VOCI	2019 (1)						2020 (2)					
	Strutture pubbliche ed equiparate				Strutture private accreditate		Potenziamento risorse umane emergenza Covid-19					
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Totale	Numero per 10.000 abitanti	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (4)	Incarichi libero professionali	Totale	Numero per 10.000 abitanti	
Campania												
Medici	10.407	680	11.087	19,2	2.647	4,6	245	677	515	1.437	2,5	
Infermieri	18.747	1.346	20.093	34,7	2.788	4,8	304	1.765	470	2.539	4,4	
Altro personale	13.883	1.122	15.005	25,9	4.063	7,0	239	957	160	1.356	2,3	
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	4.012	259	4.271	7,4	934	1,6	
ruolo tecnico	5.305	732	6.037	10,4	1.675	2,9	
ruolo professionale	131	12	143	0,2	78	0,1	
ruolo amministrativo	4.435	119	4.554	7,9	1.376	2,4	
Totale	43.037	3.148	46.185	79,8	9.498	16,4	788	3.399	1.145	5.332	9,2	
RSO e Sicilia												
Medici	109.518	8.896	118.414	21,1	22.231	4,0	785	5.920	7.298	14.003	2,5	
Infermieri	262.496	13.265	275.761	49,1	22.814	4,1	7.064	14.460	2.248	23.772	4,2	
Altro personale	249.307	17.137	266.444	47,4	34.065	6,1	5.284	13.052	1.755	20.091	3,6	
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	72.486	5.250	77.736	13,8	7.751	1,4	
ruolo tecnico	109.783	8.123	117.906	21,0	15.195	2,7	
ruolo professionale	1.319	181	1.500	0,3	300	0,1	
ruolo amministrativo	65.719	3.583	69.302	12,3	10.819	1,9	
Totale	621.321	39.298	660.619	117,5	79.110	14,1	13.133	33.432	11.301	57.866	10,3	
Italia												
Medici	119.540	11.021	130.561	21,7	25.239	4,2	816	6.212	8.193	15.221	2,5	
Infermieri	286.797	16.390	303.187	50,3	25.508	4,2	7.201	15.272	2.355	24.828	4,1	
Altro personale	276.536	21.656	298.192	49,5	38.294	6,4	5.314	13.771	1.792	20.877	3,5	
<i>di cui:</i> altro personale sanitario	80.586	6.479	87.065	14,5	8.556	1,4	
ruolo tecnico	122.460	9.880	132.340	22,0	17.024	2,8	
ruolo professionale	1.448	240	1.688	0,3	361	0,1	
ruolo amministrativo	72.042	5.057	77.099	12,8	12.353	2,1	
Totale	682.873	49.067	731.940	121,5	89.041	14,8	13.331	35.255	12.340	60.926	10,1	

Fonte: per le assunzioni, Ragioneria Generale dello Stato, *Conto Annuale* e Ministero della Salute (dati aggiornati al 18 dicembre 2020); per la popolazione, Istat.
 (1) Dati riferiti al 31 dicembre 2019. – (2) Potenziamento delle risorse umane del servizio sanitario nazionale legate alle esigenze derivanti dall'emergenza Covid-19; si riferisce al totale delle assunzioni effettuate tra marzo e dicembre 2020. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale. – (4) Assunzioni di personale con contratti a tempo determinato, formazione lavoro e interinale nonché personale trattenuto in servizio o con titolo conseguito all'estero ai sensi degli articoli 12 e 13 del DL 18/2020.

Indicatori di domanda
(valori percentuali, variazioni percentuali, anni)

VOCI	Campania		Italia	
	Indicatore	Var. percentuali 2010-19	Indicatore	Var. percentuali 2010-19
Demografia				
Indice di dipendenza strutturale (1)	50,1	2,0	56,4	4,2
Indice di dipendenza anziani (2)	28,5	4,8	36,0	5,1
Percentuale popolazione 65 e più anni	19,0	3,0	23,0	2,7
Stili di vita				
Tasso di obesità	11,7	-0,3	10,8	0,3
Percentuale fumatori	19,8	-6,6	18,6	-4,4
Percentuale consumo alcol a rischio	5,7	-1,0	9,3	0,5
Percentuale di persone inattive	51,7	-4,8	35,6	-2,7
Stato di salute				
Tasso standard almeno due cronicità (3)	203,1	-0,5	180,2	-9,2
Tasso gravi limitazioni	4,3	-0,2	4,5	-0,4
Tasso gravi limitazioni 65 e più anni	14,4	1,2	14,2	-1,3
Speranza di vita buona salute maschi 65 e più anni (4)	6,2	1,3	7,9	1,3
Speranza di vita buona salute femmine 65 e più anni (4)	6,0	1,8	6,9	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, HFA e Istituto superiore di sanità (ISS; cfr. sul sito Epicentro dell'ISS: *Sorveglianza Passi. Pubblicazioni nazionali*).

(1) Rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (2) Rapporto percentuale tra popolazione di 65 anni e più e popolazione in età attiva (15-64 anni). – (3) Percentuale delle persone con almeno due malattie croniche in rapporto alla popolazione standardizzata per età. Rientrano nelle malattie croniche patologie che implicano cattive condizioni di salute ed un elevato livello di limitazioni. – (4) La speranza di vita e la relativa variazione sono espresse in numero di anni.

Tavola a6.6

Attività ambulatoriale e altre strutture territoriali
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)	Numero (1)	Var. % 2010-18	N. per 100.000 ab. (2)
	Campania			Italia		
Ambulatori e laboratori totali	1.448	-7,1	25,2	8.801	-8,7	14,7
<i>di cui:</i> extraospedalieri	1.327	-8,0	23,1	7.456	-7,8	12,5
<i>di cui:</i> privati	1.204	-4,7	21,0	5.313	-8,1	8,9
Prestazioni specialistiche e diagnostiche	18.337	-24,7	3,2	257.368	-13,4	4,3
Altre strutture territoriali	468	9,6	8,2	5.613	1,8	9,4
<i>di cui:</i> consultori	150	-12,3	2,6	2.286	-10,4	3,8
centri salute mentale	69	15,0	1,2	1.672	14,2	2,8
<i>di cui:</i> privati	171	33,6	3,0	731	13,5	1,2

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#).

(1) Per le prestazioni specialistiche e diagnostiche il dato è espresso in migliaia. – (2) Per abitante per le prestazioni specialistiche e diagnostiche.

Tavola a6.7

Strutture residenziali, semiresidenziali e di riabilitazione
(unità; valori e variazioni percentuali)

STRUTTURE	Numero strutture	% privato	Posti letto (PL)	Var. % 2010-18	PL per 100.000 ab. (1)	Utenti per 100.000 ab. (1)	Giornate per utente
Campania							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	249	40,3	4.888	35,6	85	166	124
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	55	1.592	123,0	148	167	198
disabili	63	1.482	53,6	26	32	231
assistenza psichiatrica	118	1.660	-12,9	29	83	78
Riabilitazione (2)	145	97,9	3.396	-22,8	59	76	165
Italia							
Assistenza residenziale e semiresidenziale	10.721	78,8	312.479	19,9	522	835	177
<i>di cui:</i> anziani (65 e più anni)	4.377	218.722	18,5	1.597	2.305	207
disabili	3.165	52.795	25,2	88	110	191
assistenza psichiatrica	2.892	37.713	16,2	63	118	135
Riabilitazione (2)	1.145	77,5	28.491	2,1	48	141	81

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#).

(1) Per l'assistenza agli anziani si fa riferimento alla popolazione 65+. – (2) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Assistenza domiciliare integrata
(unità; valori percentuali e variazioni in punti percentuali)

VOCI	Numero casi presi in carico (1)	Numero casi per 100 ab. (1)	Var. in punti percentuali 2010-18	Tasso pazienti in ADI per intensità cura bassa (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura media (2)	Tasso pazienti in ADI per intensità cura alta (2)	Totale ore per caso	di cui: % ore infermieri
Campania								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	55.302	1,0	0,5	0,9	2,3	1,8	33,2	65,3
di cui: anziani (65 e più anni)	45.975	4,3	2,2	29,5	65,1
Italia								
Assistenza domiciliare integrata (ADI)	1.010.724	1,7	0,7	2,6	2,6	1,8	20,1	65,9
di cui: anziani (65 e più anni)	832.639	6,1	2,0	17,7	67,8

Fonte: Ministero della Salute; cfr. sul sito del Ministero della Salute: *Pubblicazioni statistiche* e *Il nuovo sistema di garanzia (NSG)*.

(1) Il dato si riferisce ai casi presi in carico nell'anno (ci possono essere più prese in carico per uno stesso assistito nel periodo). – (2) L'intensità della cura, definita dal Coefficiente di Intensità Assistenziale (CIA), fa riferimento alla frequenza di visite effettuate a domicilio per singolo paziente. Tanto più è alta, tanto maggiore è la frequenza delle visite a domicilio. Sono escluse le prese in carico con intensità inferiore ai livelli previsti dai LEA; nel caso di prese in carico multiple nel corso dell'anno è considerata solo la prestazione con maggiore intensità. Dati per 1.000 abitanti.

Personale dedito all'assistenza territoriale
(unità)

VOCI	Campania			Italia		
	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)	Numero	Numero per 10.000 ab. (1)	Ore attività (2)
Medici in convenzione						
Medici di medicina generale	3.855	7,9	42.009	8,1
Pediatri di libera scelta	752	9,2	7.373	9,5
Continuità assistenziale/guardia medica	2.014	3,5	441,2	17.751	3,0	363,2
Emergenza sanitaria	309	0,5	95,6	2.994	0,5	104,2
Specialisti ambulatoriali	2.850	5,0	812,2	14.817	2,5	315,3
Altro convenzionato	286	0,5	68,7	3.202	0,5	63,3
Totale	10.066	17,6	1.417,7	88.146	14,8	846,0
Personale centri di riabilitazione (3)						
Medici	702	1,2	29,6	5.089	0,9	19,4
Terapisti	4.560	7,9	154,2	18.319	3,1	71,0
Logopedisti	1.584	2,8	19,8	4.895	0,8	6,2
Altro Personale	3.128	5,4	24.528	4,1
Totale	9.974	17,4	52.831	8,8
<i>di cui: privato</i>	9.930	17,3	47.179	7,9
Personale delle ASL						
Medici	2.131	4,4	19.294	3,2
<i>di cui: emergenza sanitaria</i>	14	0,0	1.069	0,2
Infermieri	2.971	6,1	54.838	9,2
Funzioni di riabilitazione	383	0,8	10.669	1,8
Area tecnica della prevenzione	609	1,2	12.100	2,0
Altro	15	0,0	522	0,1
Totale	6.109	12,5	97.423	16,3

Fonte: elaborazioni su dati SISAC; Ministero della Salute (cfr. sul sito del Ministero della Salute: [Pubblicazioni statistiche](#)); Ragioneria generale dello Stato, *Conto annuale*.

(1) Per i pediatri si fa riferimento alla popolazione in età pediatrica e per i MMG alla popolazione in età adulta. – (2) Le ore di attività per i medici in convenzione sono riferite al totale della popolazione residente (per 1.000 abitanti), mentre per le strutture di riabilitazione ai soli utenti di assistenza residenziale e semiresidenziale. – (3) Istituti o centri di riabilitazione ex art. 26 L. 833/78.

Le imprese partecipate dalle Amministrazioni locali (1)
(unità, valori percentuali)

VOCI	Società partecipate						Tipologia di partecipazione			
	<i>di cui:</i>						Minori- taria (2)	Collega- mento (3)	Controllo (4)	Integrale (5)
	Fuori re- gione	Attive	Utilities	Società di capitali	Consorzi					
Campania										
Regione	83	1,2	66,3	8,4	65,1	1,2	3,6	22,9	30,1	43,4
Province e Città metropoli- tane	95	-	54,7	20,0	85,3	4,2	10,5	20,0	33,7	35,8
Comuni (6)	380	2,6	59,7	32,1	80,0	5,8	10,5	21,1	29,5	38,9
Altre Amministrazioni locali (7)	248	43,5	76,6	6,0	68,5	12,5	19,0	31,0	35,1	14,9
Totale Amministrazioni lo- cali (8)	634	18,1	68,3	22,7	72,2	8,2	13,1	24,1	27,9	34,9
<i>di cui:</i> Enti territoriali	459	2,4	61,9	29,4	76,9	5,0	9,6	20,7	27,2	42,5
Sud e Isole (9)										
Regione	427	7,0	63,0	12,6	83,6	1,2	12,9	35,6	18,7	32,8
Province e Città metropoli- tane	428	0,5	57,7	20,6	80,6	6,5	10,7	25,9	32,7	30,6
Comuni (2)	1.479	1,6	63,2	29,3	79,6	6,6	12,2	24,8	27,9	35,0
Altre amministrazioni locali (7)	783	15,8	71,3	5,6	76,4	8,6	25,7	31,5	27,8	14,9
Totale Amministrazioni lo- cali (8)	2.341	7,3	66,1	21,6	77,4	6,9	17,3	26,7	23,5	32,6
<i>di cui:</i> Enti territoriali	1.906	2,9	63,4	25,6	79,6	5,6	12,7	27,0	24,2	36,0
Italia										
Regione	1.585		71,3	16,8	86,2	0,8	23,9	28,5	24,0	23,5
Province e Città metropoli- tane	1.667		71,8	26,5	79,7	3,2	13,6	25,7	37,7	23,0
Comuni (2)	6.214		75,6	32,7	74,7	5,0	12,0	22,6	30,6	34,8
Altre amministrazioni locali (7)	2.448		73,7	12,8	79,1	4,4	28,0	26,9	28,5	16,6
Totale Amministrazioni lo- cali (8)	8.412		75,2	26,3	74,1	5,0	18,0	23,4	25,9	32,7
<i>di cui:</i> Enti territoriali	7.345		74,9	29,4	75,1	4,5	14,5	23,5	27,6	34,4

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere, MEF, Bureau van Dijk e CPT. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

(1) Sono state considerate tutte le società partecipate da almeno un'Amministrazione locale per le quali la quota pubblica complessiva di partecipazione superi il 5 per cento e quella della singola Amministrazione locale lo 0,1 per cento. Anno 2018. – (2) Dal 5 al 19 per cento. – (3) Dal 20 al 49 per cento. – (4) Dal 50 al 97 per cento. – (5) Oltre il 97 per cento. – (6) Comprende Unioni di comuni e Comunità montane. – (7) Include le Università, le Camere di Commercio e relative Unioni, gli enti sanitari, le autorità portuali e gli enti parco. – (8) Il totale non corrisponde con la somma delle singole voci perché una stessa impresa può essere partecipata da più enti. – (9) La colonna "Fuori regione" identifica il numero di imprese localizzate fuori dalla macroarea.

I bilanci delle imprese partecipate dagli Enti territoriali campani (1)
(unità, milioni di euro, valori percentuali, euro)

VOCI	Numero	Valore della produzione	ROE (2)	ROA (3)	MOL/ attivo	Incidenza del costo del lavoro	Costo del lavoro per addetto	Leverage (4)
Livello di partecipazione								
Integrale (5)	102	2.548	2,5	0,0	0,9	31,5	46.930	60,3
Controllo (6)	62	377	2,9	1,8	6,4	26,9	53.386	21,6
Collegamento (7)	44	253	9,4	3,5	5,9	30,2	54.950	25,4
Minoranza (8)	14	122	12,6	5,6	7,2	24,4	55.809	60,0
Settori								
<i>Utilities</i>	83	1.642	5,1	1,4	3,5	44,8	51.770	31,4
<i>di cui:</i> energia	9	64	17,5	9,6	12,4	8,9	48.940	14,5
idrico	21	456	-0,6	0,4	4,3	28,7	53.447	9,8
igiene ambientale	34	524	11,6	1,5	2,4	46,5	49.098	61,8
trasporti locali	14	582	10,9	2,3	2,3	59,8	53.479	44,6
<i>multiutilities</i>	5	15	0,2	0,4	2,2	45,1	41.804	23,5
Servizi pubblici privi di rilevanza economica	28	145	0,1	0,1	0,3	55,6	49.362	16,2
Attività strumentali	35	1.062	0,1	0,1	0,0	0,8	42.424	99,5
Altro	76	450	9,9	1,7	5,6	40,9	37.928	28,3
Società industriali e dei servizi (9)	222	3.299	4,8	1,1	2,8	30,7	48.275	51,9
<i>per memoria:</i>								
Italia	4.291	79.592	6,8	3,7	6,1	19,4	49.661	40,6
Campania: immobiliari e finanziarie	15	131	0,0	1,3	0,0	9,0	60.446	10,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, Infocamere, MEF e CPT. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Imprese partecipate dalle Amministrazioni locali*.

(1) È stato considerato un campione aperto di imprese attive partecipate da almeno un'Amministrazione locale, con una quota complessiva di partecipazione pari al 5 per cento, per le quali si disponeva di tutti gli indicatori. Anno 2018. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (5) Dal 97 per cento. – (6) Dal 50 al 96 per cento. – (7) Dal 20 al 49 per cento. – (8) Dal 5 al 19 per cento. – (9) Non comprende le imprese immobiliari e finanziarie.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Campania	4.951	59,6	34,0
<i>di cui:</i> FESR	4.114	58,0	33,7
FSE	837	67,7	35,1
Regioni meno sviluppate (4)	17.595	71,1	41,8
<i>di cui:</i> FESR	14.283	72,1	42,9
FSE	3.312	67,1	37,2
Italia (5)	32.709	74,2	45,0
<i>di cui:</i> FESR	22.268	73,0	42,6
FSE	10.441	76,7	50,2

Fonte: Documento di economia e finanza 2021; cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Programmi operativi regionali 2014-2020.
(1) Dati al 31 dicembre 2020. Nel corso del 2020 le dotazioni dei POR di Puglia e Calabria si sono ridotte rispettivamente di 2.670 e 118 milioni; a parità di impegni e pagamenti raggiunti al 31 dicembre 2020, l'effetto di tale riduzione è di incrementare il rapporto tra impegni e dotazione e quello tra pagamenti e dotazione dell'aggregato "regioni meno sviluppate" rispettivamente di 9,7 e 5,7 punti percentuali e dell'insieme dei POR italiani di 5,8 e 3,5 punti percentuali. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Campania		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	3.799	33,9	12.304	27,1	71.138	36,9
Realizzazione di lavori pubblici	481	41,2	3.078	39,4	6.023	25,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	3.612	21,1	43.669	27,9	139.195	29,8
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	7	3,9	28	5,5	86	7,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	1.144	27,6	24.547	32,6	67.521	35,0
Energia, ambiente e trasporti	340	40,3	2.629	38,2	5.855	24,4
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	6.354	27,5	31.470	25,4	140.701	36,7
Rafforzamento della capacità della PA	61	4,5	433	3,8	2.365	3,9
Per classe di importo						
0-50.000 euro	4.518	1,0	42.229	3,2	167.477	5,8
50.000-250.000 euro	2.634	6,7	11.581	9,0	36.660	15,7
250.000-1 milione di euro	396	6,0	3.587	13,9	9.273	17,5
Oltre 1 milione di euro	351	86,3	1.682	73,9	3.032	61,1
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	1.932	5,9	10.948	8,1	77.411	16,8
Liquidato	1.696	7,0	22.068	4,8	42.199	6,9
In corso	3.233	85,9	22.113	85,3	78.697	74,5
Non avviato	1.038	1,2	3.950	1,9	18.135	1,8
Totale	7.899	100,0	59.079	100,0	216.442	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. –

(4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti che hanno generato impegni a partire dal 1° febbraio 2020 (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Campania		Regioni meno sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	102	37,7	267	25,0	8.297	34,2
Realizzazione di lavori pubblici	20	2,7	97	4,7	261	4,3
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	236	59,5	12.671	70,2	40.366	58,6
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	0	0,0	1	0,0	8	2,9
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	222	55,8	12.461	62,8	33.104	48,2
Energia, ambiente e trasporti	12	2,3	77	6,3	245	4,6
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	123	40,7	486	29,8	15.327	46,1
Rafforzamento della capacità della PA	1	1,2	12	1,1	256	1,1
Per classe di importo						
0-50.000 euro	62	0,3	11.262	6,0	41.886	9,5
50.000-250.000 euro	265	4,7	1.441	10,7	5.972	19,6
250.000-1 milione di euro	16	1,5	248	8,2	867	12,2
Oltre 1 milione di euro	15	93,4	85	75,1	207	58,7
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	18	0,3	266	2,7	3.045	2,0
Liquidato	7	18,9	9.542	12,4	18.890	13,8
In corso	202	77,3	2.806	81,5	19.486	79,7
Non avviato	131	3,5	422	3,4	7.511	4,5
Totale	358	100,0	13.036	100,0	48.932	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020* la voce *Programmi operativi regionali 2014-2020*.

(1) I dati sono aggiornati al 28 febbraio 2021. Sono inclusi i soli progetti della banca dati OpenCoesione che hanno generato il primo impegno di bilancio in una data pari o successiva al 1° febbraio 2020. – (2) Include i POR di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2020 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Campania				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
Entrate tributarie (2)	10.123	1.772	43,7	3,0	2.743	69,1	2,4	3.026	71,4	2,5	
Regione (3)	7.775	1.361	33,6	9,7	2.175	54,8	5,3	2.478	58,5	5,0	
Province e Città metropolitane	296	52	1,3	-31,6	74	1,9	-7,0	70	1,7	-5,5	
Comuni e Unioni di comuni	2.052	359	8,9	-11,1	494	12,5	-7,5	478	11,3	-7,6	
Trasferimenti correnti (4)	9.332	1.634	40,3	30,7	784	19,8	47,0	757	17,9	46,8	
Entrate extra-tributarie	1.267	222	5,5	17,5	212	5,3	-12,8	219	5,2	-14,7	
Regione	765	134	3,3	71,0	42	1,0	29,3	51	1,2	0,2	
Province e Città metropolitane	33	6	0,1	-29,6	9	0,2	-14,8	8	0,2	-15,0	
Comuni e Unioni di comuni	469	82	2,0	-19,6	162	4,1	-19,4	160	3,8	-18,5	
Entrate correnti totali	20.723	3.628	89,5	14,8	3.738	94,2	8,2	4.002	94,5	7,5	
Entrate in conto capitale	2.443	428	10,5	28,8	229	5,8	8,5	233	5,5	7,2	
Regione	1.849	324	8,0	28,7	115	2,9	12,8	122	2,9	9,2	
Province e Città metropolitane	50	9	0,2	30,8	12	0,3	24,7	12	0,3	26,7	
Comuni e Unioni di comuni	544	95	2,3	28,9	101	2,6	2,5	99	2,3	2,9	
Entrate non finanziarie totali	23.166	4.056	100,0	16,2	3.967	100,0	8,2	4.235	100,0	7,4	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 18 maggio 2021); cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Include gli enti territoriali (Regioni, Province, Città metropolitane, Comuni e Unioni di comuni). Dati consolidati. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e le anticipazioni sanitarie. Non include i fondi perequativi. – (3) Comprensivo delle anticipazioni sanitarie. – (4) Comprensivi dei fondi perequativi.

Risultato di amministrazione degli enti territoriali*(milioni di euro; euro pro capite)*

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Campania								
Regione	858	4.607	1.015	0	0	0	-4.764	-834
Province e Città metropolitane	581	395	174	1	53	14	-43	-40
Comuni	5.153	7.991	957	113	223	150	-4.131	-1.011
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	337	320	46	20	60	156	-110	-380
5.001-20.000 abitanti	930	1.107	117	30	74	154	-398	-450
20.001-60.000 abitanti	1.451	1.741	176	48	71	152	-586	-412
60.001-250.000 abitanti	676	1.011	57	15	17	117	-424	-783
oltre 250.000 abitanti	1.761	3.813	561	0	0	0	-2.613	-2.754
Totale	6.592	12.993	2.146	114	276	::	-8.938	::
Regioni a statuto ordinario								
Regioni	8.663	25.825	8.758	7	116	12	-26.043	-640
Province e Città metropolitane	3.601	1.582	1233	295	614	17	-199	-24
Comuni	34.831	32.610	6.711	1.555	3.228	100	-9.273	-508
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	3.238	2.092	535	260	916	143	-566	-395
5.001-20.000 abitanti	6.441	5.249	926	397	1.093	93	-1.224	-329
20.001-60.000 abitanti	6.305	5.829	1.112	319	525	79	-1.481	-323
60.001-250.000 abitanti	5.029	5.506	847	158	342	79	-1.822	-569
oltre 250.000 abitanti	13.770	13.918	3.285	417	331	115	-4.181	-789
Totale	47.095	60.016	16.703	1.857	4.034	::	-35.515	::

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce Il risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad esempio per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

Avanzo di amministrazione potenzialmente spendibile dei Comuni

VOCI	Situazione dei Comuni al 31 dicembre 2019							
	In avanzo (1)		In disavanzo moderato (2)		In disavanzo elevato (3)		Totale comuni	
	Campania	RSO	Campania	RSO	Campania	RSO	Campania	RSO
Percentuale sul totale	50,4	80,8	7,4	4,4	42,2	14,8	100,0	100,0
	Ipotesi minima							
Milioni di euro	270	4.257	18	351	6	43	295	4.651
Euro pro capite	182	133	35	46	2	4	53	92
	Ipotesi intermedia							
Milioni di euro	425	7.290	58	2.426	112	213	595	9.929
Euro pro capite	287	227	112	319	31	20	107	197
	Ipotesi massima							
Milioni di euro	515	8.829	62	2.728	115	223	692	11.780
Euro pro capite	347	275	121	359	32	21	124	234

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Stima degli avanzi potenzialmente spendibili dei Comuni*.

(1) Comuni con parte disponibile positiva o nulla del risultato di amministrazione. – (2) Comuni con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione capiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità. – (3) Comuni con risultato di amministrazione negativo o con parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiente rispetto alla somma del Fondo crediti di dubbi esigibilità e del Fondo anticipazioni di liquidità.

Comuni in difficoltà finanziarie
(unità e valori percentuali)

ENTI	Numero		Popolazione	
	Valore	In percentuale sul totale dei comuni	Valore	In percentuale sul totale dei comuni
Campania				
In dissesto	55	8,5	938.771	16,4
In riequilibrio finanziario	39	6,1	1.489.109	25,9
Totale (1)	94	14,6	2.427.880	42,3
Sud e Isole				
In dissesto	193	7,6	2.681.152	14,4
In riequilibrio finanziario	172	6,8	3.529.015	19,0
Totale (1)	365	14,4	6.210.167	33,4
Italia (2)				
In dissesto	220	3,2	3.091.023	5,6
In riequilibrio finanziario	257	3,7	4.505.317	8,1
Totale (1)	477	6,9	7.596.340	13,7

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, Siope e banca dati dei Comuni con criticità finanziarie dell'Università Ca' Foscari; per la popolazione, Istat.

(1) Nei casi in cui un Comune in condizione di dissesto finanziario abbia attivato anche una procedura di riequilibrio finanziario, le due fattispecie vengono considerate separatamente. – (2) Non comprende le regioni Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Sardegna.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Campania		RSO		Italia	
	2019	2020	2019	2020	2019	2020
Consistenza	9.322	9.383	74.194	74.243	85.007	84.477
Ammontare pro capite (1)	1.632	1.651	1.462	1.472	1.425	1.425
Variazione percentuale sull'anno precedente	-2,4	0,7	-3,5	0,1	-3,4	-0,6
Composizione percentuale						
Titoli emessi in Italia	4,0	3,7	5,9	5,3	5,7	5,1
Titoli emessi all'estero	4,1	3,8	9,5	9,0	9,8	9,2
Prestiti di banche italiane e CDP	59,3	62,9	69,8	70,7	70,8	71,5
Prestiti di banche estere	9,0	8,5	3,5	3,7	3,6	3,9
Altre passività	23,6	21,1	11,2	11,4	10,2	10,4
<i>Per memoria:</i>						
debito non consolidato (2)	16.793	16.896	106.584	105.707	123.595	122.345
ammontare pro capite (1)	2.940	2.973	2.100	2.095	2.072	2.063
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,0	0,6	-3,3	-0,8	-3,3	-1,0

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2020 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

Tavola a7.1

Lavoro agile dei lavoratori dipendenti (1)
(quote percentuali)

PERIODI	Totale			Settore privato (2)		
	Campania	Sud e Isole	Italia	Campania	Sud e Isole	Italia
2019	1,2	1,1	1,7	0,8	0,8	1,5
2019 2°, 3° e 4° trimestre (media)	1,1	1,0	1,7	0,8	0,8	1,5
2020 2°, 3° e 4° trimestre (media)	12,9	11,4	14,8	6,5	6,0	12,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.
(1) Dipendenti con almeno 15 anni. Sono stati esclusi i dipendenti del settore agricolo. – (2) Sono stati esclusi i lavoratori dei settori amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale.

Tavola a7.2

Dipendenti in lavoro agile per dimensione aziendale (1)
(quote percentuali)

AREA	Minori dimensioni (2)	Intermedie (2)	Maggiori dimensioni (2)
Campania	4,0	19,2	26,5
Sud e Isole	4,3	15,6	21,6
Italia	6,8	16,1	24,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) L'informazione sulla classe dimensionale disponibile nella fonte dei dati è riferita alla sede di lavoro. La voce "minori dimensioni" fa riferimento a un numero di dipendenti compreso tra 1 e 19; "intermedie" a un numero di dipendenti compreso fra 20 e 49; "maggiori dimensioni" ad almeno 50 dipendenti. Sono esclusi i dipendenti per i quali l'informazione sulla dimensione non è disponibile.

Tavola a7.3

Dipendenti in lavoro agile per settore (1)
(quote percentuali)

AREA	Settori			
	Industria	Servizi a bassa intensità (2)	Servizi ad alta intensità (3)	Pubblico (4)
Campania	3,6	3,4	26,4	28,3
Sud e Isole	3,9	3,5	21,7	22,6
Italia	8,4	6,2	36,9	23,1
Quota potenziale di dipendenti in lavoro agile (5)				
Italia	19,4	20,7	68,6	37,8
Peso del settore (6)				
Campania	24,7	36,7	9,2	29,4
Sud e Isole	23,0	35,5	8,5	32,9
Italia	29,3	33,3	12,2	25,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. – (2) Comprende i settori: commercio, trasporti terrestri, servizi di magazzinaggio e postali, alloggio e ristorazione, servizi immobiliari, attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi per edifici e servizi di supporto alle imprese, altre attività dei servizi. – (3) Comprende i settori: trasporto marittimo e aereo, servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività professionali, scientifiche e tecniche, attività di ricerca e fornitura di personale, servizi di vigi-lanza e investigazione, attività artistiche, sportive e di intrattenimento. – (4) Comprende i settori: amministrazione pubblica e difesa, istruzione, sanità e assistenza sociale. – (5) I valori, elaborati sui dati di Basso *et al.* (2020), indicano la quota di lavoratori in Italia nel corrispondente periodo del 2019 con mansioni che possono essere svolte in remoto senza alcun contatto fisico con colleghi o clienti. Cfr. G. Basso, T. Boeri, A. Caiumi e M. Paccagnella, *The new hazardous jobs and worker reallocation*, "OECD Social, Employment and Migration", Working Papers, 247, 2020, OECD Publishing. – (6) Quota sul totale regionale dei dipendenti analizzati.

Tavola a7.4

Dipendenti in lavoro agile per genere (1)
(quote percentuali)

AREA	Genere	
	Donne	Uomini
Campania	19,5	8,8
Sud e Isole	16,5	8,0
Italia	17,6	12,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.

(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

Tavola a7.5

Dipendenti in lavoro agile per classe d'età (1)
(quote percentuali)

AREA	Classe d'età		
	15-34 anni	35-54 anni	55 anni e oltre
Campania	8,2	12,7	17,9
Sud e Isole	6,0	11,5	16,2
Italia	10,8	15,5	17,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

Tavola a7.6

Dipendenti in lavoro agile per titolo di studio (1)
(quote percentuali)

AREA	Titolo di studio più elevato		
	Licenza media inferiore	Licenza media superiore	Laurea, post-laurea
Campania	1,3	9,7	35,3
Sud e Isole	1,5	9,6	28,9
Italia	1,8	12,8	34,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020.

Tavola a7.7

Dipendenti in lavoro agile per quarti della distribuzione salariale (1)
(quote percentuali)

AREA	Quarti			
	1° quarto	2° quarto	3° quarto	4° quarto
Campania	3,1	5,2	12,2	27,6
Sud e Isole	2,5	5,7	11,2	23,8
Italia	4,7	9,1	15,8	28,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali* sul 2020 la voce *Lavoro agile*.
(1) Dipendenti con almeno 15 anni, esclusi i dipendenti del settore agricolo, del secondo, terzo e quarto trimestre del 2020. I quarti sono definiti in base ai quartili della distribuzione dei salari orari in termini reali della regione nel corrispondente periodo del 2019.

Condizioni di accesso alla didattica digitale integrata
(valori percentuali)

VOCI	Grado 5 (1)		Grado 10 (1)	
	Campania	Italia	Campania	Italia
Disponibilità a casa di:				
un collegamento a internet	88,5	88,2	97,3	97,0
un computer	60,9	60,8	83,8	86,6
un posto tranquillo per studiare	82,7	83,6	90,0	90,0
Condizioni di accesso (2):				
raggiunti in condizioni ideali	48,5	49,2	76,5	78,7
raggiunti in condizioni non ideali	39,9	39,0	20,8	18,3
non raggiunti	11,6	11,9	2,8	3,0

Fonte: Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (Invalsi).

(1) Elaborazioni sui dati riferiti alla popolazione degli studenti delle classi quinte della scuola primaria (grado 5) e delle classi seconde delle scuole secondarie superiori di secondo grado (grado 10). Anno scolastico 2018-19. – (2) Gli studenti raggiunti in condizioni ideali sono coloro che hanno un collegamento a internet, un computer e un posto tranquillo dove studiare; gli studenti raggiunti in condizioni non ideali sono quelli che hanno almeno un collegamento a internet, ma non il possesso contemporaneo del computer e del posto tranquillo (possono avere, oltre a internet, una delle due condizioni ma non entrambe); i non raggiunti sono quelli che non dispongono di un collegamento a internet.

